

76.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.	
ABETE: Sulle valutazioni del ministro di grazia e giustizia circa gli esiti del concorso per la promozione a 182 posti di maresciallo ordinario del corpo degli agenti di custodia (4-08172) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4739	ALOI: Per un intervento volto a consentire che, attraverso l'utilizzazione di idonei locali, il servizio postale nel comune di Sellia Marina (Catanzaro) possa effettuarsi in maniera adeguata e funzionale (4-08054) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4742
AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti adottati per risolvere il problema della formazione professionale in Puglia (4-09618) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	4740	ALOI: Per la definizione della pratica di riconoscimento della causa di servizio riguardante il professore della scuola media di Bagnara (Reggio Calabria), Massimiliano Morabito (4-09043) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4743
ALAGNA: Sulle iniziative che s'intendono assumere al fine di eliminare il ripetersi di furti, rapine e scippi nella città di Palermo (4-08516) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4740	ALOI: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei docenti precari del conservatorio Cilea di Reggio Calabria e della sezione staccata di Vibo Valentia (Catanzaro), i quali nonostante abbiano prestato servizio per più di due anni, non possono essere immessi in ruolo non avendo usufruito dei benefici delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 (4-09252) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4743
ALOI: Sulla mancata assegnazione al circolo didattico di Fuscaldo (Cosenza) di insegnanti per le attività integrative e per le classi di recupero (4-07052) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4742		

PAG.	PAG.
<p>AULETA: Sulla esclusione dei comuni di Ascea, Pisciotta, e Centola (Salerno), danneggiati dalle grandinate del 7 agosto 1984, dalla dichiarazione della esistenza del carattere di eccezionale calamità (4-08617) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora Nerina Calari, residente in frazione Vidiciatico di Lizzano Belvedere (Bologna) (4-08575) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
4744	4752
<p>BASSANINI: Sui provvedimenti assunti per la tutela delle specie e sottospecie vegetali in estinzione (4-09185) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>BOSELLI: Per un intervento volto a garantire l'effettiva partecipazione democratica degli studenti alla gestione della scuola, anche in relazione all'esclusione di una lista studentesca dalle elezioni per il rinnovo del consiglio d'istituto del liceo Nievo di Padova (4-07679) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
4745	4753
<p>BATTISTUZZI: Per il potenziamento dell'organico e delle strutture della questura, della polizia stradale e di quella ferroviaria di Reggio Calabria (4-08345) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>BRUZZANI: Per la revisione della delimitazione delle zone agricole svantaggiate di cui alla delibera del CIPAA 6 aprile 1983, in particolare l'inclusione dei terreni collinari dei comuni di Quaranta, Uzzano e Pieve a Nievole (Pistoia) (4-07482) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
4746	4753
<p>BELLOCCHIO: Sui motivi che hanno determinato l'accantonamento della delibera dell'AIMA di porre in vendita a mezzo asta oltre un milione di ettolitri di alcole da vino detenuto dall'azienda (4-06052) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>CALAMIDA: Sulle iniziative da assumere per garantire il corretto svolgimento della campagna elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative, anche in relazione alla distribuzione di un volantino propagandistico ai bambini dell'asilo di Boves (Cuneo) in occasione delle ultime elezioni europee (4-07796) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
4747	4755
<p>BERSELLI: Per la cancellazione del comune di Castel del Rio (Bologna) dall'elenco dei comuni previsti per l'assegnazione di persone al soggiorno obbligato (4-07016) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>CAPECCHI PALLINI: Sulle misure adottate al fine di garantire maggiore sicurezza all'interno del carcere di Pistoia e nei rapporti con l'esterno, anche in relazione alla ventilata costituzione di una sezione speciale per pentiti (4-07081) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>
4750	4756
<p>BERSELLI: Per l'accertamento della veridicità delle dichiarazioni attribuite dal quotidiano <i>l'Unità</i> al procuratore capo aggiunto della Repubblica di Bologna, dottor Mario Luberto, in ordine alla estraneità della giunta comunale bolognese nella vicenda delle tangenti edilizie (4-08348) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	
4750	

	PAG.		PAG.
CARADONNA: Sulla inadeguatezza dei tempi concessi per l'attività di ricerca connessa alla elaborazione del piano generale dei trasporti (4-08324) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4756	del 1984 (4-09452) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4761
CARADONNA: Sulla mancata opposizione del Governo italiano alla promozione di scambi ed alla concessione di agevolazioni a favore di paesi governati da regimi totalitari (4-09481) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	4757	COLOMBINI: Sui motivi per i quali è stata sospesa la trasmissione del telegiornale per audiodischi (4-09275) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4762
CARDINALE: Per l'assegnazione di ulteriori commesse alla Ferrosud di Matera, anche al fine di impedire la messa in cassa integrazione di numerosi dipendenti dell'azienda (4-08340) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4758	CRIPPA: Per l'adozione di adeguate misure di vigilanza presso la scuola media Gabriele Camozzi di Dalmine (Bergamo), in relazione al ripetersi di atti di vandalismo (4-07825) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4763
CARLOTTO: Sulle iniziative che si intendono adottare per ovviare alle carenze di personale presso gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati (4-09104) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	4759	CRIVELLINI: Sulle campagne pubblicitarie svolte a favore di aziende industriali e commerciali durante la trasmissione televisiva <i>Domenica in</i> (4-07584) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4763
CARLOTTO: Per un intervento volto ad eliminare la sperequazione di trattamento, introdotta con la legge n. 326 del 1984, nei confronti dei docenti che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole d'istruzione secondaria, in base all'articolo 76 della legge n. 270 del 1982 (4-09507) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4760	CURCIO: Per la soluzione della vertenza che determina attualmente un prolungato sciopero del personale della sede RAI di Potenza (4-08198) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4764
CASALINUOVO: Per un intervento volto ad eliminare le disparità di trattamento nei confronti del personale docente precario verificatesi a seguito della non uniforme applicazione da parte dei vari provveditorati, delle leggi n. 270 del 1972 e n. 326		DEL DONNO: Sui provvedimenti che il ministro dell'interno intende adottare a seguito della ripresa dell'attività criminale da parte della banda violenta degli incappucciati (4-06448) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4765
		DEL DONNO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle conclusioni del censimento effettuato dal Ministero di grazia e giustizia sulla presenza dei tossicodipendenti negli istituti di pena (4-08159) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4766

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Sul computo, ai fini della nomina in ruolo, del periodo di 14 mesi compiuti dai partecipanti al concorso per 39 posti ad operatore specializzato di officina nel compartimento postale della Lombardia, assunti come impiegati straordinari ai sensi della legge n. 1376 del 1965 (4-08853) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4767	struzione abusiva su un terreno di cui quest'ultimo è proprietario insieme al dottor Filocamo, magistrato di cassazione (4-07209) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4770
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di aggravamento del signor Rocco Cafaro di Adelfia (Bari) (4-09205) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4767	FIORI: Sull'opportunità di riprendere in esame e di proporre in sede internazionale il piano Hallesint, che si basa sull'assicurazione del risparmio contro tutti i rischi e sullo investimento dello stesso nel sistema produttivo nazionale e internazionale (4-07624) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	4770
DEL DONNO: Sul concorso a 285 posti per coadiutore dattilografo bandito dal Ministero di grazia e giustizia l'8 novembre 1982 e sulla posizione di Giovina Pagano nella graduatoria (4-09599) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4767	FIORI: Sull'opportunità della quotazione in borsa delle azioni delle tre banche di interesse nazionale Comit, Credit e Banco di Roma, in relazione all'esiguità dei titoli in circolazione (4-07877) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	4772
FAGNI: Sulle valutazioni in base alle quali è stato istituito il coordinamento dei servizi ispettivi nella scuola tramite un'ordinanza ministeriale e sui criteri adottati per le nomine dei membri di tale coordinamento (4-05981) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4768	FIORINO: Sull'inefficienza del Servizio repressione frodi di Palermo (4-08716) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4772
FANTO: Per un intervento volto ad evitare il licenziamento di circa 60 lavoratori da parte della Jonica-grumi di Caulonia Marina (Reggio Calabria) (4-09710) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	4769	FORNER: Sul comportamento tenuto da alcuni agenti di polizia privata nei confronti di un'insegnante che all'uscita del supermercato Standa di Portogruaro (Venezia) è stata fermata e costretta a rilasciare le proprie generalità ed a consentire, suo malgrado, ad una perquisizione (4-08850) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4773
FERRARI MARTE: Sul comportamento del pretore di Ardore (Reggio Calabria), dottor Antonio Cerra, in ordine al procedimento a carico del signor Cesare Napolitano, per co-		FORNER: Per la sollecita istituzione di una scuola materna nel comune di Ceggia (Venezia) (4-08975) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4774
		GABBUGGIANI: Per il sollecito reperimento di nuovi locali per l'ufficio postale di Caldine di Fiesole, colpito	

PAG.	PAG.
da una sentenza di sfratto per morosità (4-08215) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	
4775	
GATTI: Sulle iniziative da assumere per porre rimedio alle precarie condizioni igienico-sanitarie dell'ufficio postale di Busto Arsizio (Varese) (4-08787) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	
4776	
GIADRESCO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale un imprenditore di Taranto sarebbe tenuto in ostaggio in Arabia Saudita, e sulle misure da assumere per tutelare i diritti dei connazionali all'estero (4-09420) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	
4776	
GORLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il rientro in Italia dei cittadini italiani trattenuti in Libia e per una maggiore tutela dei nostri lavoratori all'estero (4-08657) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	
4777	
GRIPPO: Sulla decisione del provveditore agli studi di Napoli di assegnare le sedi definitive ai vincitori del concorso bandito ai sensi della legge n. 270 del 1982, senza effettuare preliminarmente l'accantonamento di cattedre previsto per i docenti beneficiari degli articoli 37 e 57 della stessa legge (4-06726) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	
4779	
GUARRA: Sulla decisione presa dai docenti dell'università di Salerno di sospendere gli esami fissati per il mese di febbraio 1985 (4-07788) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	
4780	
	MACALUSO: Per una indagine volta ad accertare l'attuazione, da parte di magistrati del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), della legge n. 398 del 1984 sulla carcerazione preventiva (4-08145) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).
	4781
	MACERATINI: Sull'opportunità di consentire agli insegnanti della scuola elementare sita al quarantesimo chilometro della strada statale Boccea, in località Tragliata Palazzaccio (Roma), l'uso di un mezzo pubblico (4-07236) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).
	4781
	MARRUCCI: Per l'istituzione di una sezione di scuola materna statale nel comune di Ceggia (Venezia) (4-09272) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).
	4782
	MATTEOLI: Sui motivi della nomina, da parte dell'amministrazione comunale di Lucca, del professor Pietro Costanza a direttore dell'istituto musicale Boccherini (4-05646) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).
	4782
	MATTEOLI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione al volantino distribuito dal sindacato CGIL-Scuola e contenente affermazioni diffamatorie e intimidatorie nei confronti del FUAN e del preside della facoltà di giurisprudenza (4-07407) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).
	4782
	MATTEOLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore della signora Santina Maiorella Bucci di Venosa (Potenza) (4-09442) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).
	4783

	PAG.		PAG.
MATTEOLI: Per un intervento volto a far luce sui rapporti che intercorrono tra il consiglio di amministrazione della rivista <i>Nuova antologia Giovanni Spadolini</i> e l'amministratore delegato della casa editrice Le Monnier (4-09683) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ).	4783	PARLATO: Per il trasferimento dell'Istituto di osservazione per minori situato nell'isola di Nisida (Napoli) (4-07664) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	4789
MINOZZI: Per la riorganizzazione ed il potenziamento dell'agenzia della ALITALIA a Prato (Firenze) (4-08081) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4785	PARLATO: Per una inchiesta volta ad accertare le responsabilità del pretore di Sorrento (Napoli) implicato nei casi di abusivismo edilizio verificatisi a Vico Equense (Napoli) (4-09074) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4790
MUSCARDINI PALLI: Sui provvedimenti di ordine finanziario che si intendono adottare per far fronte ai gravi danni provocati dal maltempo nel comune di Lodi (Milano) (4-08659) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4785	PATUELLI: Sulle iniziative che si intendono adottare per sostenere la lotta per la libertà del popolo afgano contro l'occupazione delle truppe sovietiche, e per favorire una soluzione pacifica del conflitto (4-09569) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	4791
NICOTRA: Sul rigetto della domanda di prepensionamento inoltrata all'INPS di Siracusa dal signor Antonio Giacomuzzi, dipendente da una filiale delle Officine Angelo Panelli di Alessandria, per le quali è stato dichiarato lo stato di crisi (4-09378) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	4787	PAZZAGLIA: Sulla ventilata chiusura parziale dell'attività da parte della società Marinella di Porto Torres (Sassari) (4-08711) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	4792
NUCARA: Sulle funzioni svolte da Giuseppina Sofo, operatore d'esercizio specializzato presso l'ufficio postale di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) (4-08700) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4787	PELLEGATTA: Sui motivi per i quali il professor Genovese, preside della scuola media Mazzini di Turate (Como), continui ad inviare presso l'ospedale militare di Milano, anziché presso le strutture della locale USL, il personale che deve sottoporsi a visita medico-collegiale (4-08866) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4793
PARLATO: Per la concessione di agevolazioni tariffarie ai collegamenti aerei con le regioni meridionali, e per il mantenimento delle tariffe differenziate dei voli con la Sardegna e le isole di Pantelleria (Trapani) e Lampedusa (Agrigento) (4-07530) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4788	PELLEGATTA: Per un intervento volto a dotare l'ufficio postale di Viggìù (Varese) di una sede adeguata (4-08988) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4794

	PAG.		PAG.
PERRONE: Per un intervento volto a consentire ai docenti di scuole medie superiori divenuti presidi di scuola media di presiedere le commissioni per gli esami di maturità (4-08749) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4794	bino (Livorno) (4-07676) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4798
PETROCELLI: Per l'emissione di una serie filatelica dedicata alla Sagra dei Misteri che si svolge a Campobasso in occasione della festa del <i>Corpus Domini</i> (4-09167) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4795	POLLICE: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione alla gestione illegale dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria (4-04083) (4-05633) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4799
PICCHETTI: Sull'opportunità di allestire in una sede mobile l'ufficio postale di via Casalbertone a Roma, chiuso recentemente per lavori di ristrutturazione (4-09082) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4795	POLLICE: Per sollecitare il pagamento dell'intera somma spettante ai coltivatori che hanno conferito le uve presso la cantina sociale gestita dall'ente pubblico di sviluppo agricolo di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-04282) (4-07833) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4804
PICCHETTI: Per l'adozione di misure volte a porre termine agli atti di teppismo commessi frequentemente ai danni dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato anche in relazione alla morte del macchinista Angelo Meloni, avvenuta il 21 aprile 1985 (4-09316) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4796	POLLICE: Per la presentazione di un disegno di legge che consenta ai radioamatori di esplicitare liberamente la loro attività (4-06723) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4805
PIREDDA: Per il rapido accertamento del possesso dei requisiti necessari da parte dei vincitori del concorso a quattro posti di perito elettrotecnico, bandito per la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Sardegna, e per l'assunzione in servizio degli aventi diritto (4-09376) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4797	POLLICE: Sulla situazione di Angelo Gaggiano, Luigi Buffone e Bernardo La Vita, detenuti presso il manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (4-07058) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4806
POLIDORI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica relativa alla pensione di guerra del signor Egidio Guerrini, residente a Piom-		POLLICE: Sugli orientamenti del Ministero di grazia e giustizia in merito all'opportunità della chiusura del carcere di Monza (Milano), anche a seguito della morte per asfissia di due giovani reclusi in attesa di giudizio (4-08873) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4807
		POLLICE: Sull'inopportunità dell'espletamento in occasione delle prossime elezioni amministrative dei tre concorsi pubblici indetti dal comune di	

	PAG.		PAG.
Acqua Formosa (Cosenza) (4-09065) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4809	gliano Micca (Vercelli) licenziati il 5 novembre 1983 (4-08584) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	4813
POLLICE: Sui motivi della interruzione delle trasmissioni televisive per minorati dell'udito (4-09305) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4809	ROSINI: Per un ulteriore stanziamento di fondi a favore delle aziende agricole i cui impianti sono stati gravemente danneggiati dalla recente ondata di gelo (4-07827) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4814
PORTATADINO: Sull'opportunità della richiesta del comune di Gatteo (Forlì) di istituire una sezione di scuola materna statale (4-08399) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4810	ROSSI DI MONTELERA: Sulla opportunità di non autorizzare il programma di sperimentazione proposto per le scuole elementari di Torino da parte di alcuni ispettori tecnici non aventi titolo per legge a proporre sperimentazioni (4-08760) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4815
PUJIA: Per la predisposizione di un testo unico delle norme previdenziali ed assicurative per i lavoratori emigrati, ed in particolare per una modifica dell'interpretazione delle norme in materia di neutralizzazione dei periodi assicurativi all'estero per ottenere il diritto alla prosecuzione volontaria dei contributi (4-03829) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	4810	RUSSO FERDINANDO: Sulle implicazioni interne delle raccomandazioni sulla politica comunitaria delle telecomunicazioni, approvate nel corso della riunione dei ministri dell'industria CEE tenutasi recentemente a Lussemburgo (4-06067) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4816
RABINO: Per un intervento volto a semplificare gli adempimenti legislativi previsti per i produttori vitivinicoli in merito alla dichiarazione annuale di raccolta delle uve e di produzione di vino (4-06653) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4811	RUSSO FRANCO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla costruzione abusiva di una strada carrabile alle pendici del monte Calvo nel comune di Subiaco (Roma) (4-06463) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4817
RAUTI: Sulla denuncia inoltrata alla magistratura dal professor Oreste Tofani, in merito alla pessima esecuzione dei lavori di costruzione della tangenziale di Alatri (Frosinone) ed alla mancata effettuazione del collaudo (4-03050) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4812	RUSSO FRANCO: Per un intervento volto ad accertare l'effettiva situazione sanitaria e generale del carcere delle Sughere a Livorno, anche a seguito dell'azione di protesta intrapresa dalle detenute del carcere stesso (4-08956) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4818



	PAG.		PAG.
RUSSO RAFFAELE: Sui danni derivanti ai commissari incaricati per lo espletamento degli esami di abilitazione alla professione di procuratore legale dalla mancanza di una specifica normativa che disciplini la entità dei compensi loro spettanti (4-09446) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4819	do comune degli agenti di cambio presso ogni borsa valori (4-08967) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	4824
RUSSO RAFFAELE: Per il potenziamento degli organici della pretura di Marano (Napoli) (4-09553) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4821	TAMINO: Sulla illegittimità della disposizione emanata dal Ministero della pubblica istruzione con la quale i professori della scuola media superiore ammessi al dottorato di ricerca possono usufruire della borsa di studio (4-07325) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4825
SAVIO: Per un provvedimento a favore dei coltivatori della provincia di Verona danneggiati dai violenti temporali del 25 e 26 luglio 1984 (4-05176) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4821	TASSI: Per l'adozione di provvedimenti a favore dell'agricoltura della Pianura Padana fortemente danneggiata dall'ondata di eccezionale gelo (4-07491) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4826
SCAIOLA: Sulle iniziative da adottare a favore dei comuni della provincia di Imperia che hanno subito gravi danni in occasione della grandinata del 15 settembre 1984 (4-05513) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4822	TATARELLA: Sugli abbonamenti a riviste sottoscritti dalle direzioni generali della pubblica istruzione per conto del Ministero (4-07320) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4827
SCARAMUCCI GUAITINI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Ivo Camuzzi di Labro (Rieti) (4-09177) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4823	TIRABOSCHI: Per un intervento volto a sanare la difficile situazione creatasi tra il direttore delle poste di Ascoli Piceno e la FILPT-CGIL in merito alla organizzazione del servizio postale ed alla applicazione delle norme contrattuali (4-08817) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4828
SOSPURI: Sui motivi che ritardano lo esame del ricorso presentato dalla signora Cesira Costantini, residente in Pianella (Pescara) (4-09200) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	4823	TOMA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra di Giovanni D'Onofrio di Alliste (Lecce) (4-09235) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4829
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un chiarimento in merito alla interpretazione dell'articolo 7 del regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 815, concernente l'istituzione di un fon-		TORELLI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende agricole della provincia d'Imperia, colpite il 15 settembre 1984 da violenti nubifragi (4-05457) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	4829

	PAG.		PAG.
TRANTINO: Sull'opportunità di considerare i funzionari dell'ufficio postale di Montecitorio, recentemente promossi alla qualifica di dirigenti di esercizio, quali soggetti della pubblica amministrazione in posizione di comando o di distacco presso organi pubblici (4-08858) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4830	VALENSISE: Per un intervento volto a consentire la completa ricezione dei programmi televisivi nel territorio del comune di Stilo (Reggio Calabria) (4-09024) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4834
TREBBI: Per un intervento volto a dotare l'ufficio postale di Viggì (Varese) di una sede adeguata (4-08573) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4830	VALENSISE: Sull'opportunità di non concedere un'onorificenza al valor civile alla preside Anita Marchetti ed ai professori Farina ed Avitto della scuola media Ignazio Silone di Roma (4-09153) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4834
TREMAGLIA: Sull'opportunità di garantire agli emigrati italiani in Argentina il diritto al computo dei contributi versati all'INPS nel calcolo della pensione percepita all'estero, anche ai sensi della convenzione stipulata tra Italia e Argentina il 18 gennaio 1983 (4-07449) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	4831	VIOLANTE: Sulla decisione del pretore di Morbegno (Sondrio) di condannare il sindaco di Ardenno (Sondrio) al pagamento di una multa per la revoca della licenza edilizia a suo tempo rilasciata al signor Alessandro Spini (4-08613) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4835
TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Angela Fontana vedova Zen, residente a Marter di Roncegno (Trento) (4-07966) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4833	VISCARDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a ristabilire le condizioni indispensabili affinché il giudice Carlo Alemi possa concludere positivamente le indagini sulla colonna napoletana delle BR e sulla trattativa BR - camorra - servizi segreti (4-09215) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4835
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Calogera Andolina di Agrigento (4-08875) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4833	ZOPPETTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Ernesto Cerri, residente a Borghetto Lodigiano (Milano) (4-08802) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4836

ABETE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

la sua valutazione circa gli esiti del concorso per la promozione a n. 182 posti di maresciallo ordinario del Corpo degli agenti di custodia. Risulta infatti che detto concorso - a cui potevano accedere i brigadieri del Corpo che alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di ammissione avessero riportato nell'ultimo biennio la classifica di « ottimo », non fossero stati riprovati in due precedenti concorsi - ha visto la partecipazione di n. 123 concorrenti. Dopo la prova scritta risulta che soltanto venticinque concorrenti dei centoventitre presentatisi siano stati ammessi a sostenere la prova orale;

quali siano i motivi per cui al concorso abbiano partecipato i due terzi dei concorrenti rispetto ai posti resisi disponibili, e soprattutto da che cosa derivi la falceria alle prove scritte, che ha coinvolto circa cento candidati che pure dovevano avere almeno due anni di grado come brigadiere, aver riportato nell'ultimo biennio la classifica di ottimo, non essere stati riprovati in due precedenti concorsi;

se il risultato negativo ottenuto agli scritti dell'80 per cento dei candidati - risultato manifestatosi attraverso votazioni « uno, due, tre », che non possono che sembrare offensive a sottufficiali che per la maggior parte hanno superato il cinquantesimo anno di età e sono in possesso dei titoli ricordati - non abbia fatto altro che mortificare in termini personali e professionali decine di appartenenti ad un Corpo che svolge una funzione così difficile ed ingrata, a costante contatto con i detenuti, nel mentre si discetta di

uno sforzo teso a rivalutare l'immagine e il ruolo degli agenti di custodia e il loro rapporto con l'ambiente carcerario;

quali organiche valutazioni il ministro dia di tale episodio. (4-08172)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale in data 12 maggio 1984, è stato bandito un concorso a 182 posti di maresciallo ordinario, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 28 del vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia, approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584.*

*Per la partecipazione ai relativi esami sono pervenute 169 domande; alle prove scritte sono stati ammessi 168 candidati, mentre sono risultati presenti rispettivamente 124 brigadieri il primo giorno, 123 il secondo, 122 il terzo e 120 il quarto ed ultimo giorno.*

*La quarta prova è stata portata a termine da 117 candidati essendone stati espulsi 3.*

*Le quattro prove scritte, previste dall'articolo 29 del regio decreto citato, vertono sulle seguenti materie:*

- 1) regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena;*
- 2) nozioni di contabilità carceraria;*
- 3) disposizioni del codice penale e del codice di procedura penale riguardanti la detenzione preventiva, le pene e le misure di sicurezza;*
- 4) statistica penitenziaria.*

*La commissione esaminatrice, nella composizione di cui all'articolo 30 del citato regio decreto, ha, quindi, proceduto*

alla valutazione degli elaborati, adottando i criteri di classificazione indicati dal successivo articolo 31 ed ha ritenuto di ammettere alle prove orali 25 candidati. Si sono presentati 23 candidati che hanno superato anche la prova orale, la quale ha per oggetto le stesse materie di quelle scritte.

Si osserva in particolare che la predetta commissione è presieduta dal capo dell'ufficio del personale di custodia (o da chi ne fa le veci) e composta anche dal direttore della scuola degli agenti di custodia e da un magistrato competente in statistica penitenziaria e che per ogni prova i singoli componenti la commissione esaminatrice assegnano un voto da zero a dieci.

Sono ammessi agli orali i candidati che hanno riportato per ciascuna prova almeno sei voti e sono dichiarati idonei al grado i candidati che hanno riportato una media di voti non minore di sette decimi e non meno di sei decimi in ciascuna prova.

Ovviamente le valutazioni espresse dalla commissione esaminatrice sono discrezionali e non possono pertanto formare oggetto di rilievo.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

AGOSTINACCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la formazione professionale, in particolare quella imprenditoriale, assume importanza fondamentale nel processo di qualificazione delle imprese artigiane e della impresa minore;

nel settore dell'artigianato e della impresa minore si rilevano eccessiva spontaneità, carenza di informazioni e di capacità strategica sul terreno organizzativo, tecnico e gestionale —;

quali provvedimenti sono stati adottati per avviare a soluzione il problema della formazione professionale in Puglia.

(4-09618)

RISPOSTA. — La legge-quadro 21 dicembre 1978, n. 845, nel determinare l'ambito delle competenze sia delle regioni sia dello Stato, ha affidato a quest'ultimo funzioni di indirizzo e coordinamento ed ha attribuito alle prime la piena ed esclusiva competenza in ordine alla programmazione, al finanziamento e al controllo delle attività formative.

Dalla citata legge deriva l'obbligo per le regioni e per l'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) di inviare al Ministero, entro il 30 marzo di ogni anno, una relazione sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale, ma a tale obbligo non tutte le regioni ottemperano e, tra quelle inadempienti, è da annoverare anche la regione Puglia.

Le informazioni che, pertanto, lo scrivente può fornire sono quelle relative alle iniziative intraprese nell'ambito regionale in via diretta e indiretta per le attività di fondo sociale europeo avviate sia in favore dei lavoratori di piccole e medie imprese, sia in favore del personale di centri di formazione.

In merito alle prime si rende noto che nel 1984 è stata avviata una attività che interessa 429 allievi e che si prevede di realizzare la progettazione formativa di 852 allievi nel 1985.

Per quanto concerne le rimanenti iniziative, si comunica che il Ministero ha provveduto, in relazione alla necessità di riqualificazione resa indispensabile al fine di adeguare gli operatori del settore alle nuove esigenze tecniche professionali emerse in sede di approvazione del piano regionale di sviluppo, al finanziamento integrativo di un progetto speciale formulato dalla regione per il personale degli enti gestori operanti nell'intero territorio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ALAGNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che, un doveroso positivo apprezzamento deve formularsi nei confronti delle forze dell'ordine,

in relazione all'operazione lampo che ha condotto all'arresto dei rapinatori del pullman di turisti inglesi in piazza Marina a Palermo —:

quali iniziative urgenti ed immediate e quali provvedimenti si intendano adottare per garantire una ragionevole sicurezza alla popolazione locale ed ai turisti italiani e stranieri che vogliono girare anche nelle ore serali senza l'incubo di essere bersaglio costante di scippi, rapine, aggressioni;

quali misure siano in corso di adozione o si ritenga opportuno porre in essere per ridurre all'impotenza le bande di ladri che costantemente, ed in particolare nei fine settimana, svaligiano e saccheggiano gli appartamenti;

se non si ritenga indispensabile assicurare una massiccia e comunque adeguata presenza delle forze dell'ordine, anche al fine di restituire e consolidare serenità e fiducia nello Stato ai cittadini palermitani, eliminando così quel senso di abbandono e di mancanza di protezione che il concatenarsi di eventi criminosi ha certamente contribuito a diffondere.

(4-08516)

**RISPOSTA.** — *Proprio l'episodio cui ha fatto riferimento l'interrogante sta a dimostrare che a Palermo le forze dell'ordine sono presenti e attive.*

*Da qualche tempo, in relazione all'incremento di manifestazioni di criminalità minore, quali furti, scippi, rapine in appartamenti, aggressioni a turisti, eccetera, è stata disposta l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio. Attualmente sono in costante servizio, nell'intero arco delle 24 ore, otto volanti della polizia di Stato e otto autoradio dei carabinieri, cui si aggiungono, nei momenti di maggior bisogno, altri undici equipaggi della polizia di Stato ed altri quattordici dei carabinieri.*

*Per realizzare, comunque, un sempre più incisivo sistema di contrasto alla criminalità, attraverso una migliore distribuzione delle forze dell'ordine sul terri-*

*torio, recentemente è stato istituito un secondo gruppo carabinieri — con l'aumento dell'organico, in tempi brevi, di circa 100-120 carabinieri — ed è allo studio una ristrutturazione dei commissariati e dei distretti di polizia, che prevede un accorpamento di quelli in funzione con l'istituzione, al più presto, di un nuovo commissariato sezionale della polizia di Stato, con giurisdizione sui quartieri di San Lorenzo Colli e Cardillo. È stata decisa, inoltre, la costituzione di un nucleo specializzato per la ricerca dei latitanti.*

*Non viene, infine, trascurata, da parte della prefettura di Palermo l'azione di interessamento e di stimolo nei confronti di enti e organi competenti per l'adozione di iniziative ed interventi per contrastare la tendenza al degrado socio-economico di una parte della collettività metropolitana e per realizzare migliori condizioni di vita nella città. Ad esempio, è stato chiesto l'intervento della regione per la creazione degli indispensabili servizi di assistenza sociale; per la dotazione dei quartieri di attrezzature sportive; per la demolizione degli immobili fatiscenti e pericolanti nel centro storico, che spesso costituiscono ricettacolo di malviventi; per l'incentivazione dell'attività edilizia pubblica e privata, che costituirebbe l'unico vero rimedio per la grave crisi occupazionale della provincia e per la creazione delle necessarie infrastrutture di urbanizzazione.*

*È stato richiesto, ancora, un decisivo intervento della regione per la costituzione di una riserva di alloggi popolari in favore delle forze dell'ordine, anche per agevolare un potenziamento della loro presenza nella provincia.*

*Per quanto concerne la richiesta di una massiccia presenza delle forze dell'ordine, non v'è dubbio che le particolari esigenze di quella provincia saranno considerate, con carattere di priorità, appena attuati i provvedimenti, recentemente approvati dal Parlamento, che prevedono l'assunzione di 13.577 unità nei ruoli della polizia di Stato.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che, nell'ambito del Provveditorato di Cosenza, non si è provveduto ad assegnare al circolo didattico di Fuscaldo alcun posto di classi di recupero e di « attività integrativa », malgrado che sia stata avanzata circostanziata richiesta da parte del consiglio d'interclasse del detto circolo;

se non ritenga assurda ed oltremodo insostenibile siffatta situazione che viene a penalizzare tanti docenti, i quali, pur avendo titolo per essere destinatari di tale assegnazione, si trovano allo stato nell'impossibilità di potere svolgere in termini continui ed organici la propria attività didattica, per cui sono costretti ad usufruire solamente delle supplenze disponibili;

se non ritenga di dovere intervenire per eliminare il detto inconveniente, venendo così incontro alle legittime attese dei docenti interessati. (4-07052)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Cosenza, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 14 della circolare ministeriale 14 luglio 1984 - le quali stabiliscono i criteri di utilizzazione degli insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive nelle attività previste dal sesto comma dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270 - ha correttamente approvato i piani di quei circoli didattici i quali, unitamente alla richiesta di posti ed attività speciali, hanno proposto docenti titolari nel circolo in possesso dei requisiti, assegnando agli stessi circoli, per le sostituzioni previste dalle norme, docenti delle dotazioni organiche aggiuntive.*

*Per ciò che concerne, in particolare, il circolo didattico di Fuscaldo si precisa che l'istanza avanzata dal medesimo non ha potuto trovare accoglimento in quanto conteneva la richiesta di posti e di attività integrative per le quali venivano segnalati direttamente docenti delle dotazioni organiche aggiuntive anziché insegnan-*

*ti titolari nel circolo in possesso dei prescritti requisiti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di difficoltà funzionale in cui si trova l'ufficio postale di Sellia Marina, in provincia di Catanzaro, dove per l'angustia dei locali il lavoro, svolto dagli impiegati, avviene in condizioni di notevole disagio, cosa che viene avvertita dagli utenti del servizio postale, i quali si devono tra l'altro servire di una sola cassetta, di dimensioni ridotte, per la raccolta delle lettere, non prescindendo dal fatto che non esiste alcuna indicazione relativa all'ubicazione dell'ufficio postale medesimo;

per sapere se è altresì a conoscenza che, pur essendo da tempo allestita nella frazione Uria una sede per il nuovo ufficio postale, non si riesce a renderla operativa - malgrado si siano spesi circa cinquanta milioni per i relativi lavori - per strani intralci d'ordine burocratico che vengono frapposti all'apertura di questa succursale;

per sapere infine se non ritenga di dovere intervenire per consentire che, attraverso la utilizzazione di idonei locali, il servizio postale possa effettuarsi, in maniera adeguata e funzionale, nel comune di Sellia Marina, che, rivestendo una rilevante importanza turistica, vede, soprattutto nel periodo estivo, triplicata la popolazione con tutte le difficoltà che siffatto incremento viene a determinare anche a livello dell'attuale insufficiente servizio postale. (4-08054)

RISPOSTA. — *La situazione in cui si trova l'ufficio postale di Sellia Marina, forma da tempo oggetto di interessamento da parte dell'Amministrazione postelegrafica che sta svolgendo ogni iniziativa allo scopo di alloggiare l'ufficio medesimo in locali migliori. Recentemente è stato reperito un immobile che è ora all'esame del competente ufficio tecnico comparti-*

mentale, il quale dovrà pronunciarsi sull'effettiva idoneità dei locali ad essere sede di un ufficio postale.

Si assicura, pertanto, che nessuna iniziativa verrà tralasciata per arrivare ad una tempestiva e positiva soluzione del problema.

Per quanto concerne, poi, la rilevata carenza di cassette di impostazione nella predetta località si significa che ne è stata disposta una cospicua fornitura che consentirà di ovviare a tale inconveniente.

In merito alla istituzione dell'ufficio postale nella frazione di Uria occorre premettere che questa Amministrazione aveva, nel passato, stabilito alcuni criteri, ricorrendo i quali, si poteva procedere alla attivazione di uffici postelegrafonici.

Con decreto ministeriale 10 dicembre 1984, n. ULA/4101/D/737, in applicazione del generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, si è stabilito che l'istituzione di nuovi uffici postali sia subordinata all'esistenza di un numero di abitanti non inferiore a cinquemila, ad una prevedibile entità delle operazioni richieste di almeno mille punti ed alla distanza dall'ufficio vicinore che non può essere inferiore a tre chilometri.

Questa Amministrazione ha deciso di autorizzare ugualmente l'istituzione dello ufficio in frazione di Uria sia in considerazione del fatto che la distanza dall'ufficio vicinore è conforme a quella richiesta ed il punteggio presunto ne è molto vicino (800 punti), sia in quanto la locale autorità comunale ha provveduto all'allestimento della sede in cui alloggiare l'ufficio stesso, adottando la relativa decisione prima dell'entrata in vigore dei nuovi criteri sopra indicati. Pertanto in data 17 giugno 1985, l'ufficio in oggetto ha iniziato la normale attività.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i motivi per cui, ad oggi, non è stata ancora definita la pratica di riconosci-

mento della causa di servizio riguardante il professor Massimiliano Morabito (nato il 5 ottobre 1937) a Reggio Calabria, docente di ruolo in matematica ed osservazione scientifica presso la scuola media di Bagnara, in provincia di Reggio Calabria;

quali intralci di ordine burocratico o di altro tipo si frappongono alla definizione della pratica in questione, malgrado che l'interessato sia stato sottoposto a visita da parte del collegio medico interno dell'ospedale militare di Messina che, in data 19 luglio 1981, ha riconosciuto l'infermità dipendente da causa di servizio, ascrivendo la stessa alla V categoria tabella ADPR n. 915 del 22 dicembre 1978. (4-09043)

RISPOSTA. — La pratica di riconoscimento della causa di servizio riguardante il professor Massimiliano Morabito è stata trasmessa in data 17 aprile 1985, per il prescritto parere, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie della Corte dei conti.

Appena sarà acquisito detto parere si provvederà ad emettere il relativo decreto il quale sarà notificato all'interessato per il tramite del competente provveditore agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è al corrente dello stato di agitazione dei docenti supplenti del Conservatorio di musica « F. Cilea » di Reggio Calabria e della sezione staccata di Vibo Valentia (Catanzaro), i quali essendo attualmente in servizio con nomina conferita in base alle graduatorie biennali per gli anni scolastici 1984-1986 ed avendo anche prestato servizio negli anni 1982-1983 e 1983-1984 in base a graduatorie biennali o annuali senza prescindere dal servizio svolto dagli stessi per chiamata diretta del

direttore del conservatorio nell'anno scolastico 1981-1982, si trovano nella condizione di non poter essere immessi in ruolo non avendo usufruito dei benefici delle leggi 270 dell'82 e 326 dell'84;

se e come ritenga di dover individuare una soluzione a favore di categorie, come quella dei docenti precari del conservatorio « F. Cilea » di Reggio Calabria e della sezione staccata di Vibo Valentia dal momento che si tratta di docenti che hanno prestato servizio per più di due anni, grazie ad un' idoneità conseguita nei conservatori, per cui non si può al riguardo non adottare ai fini dell'immisione in ruolo un trattamento analogo a quello previsto per altre categorie di docenti. (4-09252)

*RISPOSTA. — Non risulta possibile, in via amministrativa, venire incontro alle esigenze dei docenti non di ruolo che prestano servizio presso i conservatori di musica, in quanto a norma delle disposizioni contenute negli articoli 7, 8 e 9 della legge 20 maggio 1982, n. 270, l'accesso ai ruoli del personale docente delle accademie e dei conservatori di musica deve avvenire mediante pubblico concorso.*

*Poiché l'iter previsto da detta norma, per il settore, è stato innovativo, questa Amministrazione ha quasi completato la procedura per l'approvazione dei programmi di esame, procedura che, quanto prima, consentirà l'emanazione dei relativi bandi di concorso cui i docenti in questione potranno partecipare.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*AULETA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

i comuni di Ascea, Pisciotta e Centola in provincia di Salerno furono gravemente danneggiati dalle grandinate del 7 agosto 1984, così come risulta anche dalla comunicazione e quantificazione dei

danni inviata il 13 dicembre 1984 dal servizio agricoltura, caccia e pesca della regione Campania al MAF;

i decreti ministeriali nn. 1887, 1888, 1889, 1890 del 27 dicembre 1984, con i quali si è dichiarata, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 590 del 1981, l'esistenza del carattere di eccezionalità per grandinate e nubifragi che hanno colpito altre provincie ed altri comuni, nella stessa epoca, inspiegabilmente, nulla hanno previsto per i predetti comuni della provincia di Salerno -

quali sono i motivi della esclusione dalla dichiarazione della esistenza del carattere di eccezionale calamità o avversità atmosferica dei comuni di Ascea, Pisciotta e Centola per le grandinate subite il 7 agosto 1984 e se ritiene di dover provvedere tempestivamente a riconoscere, con nuovo decreto, la esistenza del predetto carattere anche alle grandinate che hanno colpito i comuni della provincia di Salerno. (4-08617)

*RISPOSTA. — Almeno a tutt'oggi, nessuna richiesta di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, è pervenuta da parte della regione Campania in merito all'evento atmosferico avverso segnalato. Pertanto, il Ministero non ha potuto emettere, per tale avversità atmosferica, il relativo decreto, necessario per rendere operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate dei detti comuni, le provvidenze previste dalla legge citata.*

*Da notizie assunte nelle vie brevi, si è appreso che, da parte della Regione, è in corso l'inoltro della delibera con la quale viene chiesta al Ministero la dichiarazione di eccezionalità dell'evento dannoso. Per altro, come è stato già fatto presente alla regione Campania che aveva recentemente preannunciato proposte di riconoscimento del carattere eccezionale di eventi calamitosi verificatisi nel febbraio e nel marzo 1984, va ribadito, anche in questa sede, che l'accertamento dei dan-*



ni, in considerazione anche della natura degli interventi da disporre, deve essere immediato e che il congruo termine di 90 giorni per la conclusione degli accertamenti e la formulazione delle conseguenti proposte a questo Ministero, stabilito con lettera circolare del 2 marzo 1983, n. 231, non è rinviabile per lungo tempo. E ciò in quanto, nell'arco temporale di non oltre sei mesi dal verificarsi dell'evento calamitoso, deve essere possibile individuare il tipo di provvidenze con l'avvio della procedura di prelievamento delle somme occorrenti dal fondo di solidarietà nazionale.

Le proposte regionali inoltrate tardivamente non consentono, tra l'altro, la concessione tempestiva dei prestiti di soccorso, che sono finalizzati a porre in grado le aziende agricole danneggiate di far fronte alle necessità di conduzione dell'anno in corso e di quello successivo all'annata agraria in cui si è verificato l'evento.

Per le considerazioni che precedono, il Ministero ritiene che non si debba dar corso alle proposte che siano presentate con ritardo tale da vanificare le finalità perseguite dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BASSANINI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

quali specie o sottospecie vegetali minacciate di estinzione sono presenti in Italia;

quali provvedimenti sono stati presi per la loro tutela. (4-09185)

RISPOSTA. — In Italia, un elenco esauriente e definitivo delle specie e sottospecie vegetali spontanee in sicuro pericolo di estinzione non è stato ancora ultimato. Sono infatti tuttora in corso specifici rilevamenti da parte di diversi enti ed organismi, tra cui in particolare la Società botanica italiana, che ha fornito negli anni precedenti il 1985, anche in collabora-

zione con l'Amministrazione forestale italiana, il seguente elenco provvisorio:

*Abies nebrodensis* (provincia di Palermo); *Anchusa crispa* (provincia di Sassari); *Anchusa litorea* (provincia di Sassari); *Armeria elongata* (provincia di Udine); *Astragalus aquilanus* (provincia di L'Aquila); *Brassica macrocarpa* (isole Egadi - Trapani); *Brassica palustris* (provincia di Udine); *Buxus balearica* (provincia di Cagliari); *Calendula maritima* (provincia di Trapani); *Campanula petraea* (provincia di Verona); *Celtis aetnensis* (provincia di Catania); *Centaurea horrida* (provincia di Sassari); *Cheilanthes persica* (provincia di Ravenna); *Cirsium microcephalum* (provincia di Nuoro); *Cistus clusti* (provincia di Foggia); *Cyanidium caldarium* (Ischia - Napoli); *Cyperus polystachyus* (Ischia - Napoli); *Eryngium alpinum* (provincia di Cuneo); *Eupharasia marchesettii* (provincia di Udine); *Glenodium sanguineum* (lago di Tovel - Trento); *Gypsophila papillosa* (provincia di Verona); *Haplophyllum patavinum* (provincia di Padova); *Hesperis oblongipetala* (provincia di Roma); *Hymenophyllum tunbrigense* (provincia di Massa); *Hypericum annulatum* (provincia di Nuoro); *Ipomoea stolonifera* (Ischia - Napoli); *Kochia saxicola* (Capri - Napoli); *Leopoldia gussonei* (provincia di Caltanissetta); *Lilium pomponium* (provincia di Imperia); *Muscari kernerii* (provincia di Trieste); *Narcissus stellaris* (provincia di Trieste); *Potentilla pennsylvanica* (provincia di Aosta); *Pteris vittata* (provincia di Napoli); *Ribes sardoum* (provincia di Nuoro); *Salicornia veneta* (provincia di Venezia); *Satureia thymbra* (provincia di Cagliari); *Sedum aetnense* (provincia di Catania); *Senecio candidus* (provincia di Palermo); *Serapias orientalis* (provincia di Brindisi); *Stapelia europaea* (Lampedusa - Agrigento); *Woodwardia radicans* (provincia di Napoli); *Wulfenia carinthiaca* (provincia di Udine).

Nel complesso, comunque, risulta abbastanza accertato che le specie riconosciute in pericolo sono circa 50, di cui 32 già incluse nella lista rossa, predisposta

in collaborazione con l'unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) ed altre associazioni naturalistiche ed ecologiche.

Per quanto riguarda i provvedimenti per la protezione delle specie in pericolo di estinzione, nonché più in generale di altre specie di cui possono venire effettuate raccolte eccessive da parte di turisti ed escursionisti (ad esempio nelle zone montane), si fa presente che numerose ed abbastanza capillari norme di legge in materia sono state emanate dalla maggior parte delle regioni, anche con finalità più ampie della pura e semplice protezione delle sole specie in pericolo. Provvedimenti particolari dello Stato sono altresì in atto per la regolamentazione della raccolta di tartufi e piante officinali. Va infine rammentato che l'Italia ha ratificato con le leggi 19 dicembre 1975, n. 874, e 5 agosto 1981, n. 503, ed applica, anche per gli aspetti concernenti la protezione delle specie vegetali, le convenzioni internazionali di Washington del 3 marzo 1973, sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, e di Berna del 19 settembre 1979, sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, nonché le norme in materia emanate dalla Comunità economica europea con regolamento CEE del Consiglio del 3 dicembre 1982, n. 3626 del 1982.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BATTISTUZZI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la questura di Reggio Calabria, pur facendo registrare una presenza di personale superiore di circa 90 unità rispetto all'organico di 480 uomini, necessita di un potenziamento — in particolare per gli uffici operativi, la sezione servizi, la squadra mobile e la Digos — essendo stato, il numero del predetto organico, fissato circa venti anni or sono, in base alle diverse esigenze di quel periodo;

che lo svolgimento dei servizi di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di

rastrellamento e di piantonamento viene, attualmente, disimpegnato, con grave pregiudizio per le attività investigative e burocratiche, dal personale della squadra mobile, della seconda e terza divisione, dell'ufficio stranieri e del reparto provinciale, sottoponendo così il personale interessato a turni stressanti, con grave pregiudizio delle normali attività cui detto personale è preposto;

che anche l'attuale organico della polizia stradale e della polfer è inadeguato alle reali necessità dei servizi da espletare —:

se, in considerazione delle particolari condizioni in cui viene a trovarsi la provincia di Reggio Calabria non ritenga opportuno di:

aggiornare l'organico della questura alle attuali, effettive, esigenze dei vari servizi ed istituire, o aggregare, una compagnia celere;

rinnovare il parco autoveicoli, potenziandolo con mezzi blindati per i servizi di scorta valori o autorità e dotandolo di moderni apparati radio;

assegnare un adeguato numero di uomini agli uffici della polizia stradale e ferroviaria, mettendo a disposizione di quest'ultima automezzi ed apparati radio.

(4-08345)

RISPOSTA. — La consistenza numerica del personale della polizia di Stato in servizio presso la questura di Reggio Calabria è effettivamente superiore alla previsione organica stabilita nel 1964, sebbene, come viene rilevato dalle autorità provinciali responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, le attuali esigenze richiedano disponibilità superiori.

La richiesta di aumento della presenza della polizia di Stato, anche delle varie specialità, è però generalizzata in tutto il territorio nazionale, in buona parte del quale le disponibilità del personale sono addirittura al di sotto degli organici pre-stabiliti.

*Le generali mutate esigenze potranno essere più adeguatamente soddisfatte con l'immissione in servizio, alle scadenze stabilite, delle 13.577 unità previste dalla legge 19 aprile 1985, n. 150.*

*Sono in corso studi d'intesa con le Ferrovie dello Stato per l'installazione di apparati ricetrasmittenti sui treni e per ogni altra misura ritenuta idonea a migliorare la sicurezza sui treni.*

*Quanto alla polizia stradale, è in corso un congruo potenziamento dei reparti.*

*Circa il parco autovetture — che per altro appare sufficiente — è imminente la assegnazione di altri automezzi.*

*Il sistema degli apparati radio è da considerarsi soddisfacente in quanto è stata da tempo ultimata nella Regione una completa ristrutturazione delle reti radio di polizia.*

Il Ministro dell'interno:  
SCALFARO.

BELLOCCHIO, BINELLI, AULETA E BRINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere:*

*i motivi che hanno determinato l'accantonamento della delibera del consiglio dell'AIMA di porre in vendita a mezzo asta oltre un milione di ettolitri di alcole etilico detenuto dall'Azienda;*

*quali e da chi siano state fatte e ricevute pressioni per non dare corso alla delibera, considerato che con la mancata applicazione di essa si sono venuti a ledere anche interessi erariali;*

*se per quanto sopra e per le ingenti somme che tuttora si pagano per la custodia di un prodotto che si rifiuta di mettere in commercio non si ritiene di far intervenire la procura generale della Corte dei conti per il relativo giudizio di responsabilità;*

*quale sia il dato disaggregato del costo relativo al deposito dell'alcole durante l'intero anno 1983 e se si sta dando se-*

*guito alla richiesta di accertamenti fiscali presso le maggiori fabbriche di distillazione contenuta nella precedente interrogazione n. 4-05764 del 28 settembre 1984.*  
(4-06052)

RISPOSTA. — *Occorre innanzitutto premettere che il mercato comunitario dell'alcole etilico è da lungo tempo in crisi per eccesso di produzione rispetto al fabbisogno. Infatti, nei paesi produttori di vino, segnatamente in Italia e Francia, nell'ultimo decennio 1975-1985 si è dovuto ricorrere a ripetute distillazioni, che hanno portato alla disponibilità di molti milioni di ettanidri di alcole di origine vinica.*

*Altro alcole agricolo prodotto nella CEE è quello derivante dalla distillazione di cereali, frutta e melasso.*

*Uno Stato membro della CEE, e precisamente il Regno Unito, ha poi la possibilità di produrre una grande quantità di alcole sintetico, ottenibile dalla catena di trasformazione degli idrocarburi che vengono estratti nel mare del Nord.*

*L'alcole di origine agricola viene prodotto a costi alti, a causa dell'elevato valore della materia prima alcoligena (vino, frutta, cereali, eccetera), mentre l'alcole di sintesi viene ottenuto a costi molto bassi.*

*Pertanto, le utilizzazioni dell'alcole di origine agricola sono soprattutto quelle del consumo umano diretto, mentre negli altri impieghi industriali comunitari si preferisce, evidentemente, utilizzare alcole di sintesi.*

*Per quanto riguarda in particolare l'Italia, dove le eccedenze vinicole sono risultate consistenti, le distillazioni decise dalla CEE per il sostegno del mercato del vino hanno provocato una giacenza attuale, presso l'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), di oltre sei milioni di ettanidri di alcole. Le difficoltà di smaltire queste enormi giacenze verso i normali canali di utilizzazione (bevande alcoliche, aceto, eccetera) sono date, essenzialmente, dall'accennato squilibrio tra la disponibilità ed il fabbisogno. Va inoltre tenuto presente che l'al-*

cole vinico, se da un lato esalta talune produzioni come i vermouth e i vini aromatizzati, non si adatta ad altre (certa liquoristica non sopporta, infatti, le sue caratteristiche organolettiche).

Al fine di evitare di trasferire la crisi di superproduzione del vino al settore dell'alcole vinico e per attenuare la differenza di competitività tra l'alcole di sintesi e quello agricolo, l'Esecutivo comunitario ha riproposto per tre volte una regolamentazione di mercato dell'alcole agricolo, che però, a tutt'oggi, non ha visto la luce: sono enormi, infatti, gli interessi contrastanti fra gli Stati membri e, in ciascuno di essi, tra settore agricolo e settore industriale.

Allo scopo di supplire alla carenza di una regolamentazione comunitaria, è stato inevitabile adottare provvedimenti nazionali per ritirare dal mercato le quantità di prodotto che non avevano possibilità di sbocco.

Sono stati così emanati il decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1975, n. 124, e il decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, convertito, con modificazioni, nella legge 18 luglio 1980, n. 338, con i quali l'AIMA — che già era tenuta a ritirare l'alcole derivante dalle distillazioni comunitarie obbligatorie — è stata incaricata di procedere, per un triennio successivo all'entrata in vigore di ciascun decreto-legge, all'acquisto e allo stoccaggio anche delle quantità di alcole prodotte a seguito delle distillazioni comunitarie facoltative. Scopo di questa normativa — che si è protratta e rinnovata nel tempo — è la difesa del reddito del produttore vitivinicolo italiano, in presenza di un mercato del vino da tempo in crisi.

Per collocare sul mercato interno l'alcole vinico accantonato, l'AIMA ha indetto, fin dal 1977, pubbliche gare, con le quali è stato possibile vendere appena 30 mila ettanidri circa di alcole buon gusto e 70 mila ettanidri di alcole grezzo.

In seguito, e precisamente nel 1979, per soddisfare le legittime richieste dei consumatori e malgrado la tenace opposizione delle distillerie produttrici, l'AIMA

ha messo in vendita una quantità complessiva di 250 mila ettanidri di alcole buon gusto, di cui sono stati chiesti e venduti soltanto 80 mila ettanidri.

Negli anni successivi al 1979, a seguito dell'emanazione del citato decreto-legge 18 luglio 1980, n. 180, le scarse richieste di alcole vinico sul mercato interno sono state soddisfatte dalle industrie distillatrici, con quantità di prodotto che le stesse non conferivano all'AIMA.

D'altra parte, l'AIMA, in una situazione di perdurante crisi del mercato alcoliero, si trova nella condizione di non poter offrire sul mercato il prodotto ritirato, ad un prezzo più o meno corrispondente a quello di ritiro, perché, in tal caso, il prodotto resterebbe invenduto.

Qualora l'AIMA offrisse il prodotto sul mercato a un prezzo competitivo, si produrrebbe con tutta probabilità una turbativa nel mercato stesso, con pregiudizio del prezzo del prodotto detenuto dai distillatori, che, non trovando, in tal caso, possibilità di collocamento, affluirebbe inevitabilmente all'AIMA. Né è da escludere la possibilità — riscontrata, del resto, nei fatti — che le quantità di prodotto messe in vendita dall'AIMA a prezzi convenienti vengano acquistate proprio dai distillatori, per essere poi da questi conferite, a prezzo più alto, alla stessa Azienda di Stato.

Le condizioni dell'alcole sul mercato interno sono recentemente cambiate, per effetto delle modificazioni introdotte nel regime fiscale di tale prodotto con il decreto-legge 15 giugno 1984, n. 408, con il quale sono stati soppressi i diritti erariali (gravanti, nella misura di 80 mila lire per ettanidro, sull'alcole da melasso, da cereali e da frutta, che ha più bassi costi di produzione rispetto a quello derivante dalla distillazione del vino) ed è stata aumentata l'imposta di fabbricazione da lire 290 mila a lire 420 mila per ettanidro per l'alcole di qualsiasi origine. Con tale provvedimento, tuttavia, è stato stabilito il mantenimento, fino al 30 giugno 1986, dell'imposta di fabbricazione nella misura di lire 290 mila per ettanidro per gli alcoli prodotti entro il 19 aprile

1984 da materie vinose (vino, vinacce, fecce) ed è stata fissata l'imposta di fabbricazione nella misura di lire 340 mila per ettanidro fino al 31 dicembre 1988 per gli stessi alcoli prodotti dopo il 19 aprile 1984.

In tale situazione, l'alcole dell'AIMA prodotto anteriormente al 19 aprile 1984 (un milione di ettanidri circa di alcole buon gusto e neutro), essendo assoggettato all'imposta di fabbricazione di lire 290 mila per ettanidro, è venuto a trovarsi in una posizione di vantaggio rispetto all'alcole prodotto dopo tale data, che, invece, sarà gravato da una imposta di fabbricazione di lire 340 mila per ettanidro.

In considerazione di ciò, e in accoglimento di specifica richiesta delle categorie interessate, l'AIMA ha deliberato la vendita, mediante asta pubblica, dell'alcole vinico gravato da imposta di fabbricazione di lire 290 mila per ettanidro. La gara per la vendita di una prima tranche di 250 mila ettanidri di alcole buon gusto e neutro, indetta con bando del 19 dicembre 1984, n. 5141, si è svolta il 31 gennaio 1985 e si è conclusa con l'aggiudicazione di 123.586 ettanidri di prodotto.

La delibera dell'AIMA ha, quindi, avuto esecuzione. Ma non è senza significato che, su 70 offerte di acquisto per complessivi 127.526 ettanidri, pervenute nei termini stabiliti dal bando di gara, ben 61 offerte, per 102.526 ettanidri, sono state presentate da ditte distillatrici, mentre soltanto 9 offerte, per appena 25 mila ettanidri, da diretti utilizzatori.

Appare evidente, quindi, che non è attraverso la vendita dell'alcole detenuto dall'AIMA per gli utilizzi tradizionali che può essere risolto il problema dei rilevanti oneri di stoccaggio del prodotto (il costo del magazzino dell'alcole per l'anno 1983, relativo a 2,8 milioni di ettanidri di prodotto, ammonta a lire 16,5 miliardi, ai quali vanno aggiunti 3,5 miliardi rappresentati dalle perdite per cali di deposito). La soluzione del problema stesso va invece ricercata al di fuori dei canali tradizionali, e precisamente attraverso sistemi di utilizzazione dell'alcole che non tengano necessariamente conto dell'elemento

costo, quali la miscela con il carburante o il combustibile, considerate anche le scarse possibilità di collocare il prodotto sui mercati esteri.

In tal senso, al fine di ridurre gli oneri di stoccaggio, e per prepararsi nel contempo alla prossima introduzione di una normativa comunitaria sulla produzione di etanolo di origine agricola per impieghi industriali, intesa ad offrire sbocchi a produzioni agricole eccedentarie nella Comunità, questo Ministero ha allo studio un progetto per l'impiego dell'etanolo in miscela con i carburanti per autotrazione. Si tratta di un utilizzo particolarmente interessante per ampiezza di sbocco e per il contributo che potrà fornire alla risoluzione di problemi di inquinamento ambientale.

È attualmente al lavoro un gruppo di studio, che comprende le principali case automobilistiche italiane e le società petrolifere e che presenterà quanto prima un rapporto circostanziato.

Considerato, per altro, che l'avvio di questa utilizzazione non potrà che essere graduale nel tempo, per la necessità di apportare alcune modifiche nella rete di distribuzione dei prodotti petroliferi e soprattutto di adeguare le normative in vigore, per un più rapido inizio dello smobilizzo delle giacenze, è stato affrontato il tema di un utilizzo dell'alcole come combustibile presso grandi utenti. In particolare, sono in corso approfondimenti con l'ENEL, per definire le condizioni alle quali sarebbe possibile impiegare l'etanolo nelle centrali idroelettriche. Qualora tali approfondimenti avessero esito favorevole, l'ENEL potrebbe utilizzare circa 50-60 mila tonnellate di etanolo all'anno per ogni gruppo da 320 megawatt che venisse adattato a queste condizioni di marcia. Verrebbe dato, in tal modo, un contributo sostanziale al contenimento degli stoccaggi dell'AIMA e agli oneri conseguenti.

Nel contempo, con decreto del 29 marzo 1985, è stato istituito, presso questo Ministero medesimo, il comitato tecnico consultivo per l'alcole agricolo, con il compito di fornire indicazioni ed esprime-

*re pareri per lo smaltimento dell'alcole conferito all'AIMA, individuare e proporre soluzioni per la impostazione di un adeguato meccanismo di sostegno per le materie prime alcoligene di origine agricola, individuare e proporre soluzioni per la migliore gestione del mercato stesso, proporre un piano annuale per la vendita e l'esportazione dell'alcole ritirato dall'AIMA.*

*Si fa da ultimo presente che questo Ministero concorda sulla opportunità di accertamenti, da effettuarsi dalla guardia di finanza, presso talune distillerie - rappresentative per ubicazione (nord-centro-sud-isole), per materie prime alcoligene lavorate (materie vinose, melasso, frutta) e per potenzialità distillatoria - allo scopo di conoscere i reali oneri di distillazione e, quindi, poter corrispondere alle analoghe richieste che l'Esecutivo comunitario avanza annualmente per la determinazione dell'ammontare degli aiuti comunitari per le distillazioni vitivinicole.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il tribunale di Napoli ha assegnato al soggiorno obbligato presso il comune di Castel del Rio (Bologna) una persona sottoposta alle misure di prevenzione, previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423;

la citata legge, a parere pressoché unanime, non ha sortito gli effetti voluti dal legislatore;

il comune di Castel del Rio non ha i requisiti richiesti, in quanto riconosciuto turistico dalla regione Emilia-Romagna ed in quanto ubicato nelle vicinanze di grosse vie di comunicazione, quali la A 1 e la A 14;

il comune di Castel del Rio non ha alloggi disponibili da assegnare, oltretutto gratuitamente, e nella zona non esistono posti di lavoro, tanto che i giovani residenti sono costretti a recarsi giornalmente

al lavoro nella vicina città di Imola od in altre località;

il consiglio comunale di Castel del Rio ha approvato all'unanimità nella seduta del 21 novembre 1984 un ordine del giorno con il quale, premesso quanto sopra, si faceva interprete del corale e giustificato rifiuto della popolazione di accogliere persone sottoposte a misure di prevenzione, cui l'amministrazione è obbligata a fornire un alloggio gratuito ed un eventuale posto di lavoro, oggi di difficile reperimento per tutti -

se non ritenga, nelle more dell'auspicabile abrogazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o, quanto meno, della sua modificazione nella parte riguardante l'assegnazione al soggiorno obbligato, istituto inutile e dannoso, di disporre la cancellazione del comune di Castel del Rio dall'elenco dei comuni aventi le caratteristiche per l'assegnazione di persone al soggiorno obbligato, ai sensi della medesima legge. (4-07016)

RISPOSTA. — *Va rilevato che, premesso che il comune di Castel del Rio è stato recentemente escluso dalle sedi di soggiorno obbligato perché non rispondente ai criteri previsti dall'articolo 10 della legge 13 settembre 1982, n. 646, nel corso di incontri interministeriali, tenutisi per la definizione di uno schema di disegno di legge concernente: Misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, è stata assegnata netta preferenza al soggiorno obbligato nel comune di residenza, in sintonia - del resto - con la maggior parte delle proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate sull'argomento.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere -

premessi che nella edizione di martedì 19 febbraio 1985 sul quotidiano *l'Unità* - Cronaca di Bologna - è apparso un articolo di Giancarlo Perciaccante dal ti-

tolo: « Il magistrato Luberto: piena fiducia alla giunta di Bologna » che iniziava riportando una frase del dottor Mario Luberto, procuratore capo aggiunto della procura della Repubblica di Bologna, che qui di seguito integralmente si trascrive: « Voi giornalisti lo avete già scritto ed io non posso far altro che ribadire che dall'inchiesta e dagli interrogatori dei tecnici, degli imprenditori arrestati, non è emerso nulla che possa far supporre responsabilità morali e giudiziarie della giunta comunale, alla quale va la nostra stima »;

venuto a conoscenza di tale incredibile dichiarazione, nella mattinata di mercoledì 20 febbraio l'interrogante aveva un colloquio con il dottor Guido Marino, procuratore capo della Repubblica di Bologna, e con lo stesso dottor Luberto, il quale ultimo escludeva di aver dichiarato quanto sopra affermando che Perciaccante si sarebbe letteralmente inventato la frase surriportata;

il giornalista del quotidiano comunista, queste sono le inevitabili e logiche deduzioni, avrebbe quindi inventato il tutto per mettere in buona luce l'amministrazione socialcomunista di Bologna con lo articolo « Il magistrato Luberto: piena fiducia alla giunta di Bologna »;

l'interrogante a questo punto si permetteva di suggerire al dottor Marino ed al dottor Luberto di sollecitare l'Unità a pubblicare una pronta smentita e di esaminare l'opportunità di procedere nei confronti del giornalista Perciaccante per i reati commessi col suddetto articolo. Ciò anche per tutelare l'onorabilità e la credibilità della magistratura bolognese in generale e della locale procura della Repubblica in particolare;

non è dato sapere se la smentita sia poi stata fatta; è certo però che la stessa non è stata pubblicata su l'Unità e che anzi su tale quotidiano, nella edizione di giovedì 21 febbraio, è apparso un articolo dal titolo « Realtà e desideri di D.C. e missini » in cui, fra l'altro, è scritto: « ... da parte nostra non possiamo che confermare di aver scritto quanto udito

dal cronista nel corso di un colloquio con il dottor Luberto, avvenuto nell'ufficio del procuratore capo Guido Marino la mattina di lunedì. L'articolo, apparso martedì mattina, non è stato peraltro mai smentito (sic!) »;

in un ulteriore articolo pubblicato de l'Unità il successivo 24 febbraio si precisava che a quella data non era ancora pervenuta alcuna smentita da parte del dottor Mario Luberto;

delle due comunque l'una: o un giornalista ha inventato dichiarazioni di un giudice, ledendo in questo modo l'onorabilità e la credibilità della magistratura; oppure le dichiarazioni del magistrato sono autentiche ed in questo caso vi si ravviserebbe una violazione del segreto istruttorio;

la frase, riportata da Perciaccante e confermata da l'Unità, costituisce una evidente diffamazione in danno non soltanto del dottor Mario Luberto, ma dell'intera procura della Repubblica di Bologna e segnatamente del dottor Mauro Monti e del dottor Libero Mancuso, che con il dottor Luberto collaborano nella inchiesta;

la frase, confermata da l'Unità, fa supporre una violazione del segreto istruttorio, tanto più grave in quanto realizzata da un magistrato; suscita inquietanti interrogativi sui motivi che avrebbero indotto il dottor Luberto a rilasciare la suddetta dichiarazione ed a manifestare la stima della locale procura della Repubblica ad una giunta che vede l'assessorato all'edilizia privata pesantemente coinvolto nello scandalo, in virtù di vari ordini di cattura che hanno colpito i più stretti collaboratori dell'assessore Elio Bragaglia; coinvolge nei giudizi espressi a favore degli amministratori socialcomunisti, da una parte, i sostituti procuratori dottor Monti e dottor Mancuso, e dall'altra, in una prospettiva peraltro ravvicinata, lo stesso ufficio istruzione nel momento in cui l'inchiesta verrà formalizzata;

in data 22 febbraio 1985 l'interrogante faceva notificare al procuratore ca-

po della Repubblica dottor Guido Marino, al procuratore capo aggiunto della Repubblica dottor Mario Luberto ed ai sostituti procuratori della Repubblica dottor Libero Mancuso e dottor Mauro Monti una diffida a querelarsi per il reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del giornalista Giancarlo Perciaccante al fine di tutelare la credibilità e l'onorabilità della procura della Repubblica di Bologna e segnatamente dei magistrati che conducono l'inchiesta sulle cosiddette « tangenti »;

non è dato sapere se il dottor Mario Luberto potrà querelarsi nei confronti del giornalista Perciaccante per il reato di diffamazione a mezzo stampa —

quali iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare per fare piena luce su questa inquietante vicenda, che finisce per ripercuotersi negativamente sull'inchiesta tuttora in corso a Bologna e relativa alle cosiddette « tangenti ».

(4-08348)

**RISPOSTA.** — *Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, con riferimento alla interrogazione, ha comunicato quanto segue.*

*In occasione dell'inizio di un procedimento penale a carico di taluni impiegati e funzionari dell'ufficio tecnico del comune di Bologna imputati, in correata con imprenditori edili, del delitto di corruzione ed altro, il dottor Mario Luberto, procuratore aggiunto e contitolare della istruttoria, fu avvicinato da cronisti di vari quotidiani, tra cui quello de l'Unità.*

*Richiesto se fossero state inviate comunicazioni giudiziarie anche ad assessori comunali, il dottor Luberto — secondo quanto egli ha assicurato — si limitò a dare risposta negativa, senza fare altre considerazioni od apprezzamenti. Il magistrato ha, in particolare, escluso di avere rilasciato al giornalista de l'Unità le dichiarazioni riportate in forma diretta nell'articolo pubblicato sull'edizione del 19 febbraio 1985. Il dottor Luberto ha aggiunto di avere subito richiesto al diret-*

*tore del suddetto quotidiano, con lettera raccomandata di data 20 febbraio 1985, di rettificare, nel senso sopra precisato, la notizia data il giorno precedente.*

*Quanto sopra premesso, non sussistono gli estremi per iniziative di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

**BOCCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Calari Nerina, quale collaterale e orfana di Calari Monaldo, nata ad Anzola Emilia (Bologna) il 5 settembre 1906 e residente in frazione Vidiciatico di Lizzano Belvedere (Bologna) in via Panoramica 42. Si precisa che la signora Calari Nerina inoltrò domanda di reversibilità al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra — in data 16 dicembre 1975. Tale trattamento fu goduto dalla madre Zanetti Giuseppina vedova Calari, sino alla data del suo decesso, posizione n. 360896/G. Si fa presente inoltre che la Direzione generale pensioni di guerra sollecitò un ulteriore invio di documenti in data 10 ottobre 1983; la signora Calari Nerina, trasmise la documentazione richiesta in data 24 ottobre 1983, con raccomandata; fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito; le particolari condizioni della signora Calari Nerina, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08575)

**RISPOSTA.** — *Con determinazione direttoriale n. 1386321 del 18 marzo 1985, alla signora Nerina Calari è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex partigiano Monaldo, pensione indiretta di guerra per i periodi dal 1° gennaio 1976 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 31 dicembre 1977, dal 1° gennaio 1980 al 31 dicembre 1980 e dal 1° gennaio 1982 in poi. Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessata è stata negata la concessione del suindicato*



trattamento pensionistico per gli anni 1978, 1979 e 1981 in quanto la medesima, per tali anni, è risultata in possesso di un reddito complessivo annuo — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore ai limiti di legge.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 24 aprile 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7093252, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna con elenco del 28 maggio 1985, n. 27, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Calari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOSELLI E MINOZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

è stata esclusa dalle elezioni per il rinnovo del consiglio di istituto del liceo scientifico « I. Nievo » di Padova la lista studentesca con motto « Per la pace, non armando, ma disarmando »;

su invito della commissione elettorale la medesima lista aveva provveduto in precedenza a modificare per ben due volte il proprio motto, anche quando la richiesta di regolarizzazione fu avanzata dopo il termine ultimo previsto dall'articolo 29 dell'ordinanza ministeriale 5 ottobre 1976.

Tenuto conto delle motivazioni che hanno portato la commissione elettorale ad escludere la lista studentesca —:

se ritiene di dover intervenire con urgenza per assicurare l'effettiva partecipazione democratica degli studenti nella scuola, garantendo il diritto di tutti gli studenti a presentare proprie liste, candidature e a sottoporsi al giudizio degli elettori.

(4-07679)

RISPOSTA. — I moti che contraddistinguono le varie liste dei candidati, concorrenti alla formazione degli organi collegiali della scuola, devono esprimere la volontà di partecipazione alla realizzazione della vita democratica nella scuola e non indicazioni di aperta contestazione a livello personale.

Per le ragioni di cui sopra il provveditore agli studi di Padova ha convalidato in data 23 gennaio 1985 la decisione della commissione elettorale dell'istituto I. Nievo la quale ha respinto la lista studentesca a cui fa riferimento l'interrogante.

Il motto che contraddistingueva detta lista infatti esprimeva uno spirito di pesante e scoperta ironia nei confronti del preside dell'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BRUZZANI, CAPECCHI PALLINI, CERINA FERONI E BONCOMPAGNI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale per la politica agricola ed alimentare (CIPAA), con propria delibera del 6 aprile 1983, ha approvato, per le successive determinazioni del Consiglio dei ministri, le modifiche e gli aggiornamenti al Piano agricolo nazionale formulando una delimitazione di zone agricole svantaggiate; per la provincia di Pistoia, a seguito di tale delibera e di norme precedenti, si è determinata la seguente situazione: a) comuni delimitati per l'intero territorio - Abetone, Cutigliano, Marliana, Montale, Pescia, Piteglio, Sambuca Pistoiese, S. Marcello Pistoiese; b) comuni parzialmente delimitati - Pistoia, Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Serravalle Pistoiese —:

in base a quali criteri sono state effettuate queste delimitazioni, dato che dall'elenco dei comuni parzialmente delimitati risultano esclusi quelli di Quarrata, Uzzano e Pieve a Nievole, i quali hanno vasti

territori con caratteristiche del tutto identiche alle zone dei comuni classificate svantaggiate e per di più con esse confinanti;

la ragione per la quale la delimitazione riguardante il comune di Pistoia (legge 3 dicembre 1971, n. 1102) risulta essere assai più restrittiva delle delimitazioni effettuate con delibera CIPAA del 6 aprile 1983, escludendo anche in tal caso terreni con caratteristiche agronomiche e culturali analoghe a quelle presenti su territori di altri comuni addirittura confinanti;

se ritiene di dover correggere la delimitazione delle aree svantaggiate di cui alla citata delibera del CIPAA, includendo i territori collinari dei comuni di Quarata, Uzzano e Pieve a Nievole e di modificare il confine della zona del territorio del comune di Pistoia, sulla base di criteri usati, in questo caso giustamente, per la deliberazione del 6 aprile 1983 (CIPAA). (4-07482)

*RISPOSTA. — Il problema prospettato trae origine dall'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (Quadrifoglio), che riguarda gli indirizzi da seguire per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge per la valorizzazione dei territori di collina e di montagna, e non già le aree svantaggiate che, nell'eccezione propria del termine, sono disciplinate da una loro specifica normativa.*

*Ciò premesso, si conferma che i comuni della provincia di Pistoia indicati corrispondono a quelli delimitati, interamente o parzialmente, nel Piano agricolo nazionale, predisposto in attuazione della citata legge n. 984 del 1977 e pubblicato, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, nel supplemento straordinario alla Gazzetta ufficiale del 20 ottobre 1980.*

*Infatti, per poter attuare gli interventi per la valorizzazione dei territori di collina e di montagna, si rendeva necessario provvedere previamente alla individuazione delle aree d'intervento.*

*A tal fine, in assenza di specifiche indicazioni da parte del richiamato articolo 15 della legge, dopo avere approfondito le cause di svantaggio e delle relative dinamiche di emarginazione e di degrado, si evidenziò l'opportunità di adottare i criteri di individuazione fissati dalla precedente normativa.*

*Si pervenne così, sulla base delle delimitazioni ufficiali già esistenti in Italia in materia di aree economicamente depresse, svantaggiate e di montagna, alla circoscrizione di massima di un'area d'intervento per un totale di poco più di 18 milioni 570 mila ettari, pari a circa il 62 per cento della superficie geografica nazionale, di cui 8 milioni 335 mila ettari circa, cioè quasi il 45 per cento, ricadenti nell'Italia meridionale e insulare.*

*In particolare, si fece riferimento ai territori già individuati in applicazione dei seguenti provvedimenti:*

*legge 3 dicembre 1971, n. 1102, relativamente alla classificazione dei territori montani inclusi nelle circoscrizioni delle comunità montane;*

*legge 10 maggio 1976, n. 352, che ha recepito la direttiva CEE n. 268 del 1975 (IV direttiva) relativa all'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate, e in particolare le delimitazioni effettuate dalla derivata direttiva CEE n. 273 del 1975. Queste, tuttavia, sono state utilizzate per le sole porzioni di territorio aggiuntive a quelle della legge n. 1102 del 1971, con esclusione, evidentemente, delle aree di pianura;*

*decreto ministeriale 7 novembre 1961 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 28 novembre 1981, n. 295) che, in applicazione dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano verde n. 1) delimitava i terreni di collina e di montagna a rilevante depressione economica;*

*legge 22 luglio 1966, n. 614, recante interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale, con riferimento ai soli arrotondamenti delle aree di collina particolarmente depresse, non diversamente delimitate.*

L'anzidetta delimitazione veniva per altro intesa come indicazione di massima per l'attività delle regioni, e non già come atto precettivo; sicché, su quella base, le regioni stesse avrebbero potuto disporre, con propri provvedimenti legislativi, gli opportuni adeguamenti, in relazione a particolari situazioni locali.

L'esperienza, però, evidenziò ben presto che rimanevano escluse zone nelle quali giocavano in modo incidente fattori di emarginazione e di degrado non meno gravi di quelli presenti nelle aree di cui si era proposta la delimitazione. Ne derivò l'opportunità, come del resto consentito dalla stessa legge n. 984 del 1977, di una revisione dei criteri di delimitazione delle aree d'intervento, tale da permettere alle regioni di fronteggiare la diverse cause di depressione, vincolandole ad assumere come quadro di riferimento il contesto delimitativo nazionale, al fine di evitare spequazioni fra aree contigue con analoghi aspetti di depressione e di svantaggio, per mancata delimitazione di talune di esse.

In tal senso, assumendo ancora a base di riferimento preesistenti delimitazioni ufficiali, si propose di estendere l'area d'intervento anche ai territori collinari a rilevante depressione economica, delimitati con il decreto ministeriale del 23 marzo 1963 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 4 aprile 1963, n. 91) adottato ugualmente in applicazione dell'articolo 8 della legge n. 454 del 1961. L'estensione dell'area d'intervento non era però solo conseguente all'inserimento dei comuni delimitati con quest'ultimo decreto ministeriale, in quanto la corretta applicazione dei criteri a suo tempo stabiliti con il Piano agricolo nazionale portò alla delimitazione per intero di un numero consistente di comuni che in precedenza erano stati invece considerati per la sola parte montana.

La delimitazione così ottenuta — che comunque prescindeva da una verifica reale sul territorio da parte dell'autorità centrale, basandosi su delimitazioni adottate con provvedimenti legislativi precedenti — fu sottoposta al vaglio delle regioni e successivamente del CIPAA, che l'approvò con delibera del 6 aprile 1983.

Per quanto riguarda, in particolare, il comune di Pistoia, occorre precisare che la delibera del CIPAA stabilisce che la superficie delimitata è solo parte dell'intero territorio comunale, e precisamente quella circoscritta a norma della legge n. 1102 del 1971. Infatti, il restante territorio di quel comune non è considerato in nessuno dei citati provvedimenti legislativi, per cui è risultata preclusa la possibilità di una nuova delimitazione.

Per altro, poiché enti e organismi professionali e sindacali hanno segnalato che alcuni comuni non sono stati a suo tempo delimitati in quanto erano allora frazioni di altri comuni, e considerato che la direttiva CEE n. 167 del 1984 ha previsto una revisione delle aree delimitate ai sensi della direttiva CEE n. 268 del 1975, è attualmente in corso di predisposizione una nuova proposta di modifica della delimitazione approvata dal CIPAA con la citata delibera del 6 aprile 1983.

In tale proposta di modifica, qualora si riscontrino le condizioni obiettive per una loro delimitazione attraverso un atto formale della regione interessata, potranno essere considerati, tra i comuni da includere, anche quelli segnalati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CALAMIDA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in occasione delle ultime elezioni europee, nel corso dell'ultima settimana di campagna elettorale, nell'asilo infantile del comune di Boves sono stati distribuiti a tutti i bambini volantini di propaganda della democrazia cristiana;

nel luglio del 1984 fu espressa una protesta nel consiglio comunale di Boves da parte dei consiglieri della lista « Sinistra Unita » —

se ha ragione di ritenere che tali forme di propaganda elettorale avranno a ripetersi anche alla vigilia delle prossime elezioni amministrative;

quali provvedimenti intenda prendere per impedire che tali atti abbiano a ripetersi. (4-07796)

**RISPOSTA.** — *L'episodio cui fa riferimento l'interrogante ha già formato oggetto di un'interpellanza consiliare, alla quale il sindaco di Boves (Cuneo) ha dato risposta nel corso di apposita riunione del consiglio comunale, tenutasi il 24 giugno 1984.*

*In tale occasione, il sindaco esprimeva il proprio biasimo per l'accaduto, osservando, comunque, che la quasi totalità dei gruppi politici rappresentati nel consiglio comunale aveva anche propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione della scuola materna che, volendo, avrebbero potuto approfondire le indagini per accertare le responsabilità.*

*In ogni caso, fatti del genere riguardano il costume politico e sono controproducenti; infatti, il candidato per il quale, nell'occasione, si intendeva far propaganda, riportò nelle elezioni 82 preferenze su 6.600 votanti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**CAPECCHI PALLINI, BRUZZANI, VIOLANTE E ONORATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde a verità che nel carcere di Pistoia si stia costituendo una sezione speciale per pentiti che dovrebbe funzionare come sezione autonoma.

Per sapere — considerato che il personale carcerario è attualmente sottodimensionato rispetto al numero di detenuti presenti e alle esigenze della struttura —

se sono state predisposte le necessarie misure di rafforzamento per garantire sicurezza all'interno del carcere e nei rapporti con l'esterno;

se e quali rapporti sono intervenuti da parte del Ministero di grazia e giustizia con i rappresentanti delle istituzioni locali che da tempo hanno avviato positive iniziative in accordo con la direzione dell'istituto per il superamento dell'isolamento e dell'emarginazione di questa struttura e di chi in essa lavora dall'ambiente cittadino. (4-07081)

**RISPOSTA.** — *Con provvedimento 6 giugno 1984 la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero ha disposto l'apertura della ex sezione femminile della casa circondariale di Pistoia adibendola all'allocazione dei detenuti aventi particolare posizione processuale. Tale sezione gode, all'interno di detto istituto, di vita autonoma. Inoltre, si è provveduto ad ampliare l'organico effettivo del personale militare di custodia in servizio presso l'istituto di Pistoia rispetto a quello fissato (58 unità a fronte di 25 unità previste), e sono state ulteriormente predisposte misure atte a garantire la sicurezza sia all'interno dello istituto sia nei rapporti con l'esterno.*

*In relazione a quest'ultimo punto sono state, altresì, autorizzate alcune opere (installazione di cancelli nell'intercinta e nella sezione minori, di videocitofono e telecamera alla porta di accesso all'istituto, copertura del cortile di passeggio nella sezione minori con una rete metallica), necessarie a rafforzare la sicurezza interno-esterno della casa circondariale suddetta.*

*Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, va rilevato che il comune di Pistoia ha contribuito, d'intesa con la direzione, e nell'ambito di un programma di educazione permanente, a sensibilizzare sia la popolazione detenuta della casa circondariale di Pistoia sia il personale militare di custodia, con una serie di iniziative e spettacoli culturali.*

*Inoltre, il comune stesso ha messo a disposizione del personale militare, per due giorni alla settimana, un campo di calcio per gli allenamenti della squadra calcistica degli agenti di custodia.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

**CARADONNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che dal Rapporto sullo stato di elaborazione del Piano generale dei trasporti si apprende (pagina 20 della Premessa), che non ver-

ranno fatte « indagini sul campo per la raccolta dei dati conoscitivi di base necessari ma non disponibili »;

che (stessa pagina) « le lacune nei dati esistenti, anche se di importanza ed entità diverse per i vari problemi che debbono essere affrontati, sono generalmente gravissime: per tanto in molti casi le difficoltà per una corretta distinzione ed interpretazione dei fenomeni, che si aggiungono alle ineliminabili difficoltà di previsione dei comportamenti degli utenti, sono tali da non consentire di giungere responsabilmente a delle conclusioni »;

inoltre che (pagina 21) « la fase propositiva... non potrà non risentire dei diversi gradi di approssimazione ottenibili dai dati disponibili », e pertanto le proposte dovranno essere diversamente classificate ed in pratica molte di esse dovranno essere « sospese » (pagina 22) -

se non si ritenga che sarebbe stato necessario concedere alla ricerca per la elaborazione del Piano generale dei trasporti il tempo necessario per dare credibilità ai risultati, anziché proporre per il perfezionamento dell'elaborazione stessa un termine ravvicinato, dando l'impressione che si miri più a rivendicare il buon fine di una iniziativa in coincidenza con alcune scadenze politiche, che a perfezionare un prodotto di concreta utilità. Infatti non può essere considerato credibile un piano alla cui base siano lacune di documentazione definite « gravissime » dagli stessi supervisori. (4-08324)

RISPOSTA. — *Nel rapporto sullo stato di elaborazione del piano generale dei trasporti si è fatto cenno a lacune nei dati esistenti, lacune definite gravissime, in quanto si è voluto sottolineare la inesistenza di una procedura sistematica di rilevazione nel tempo e comune ai diversi modi di trasporti. Esistono, però, serie di dati raccolti da enti ed organismi, nell'ambito dei propri compiti di istituto, e da altri, nell'ambito di studi o ricerche effettuati con fini diversi dal piano generale dei trasporti.*

*Ne emerge un quadro in cui la base informativa appare frammentaria, episodica, mancante del tutto in qualche settore specifico e di difficile, anche se possibile, riconduzione ad un tutto unitario ed intermodale.*

*Le conclusioni a cui si è giunti con il rapporto sullo stato di elaborazione del piano generale dei trasporti del 15 dicembre 1984 hanno condotto a due risultati immediati:*

*da un lato, ci si è fatto carico di attivare detta procedura di rilevazione dati, stipulando in tal senso una convenzione con il Consiglio nazionale delle ricerche - progetto finalizzato trasporti per un primo test nel 1985-1986;*

*da un'altro lato, si è deciso di effettuare limitate indagini sul campo per colmare le lacune più vistose.*

*Pertanto, ai fini della redazione del piano generale dei trasporti, perlomeno nella sua prima stesura, la raccolta di dati disponibili e l'effettuazione di alcune ricerche specifiche forniscono una base, certamente non perfetta, ma accettabile.*

*Le stesure successive del piano, una volta attivata la banca-dati ed in una logica di piano processo, potranno affrontare anche le cosiddette proposte sospese, di cui non si dice affatto nel citato documento del 15 dicembre 1984, che saranno molte e che, con le integrazioni di ricerche dette in precedenza, si pensa che saranno ridotte ad un minimo.*

Il Ministro dei trasporti: SGNORILE.

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso che:*

*il ministro del tesoro è stato censurato per non essersi opposto alla concessione di un finanziamento del Fondo monetario internazionale ad un paese, il Cile, retto da un regime autoritario;*

il Governo promuove gli scambi con l'Unione Sovietica cui concede agevolazioni finanziarie nonostante si tratti di un paese vessato dal più abietto totalitarismo, e così facendo contribuisce al perdurare di una situazione inaccettabile da parte di chi propugni la difesa dei diritti dell'uomo —:

come possa essere giustificato questo comportamento caratterizzato da una parte di cedevolezza e dall'altra di intransigenza. Ad avviso dell'interrogante simile condotta rischia di convalidare il giudizio del Machiavelli che definiva gli italiani tracotanti con i deboli e vili con i potenti. (4-09481)

**RISPOSTA.** — *L'interrogazione è riferita verosimilmente ad un prestito della Banca mondiale, e non del fondo monetario internazionale, di 11 milioni di dollari, destinato ad essere utilizzato per il miglioramento della gestione delle imprese pubbliche cilene. Nell'occasione il direttore esecutivo americano presso la Banca mondiale si astenne dal voto mentre il rappresentante italiano votò con la maggioranza a favore della concessione del prestito.*

*Le osservazioni furono formulate con particolare riferimento alla necessità di privilegiare il coordinamento col Ministero degli affari esteri e con la Presidenza del Consiglio in presenza di votazioni politicamente sensibili.*

*Circa i contenuti, il comportamento che il nostro paese avrebbe dovuto tenere nei confronti del finanziamento al Cile (e che non fu tenuto dal direttore esecutivo italiano), fu evidenziato non in riferimento a scelte comparative, ma in riferimento a scelte politiche di fondo esplicitate in quei giorni al congresso americano dal Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, ed avallate dal Parlamento.*

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

**CARDINALE, CURCIO E CANNELONGA.** — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle decisioni dell'Azienda Ferrosud di Matera di mettere in cassa integrazione guadagni circa 150 lavoratori a partire dal prossimo aprile, per completamento, anche in anticipo, delle commesse in essere e per ritardi nell'assegnazione di nuove commesse da parte delle Ferrovie dello Stato;

quali provvedimenti urgenti (come per esempio anticipo di commesse future per colmare il vuoto attuale di impegno dell'azienda Ferrosud) intendono assumere per impedire questo annunciato ulteriore attacco ai livelli occupazionali della provincia di Matera, già duramente colpita dalla crisi dei settori chimico, tessile, dei laterizi e della pastificazione;

infine quali tempi sono ancora occorrenti per l'approvazione del piano innovazioni tecnologiche la cui attuazione può dare respiro e futuro ad una azienda moderna e valida come la Ferrosud.

(4-08340)

**RISPOSTA.** — *La ditta Ferrosud società per azioni di Matera, a seguito delle gare e trattative effettuate per l'assegnazione delle commesse di costruzione di materiale rotabile in conto della legge 12 febbraio 1981, n. 17, è risultata aggiudicataria delle seguenti forniture:*

- 100 casse di carrozze a cuccette;*
- 20 carrozze self-service;*
- 780 carrelli F.79 per carrozze ordinarie;*
- 20 carrelli FIAT 7195/c per carrozze ristorante;*
- 1.350 carri merci di vario tipo;*
- 90 coppie di carrelli motori per elettromotrici;*
- 90 coppie di carrelli per rimorchi di elettromotrici, per un importo complessivo di oltre 190 miliardi di lire.*

*Le consegne contrattuali dei rotabili in questione sono globalmente previste dal marzo 1983 all'aprile 1988.*

A tutt'oggi, sono state effettuate le consegne di 99 casse di carrozze a cuccette, di 1 carrozza self-service, di 764 carrelli F.79 e di 745 carri merci, con notevole anticipo — per quanto riguarda tali forniture — rispetto ai termini contrattuali di consegna. Occorre, pertanto, obiettivamente riconoscere che il carico di lavoro, negli specifici settori sopra ricordati, già alla fine del 1984, era inferiore alla potenzialità della ditta.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro a breve termine, si precisa che è stato già approvato il programma di costruzione dei rotabili per il completamento del piano integrativo di cui alla citata legge n. 17 del 1981. Come è noto, per il relativo rifinanziamento la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) ha messo a disposizione 1.400 miliardi.

La ditta Ferrosud — nel pieno rispetto della normativa e delle procedure vigenti, nonché delle disposizioni di legge in materia di riserva al Mezzogiorno — è stata invitata e sarà ancora invitata a partecipare a tali gare e trattative e, qualora le sue offerte risultino concorrenziali rispetto a quelle delle altre ditte invitate, potrà aggiudicarsi uno o più lotti dei rotabili messi in gara. In tale ambito, nel giugno 1985, la ditta in questione è risultata aggiudicataria di un lotto di 50 casse di carrozze a cuccette per un importo complessivo di 34,15 miliardi. Inoltre, sono in corso avanzate trattative con la Ferrosud, in quanto unica invitata perché progettista, per l'assegnazione di 50 carri tipo Saagss (pentamodulo per il trasporto containers).

Le considerazioni suesposte valgono anche, in tempi più lunghi, per le gare e trattative che saranno indette a fronte del nuovo piano di potenziamento e di innovazione tecnologica (PIT) del parco del materiale rotabile delle ferrovie dello Stato, il cui disegno di legge (atto Camera numero 2782) si trova attualmente all'esame della X Commissione trasporti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORELLE.

CARLOTTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

la situazione degli organici presso gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati è sempre più preoccupante;

a titolo di esempio la provincia di Cuneo ha 33.500 aziende coltivatrici dirette iscritte allo SCAU, 5.000 salariati agricoli, 4.500 pratiche in fase di variazioni e nuove iscrizioni presentate nel 1982-1983, 8.000 analoghe pratiche presentate nel 1984, 7.000 domande di assegni familiari, 1.500 domande di riduzioni importi contributivi per le zone agricole svantaggiate e, tutto ciò con soli 6 dipendenti e 2 direttori a scavalco in contemporaneo servizio a Cuneo ed Imperia;

nonostante gli sforzi e l'apprezzabile gravoso impegno personale di tali dipendenti, non è materialmente possibile smaltire la mole ingente del lavoro da svolgere, per cui le pratiche in fase di aumento aumenteranno sempre più di numero;

ciò crea giustificatissimo malumore e disagio nel settore agricolo che attende il recepimento delle proprie istanze;

fortunatamente sono state evitate finora clamorose azioni di protesta, ma che ciò non potrà essere ulteriormente evitato in futuro paventandosi disordini pubblici —

quali provvedimenti urgenti ed indilazionabili intende adottare per porre rimedio all'intollerabile situazione di carenza di personale sopra lamentato. (4-09104)

RISPOSTA. — La carenza di personale presso l'ufficio provinciale del servizio per i contribuenti agricoli unificati (SCAU) di Cuneo è stata contenuta attraverso l'assunzione di personale straordinario, il comando in missione di alcuni dipendenti in forza presso altri uffici dell'ente e la nomina in prova, a partire dal 1° luglio 1985, di un commesso vincitore di pubblico concorso.

Si fa presente, inoltre, che sono in corso le procedure concorsuali (correzione

dei compiti) per l'assegnazione di 324 posti nella qualifica di archivista-dattilografo e di 170 posti nella qualifica di assistente del ruolo amministrativo e che per l'ufficio provinciale di Cuneo sono previste le coperture di cinque posti per ognuno dei suddetti contingenti.

Si aggiunge, infine, che lo SCAU non trascurerà di considerare la particolare situazione dell'ufficio provinciale di Cuneo mediante la ulteriore assegnazione di personale straordinario, qualora da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri dovesse essere concessa la deroga al divieto di assunzione di pubblici dipendenti già richiesta dall'ente nel mese di maggio 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CARLOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premezzo che:

in base all'articolo 76 della legge 270/82, numerosi insegnanti hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria e che tale abilitazione di fatto non ha arrecato alcun vantaggio agli interessati, poiché la successiva legge 326/84 (che integra la precedente n. 270) ha introdotto una ingiustificata discriminazione nei confronti dei docenti abilitatisi in base al predetto articolo 76;

giova ricordare che l'articolo 3 della legge 326, prevede l'immissione in ruolo di coloro che nell'anno scolastico '81-'82 hanno prestato servizio di supplenza per disposizione del provveditore agli studi e non quelli che hanno prestato uguale servizio con nomina dei capi istituto (presidi);

inoltre, l'articolo 38 della legge numero 270 e l'articolo 1° della legge 326, prevedono l'immissione in ruolo dei docenti già abilitati negli anni '78-'79, '79-'80, '80-'81, '81-'82, che abbiano prestato servizio per due anni prescindendosi dall'autorità che ha conferito la nomina;

pertanto sono penalizzati solo coloro che hanno conseguito l'abilitazione successivamente, non per loro inerzia, ma per il fatto che per quasi un decennio (dal tempo dei famosi « corsi abilitanti ») non è stata loro offerta la possibilità di conseguire l'abilitazione in questione —

quali provvedimenti intende adottare in merito il ministro e se non ritiene di istituire una graduatoria permanente ad esaurimento per l'immissione in ruolo dei docenti abilitati ai sensi dell'articolo 76, della legge n. 270 del 1982 che abbiano prestato servizio negli anni scolastici '80-'81, '81-'82 in qualità di supplenti in scuole statali prescindendo dall'autorità che ha disposto la supplenza medesima.

Tutto ciò per porre rimedio ad una grave e ingiusta sperequazione di trattamento. (4-09507)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in materia di sistemazione in ruolo del personale insegnante precario, si è dovuto necessariamente limitare a dare puntuale applicazione alla normativa vigente, ed in particolare all'articolo 3 della legge 16 luglio 1984, n. 326, che prevede, com'è noto, il collocamento in ruolo dei docenti, cui sia stata conferita una nomina di durata annuale dal provveditore agli studi nell'anno scolastico 1981/1982.

La ratio della disposizione contenuta nel citato articolo va ricercata nell'esigenza, fatta propria della legge n. 326, di sanare alcune situazioni di precariato non prese in considerazione dalla precedente legge del 20 maggio 1982, n. 270.

E noto, infatti, che la stessa legge numero 270 — con riferimento agli insegnanti i quali avevano ottenuto un incarico dai provveditori, sulla base di graduatorie aventi validità biennale, vale a dire per gli anni scolastici 1980/1981 e 1981/1982 — aveva previsto l'immissione in ruolo nei soli confronti di quanti, tra i predetti docenti, avessero ricevuto l'incarico nell'anno scolastico 1980/81; la normativa introdotta con la legge n. 326 ha inteso, quindi, ovviare a tale inconveniente, facendosi carico di rivedere la posizione di coloro



che, nominati per l'anno scolastico 1981-82, avevano partecipato alla medesima procedura concorsuale dei colleghi nominati nell'anno 1980-81 e possedevano, al pari di questi ultimi, gli stessi requisiti (nomina del provveditore agli studi sulla base di graduatorie provinciali e durata annuale del servizio).

Il legislatore non ha evidentemente ritenuto che analoghi benefici potessero essere estesi anche ai docenti nominati supplenti dai capi di istituto o dai direttori didattici, in quanto le supplenze sono legate, nella maggior parte dei casi, a fattori del tutto contingenti o casuali, come la rinuncia o la decadenza, dopo il 31 dicembre, del personale già nominato dai provveditori agli studi.

L'applicazione delle summenzionate disposizioni non consente, pertanto, l'adozione, in via amministrativa, di iniziative volte ad istituire una graduatoria permanente ad esaurimento, nel senso auspicato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASALINUOVO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con la legge 20 maggio 1982, numero 270, i professori precari, già impegnati nell'insegnamento negli anni scolastici 1980-1981 e 1981-1982, vennero ammessi ad un esame di abilitazione speciale che dava diritto all'immissione in ruolo soltanto per coloro che nell'anno scolastico 1980-1981 avevano insegnato in seguito a nomina del provveditore agli studi (articolo 35), con conseguente esclusione di tutti gli altri (articolo 76);

le suddette disposizioni hanno determinato una palese discriminazione per i professori precari del Mezzogiorno d'Italia, in quanto, com'è risaputo, mentre le nomine dei provveditori agli studi sono facilmente concesse nelle regioni del nord, anche al primo anno di insegnamento, è impossibile ottenerle al sud, anche per

professori con molti anni di insegnamento, in considerazione del numero tanto maggiore di presenze e di richieste;

la legge, per evidenti motivi, ha creato un'inammissibile disparità di trattamento, al limite della costituzionalità, nell'ambito della stessa categoria, rendendo ancora più difficile ed anche più dolorosa la già pesante situazione del Mezzogiorno e, specialmente, delle regioni più depresse, e tra queste la Calabria;

le disposizioni citate dalla legge 16 maggio 1984, n. 326, la quale, voluta per correggere le manchevolezze della legge precedente, ha, per la parte che ci occupa, stranamente confermato la stessa inammissibile discriminazione (articolo 3) —:

quali iniziative urgenti intende intraprendere affinché sia eliminata la evidente disparità di trattamento, che si risolve in un'inammissibile ingiustizia, nei confronti dei professori precari, di cui all'articolo 76 della legge 20 maggio 1982, n. 270. (4-09452)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in materia di sistemazione in ruolo del personale insegnante precario, si è dovuto necessariamente limitare a dare puntuale applicazione alla normativa vigente, ed in particolare all'articolo 3 della legge 16 luglio 1984, n. 326, che prevede, com'è noto, il collocamento in ruolo dei docenti, cui sia stata conferita una nomina di durata annuale dal provveditore agli studi nell'anno scolastico 1981-82.

La ratio della disposizione contenuta nel citato articolo va ricercata nell'esigenza, fatta propria della legge n. 326, di sanare alcune situazioni di precariato non prese in considerazione dalla precedente legge del 20 maggio 1982, n. 270.

È noto, infatti, che la stessa legge n. 270 — con riferimento agli insegnanti i quali avevano ottenuto un incarico dai provveditori, sulla base di graduatorie aventi validità biennale, vale a dire per gli anni scolastici 1980-81 e 1981-82 —

aveva previsto l'immissione in ruolo nei soli confronti di quanti, tra i predetti docenti, avessero ricevuto l'incarico nell'anno scolastico 1980-81; la normativa introdotta con la legge n. 326 ha inteso, quindi, ovviare a tale inconveniente, facendosi carico di rivedere la posizione di coloro che, nominati per l'anno scolastico 1981-82, avevano partecipato alla medesima procedura concorsuale dei colleghi nominati nell'anno 1980-81 e possedevano, al pari di questi ultimi, gli stessi requisiti (nomina del provveditore agli studi sulla base di graduatorie provinciali e durata annuale del servizio).

Il legislatore non ha evidentemente ritenuto che analoghi benefici potessero essere estesi anche ai docenti nominati supplenti dai capi di istituto o dai direttori didattici, in quanto le supplenze sono legate, nella maggior parte dei casi, a fattori del tutto contingenti o casuali, come la rinuncia o la decadenza, dopo il 31 dicembre, del personale già nominato dai provveditori agli studi.

L'applicazione delle summenzionate disposizioni non consente, pertanto, di adottare in via amministrativa le iniziative auspiccate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COLOMBINI, AMADEI FERRETTI, LEVI BALDINI, BENEVELLI E PALOPOLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — considerato che da oltre due anni sono state sospese le trasmissioni del telegiornale per cittadini audiolesi, senza che sia stata data nessuna spiegazione —:

se ritenga necessario riprendere al più presto dette trasmissioni che interessano circa 70 mila cittadini italiani che regolarmente pagano il canone e se non ritenga di provvedere ad una organizzazione dei programmi in modo tale da assicurare oltre al telegiornale altre trasmissioni con l'uso del linguaggio gestuale. (4-09275)

RISPOSTA. — Il quesito formulato riguarda la programmazione delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato chiesto, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato di essere stata sempre consapevole dei problemi umani che debbono affrontare coloro che non possono recepire pienamente i programmi trasmessi dalla televisione perché audiolesi. Per tale motivo, sono allo studio proposte di trasmissioni televisive che terranno conto delle istanze di vario tipo formulate dalle associazioni dei non udenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la specifica domanda sui motivi che hanno determinato la sospensione delle trasmissioni dedicate agli audiolesi, la concessionaria ha significato che, dopo la normale sospensione estiva, le trasmissioni in questione non sono state riprese per obiettive difficoltà di ordine vario, connesse a problemi di carattere organizzativo ed alla mancata disponibilità di personale idoneo a tradurre il contenuto delle trasmissioni in linguaggio gestuale.

La concessionaria, comunque, prevede di iniziare dall'autunno 1985 la trasmissione di un notiziario quotidiano dedicato agli audiolesi della durata di 3-4 minuti, nello spazio orario fra le 17 e le 18, notiziario che verrà realizzato con l'impiego sia delle didascalie sia del linguaggio gestuale. La RAI ha soggiunto anche di avere allo studio il problema della sottotitolatura di alcuni programmi mediante teletext.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CRIPPA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio le lezioni presso la scuola media « Gabriele Camozzi » di Dalmine sono state sospese a seguito di gravi atti di vandalismo che ne hanno determinato l'inagibilità;

in numerose precedenti occasioni atti analoghi hanno provocato allagamenti, gravi danneggiamenti ai locali e distruzione di materiale didattico con conseguente sospensione dell'attività scolastica;

l'accesso ai locali è facilitato dalla mancanza delle misure di sicurezza ripetutamente sollecitate dal corpo insegnante e dai genitori, disposti anche a concorrere alle spese necessarie —

quali iniziative sono state assunte e quali misure saranno predisposte per far venir meno l'inerzia e la negligenza delle locali autorità comunali in relazione all'adozione di concrete e adeguate misure di vigilanza e di sicurezza. (4-07825)

RISPOSTA. — Il preside della scuola media Camozzi, sin da quando sono iniziati gli atti di vandalismo nella scuola con danni all'edificio e ad oggetti, ha richiamato la attenzione delle autorità locali sulla improrogabile necessità di intervenire con idonee misure cautelative per prevenire ulteriori analoghi episodi.

L'amministrazione comunale di Dalmine, la quale già in passato aveva provve-

duto alla blindatura delle porte della presidenza, degli uffici e di alcune aule speciali, è ulteriormente intervenuta adottando altre misure di protezione (nuova recinzione sul retro del cortile, illuminazione di tutta la facciata con appositi fari, sostituzione delle serrature dei serramenti al piano terra, revisione generale dei cricchetti per il blocco delle finestre).

Gli interventi effettuati dall'ente locale sono risultati utili per una maggiore sicurezza dell'edificio e sono all'esame ulteriori interventi, quali, ad esempio, l'installazione di dispositivi con allarmi elettronici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CRIVELLINI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la trasmissione *Domenica in* è ormai solo una sorta di grande spot pubblicitario durante il quale gli ospiti esercitano le funzioni di commessi viaggiatori piazzando libri, film ed altre iniziative commerciali private;

nell'ultima puntata per decine di minuti è stata trasmessa e pubblicizzata la collezione di un'azienda privata di pellicce —

se queste campagne pubblicitarie sono un gentile omaggio della RAI a delle aziende private ed ai loro bilanci;

se, nell'eventualità di pagamento, i prezzi rispettano quelli del mercato o sono sensibilmente inferiori;

se la decisione relativa alla scelta di prodotti da pubblicizzare è della RAI o del conduttore della trasmissione;

se non sia il caso, nell'organizzazione delle trasmissioni, di tener presente non solo il bilancio di floride aziende private, ma anche quello dissestato della RAI.

(4-07584)

**RISPOSTA.** — *Il problema posto riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito alla esclusiva competenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.*

*Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può che essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.*

*Nondimeno, allo scopo di acquisire elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale, in proposito, ha fatto presente che la struttura e gli inviti ai personaggi del programma Domenica in vengono decisi nell'ambito di una redazione mista, composta da esperti interni ed esterni alla concessionaria stessa, di cui il presentatore della trasmissione fa parte con funzione di suggerimento e consiglio: in tale sede viene vagliata e scelta l'articolazione delle diverse rubriche e la partecipazione degli artisti, al fine di offrire un prodotto ricco di motivi di richiamo che riesca a soddisfare le eterogenee esigenze del pubblico.*

*Così per la scelta dei libri vengono, in linea generale, prese in considerazione le proposte delle varie case editrici, tenendo presente sia il significato sociale dell'argomento trattato, sia l'interesse suscitato nel pubblico, dimostrato dalle percentuali di vendita, seguendo tuttavia il criterio di favorire la maggiore diversificazione possibile di autori, di idee e di tendenze.*

*I films, invece, vengono di solito presentati in occasione della loro prima apparizione in pubblico, sempre in relazione alla fama dei protagonisti che, in tal modo, garantiscono la possibilità di dare un apprezzato e, peraltro, gratuito apporto al programma nel corso del quale compaiono.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la puntata di Domenica in andata in onda il giorno 20 gennaio 1985, si significa che nel corso della trasmissione è stato inserito un collegamento diretto dal teatro Frascini di Pavia, durante il quale è stata presentata una collezione di pellicce per signora della ditta Annabella.*

*Ciò in base ad un contratto che la consociata SIPRA ha stipulato con la suddetta pellicceria che prevede, oltre ad alcuni spot pubblicitari anche servizi del genere di quello in esame, da considerare come rubriche di moda che bene si inseriscono in un programma di varia attualità quale è Domenica in.*

*In questo, come in altri analoghi casi non si tratta, pertanto, di un gentile omaggio da parte della concessionaria RAI ad aziende private, ma di un normale rapporto di affari fra la concessionaria stessa e coloro che intendono avvalersi del mezzo pubblico radiotelevisivo per la loro pubblicità, alle tariffe di mercato.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.**

**CURCIO E CARDINALE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza:*

*che il personale della sede RAI di Potenza è in sciopero da oltre 15 giorni;*

*che tale situazione, in una regione come la Basilicata priva di quotidiani di informazione, determina una notevole difficoltà di informazione per la pubblica opinione;*

*che cosa intende fare il ministro perché sia avviata a soluzione la vertenza suddetta.*

(4-08198)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il personale dipendente riguardano la competenza del consiglio di amministrazione della società. Tale organo, com'è noto, opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri indicati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Ad ogni modo, questo Ministero, pur nell'assenza di una specifica competenza al riguardo, ha ritenuto di raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nell'interrogazione ed ha interessato la concessionaria RAI, la quale ha precisato che, a seguito di scioperi della durata di mezz'ora giornaliera indetti dal consiglio d'azienda e dalle rappresentanze sindacali dello SNATER (Sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni RAI) della sede RAI di Potenza, a partire dal 28 gennaio 1985 non è stato possibile mettere in onda il TG 3 e la seconda edizione del gazzettino regionale.*

*I motivi alla base di tali agitazioni erano da ricercare, precisa la RAI, in una presunta carenza di informativa e nella decisione aziendale di assumere un tecnico, risultato idoneo ad una selezione, ed un impiegato di concetto più volte già utilizzato a tempo determinato in qualità di programmista-regista.*

*A seguito di un incontro avuto con le organizzazioni sindacali di Potenza, in data 7 febbraio 1985 si era trovata una intesa di massima che avrebbe consentito di far revocare gli scioperi, ma tale intesa veniva respinta dall'assemblea dei lavoratori tenutasi a Potenza in data 11 febbraio 1985.*

*La concessionaria ha, infine, soggiunto che, dopo una serie di nuovi incontri tra la propria delegazione e le rappresentanze sindacali, protrattisi per un lungo periodo di tempo, ed un successivo tentativo di conciliazione tra le parti promosso dal direttore del locale ufficio provinciale del lavoro, è stato finalmente raggiunto un accordo formale sottoscritto nella riunione*

*dell'11 aprile 1985, il che ha consentito di riprendere regolarmente l'attività produttiva.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

1) *se è a conoscenza del ritorno sulla scena della banda violenta degli incapucciati che hanno ripulito la villa dell'avvocato Arturo Saponaro portando via preziosi e denaro per un valore di oltre 150 milioni dopo aver sequestrato e minacciato con le armi in pugno l'intera famiglia Saponaro;*

2) *se, queste rapine effettuate con lo stesso canovaccio ad Ostuni, Casarano, Massafra e Monopoli non inducono a pensare che si tratti della stessa banda organizzata;*

3) *come intende provvedere in merito.* (4-06448)

RISPOSTA. — *Verso le ore 18,45 del 31 ottobre 1984 cinque individui travisati ed armati facevano irruzione nella villa dell'avvocato Antonio Saponaro, sita in località Conca d'oro del comune di Fasano (Brindisi).*

*Dopo aver rinchiuso il proprietario ed i suoi familiari in un locale, i delinquenti asportavano un fucile da caccia, munizioni, preziosi e pellicce, per un valore complessivo di 150 milioni. Quindi, si allontanavano, dopo una permanenza di circa quattro ore.*

*Subito dopo l'accaduto, e nei giorni successivi, gli organi di polizia svolgevano attivissime indagini procedendo, nel corso di perquisizioni di persone sospette, al sequestro, nell'abitazione di un pregiudicato a Brindisi, di parte degli oggetti rubati nella villa dell'avvocato Saponaro.*

*L'episodio delittuoso riferito ed altri fatti criminosi, verificatisi nella regione con analoghe modalità di esecuzione e caratteristiche fisiche dei malviventi, indu-*

cono i responsabili locali dell'ordine e della sicurezza pubblica a ritenere, con molta verosimiglianza, che ad agire sia un'unica organizzazione criminale, definita dagli organi di informazione del luogo Banda degli incappucciati.

In tale direzione si sono orientate e si muovono tuttora le indagini degli organi investigativi, che, nel corso di specifiche indagini di polizia giudiziaria, hanno individuato alcuni pregiudicati, ritenuti responsabili dell'episodio, segnalato dall'interrogante.

L'8 dicembre del 1984, infatti, i carabinieri del gruppo di Brindisi e del VI Elinucleo di Bari, procedevano al fermo di polizia, convalidato dal magistrato inquirente con ordine di cattura, di tre pregiudicati di Carovigno (Brindisi), nei cui confronti erano emersi concreti elementi della loro appartenenza alla predetta banda e precise responsabilità per la rapina consumata ai danni dell'avvocato Saponaro e per altro grave delitto avvenuto a Martina Franca (Taranto) nel giugno 1983. I predetti sono attualmente rinchiusi presso la cassa circondariale di Taranto.

Presso lo stesso carcere sono anche detenute, in attesa di giudizio, due persone tratte in arresto dai carabinieri nel corso di indagini per analogo fatto criminoso avvenuto, con le stesse modalità, a Massafra (Taranto), il 14 gennaio 1984. Ulteriori accertamenti proseguono attivamente sotto la direzione dell'autorità giudiziaria inquirente.

Le questure della Puglia hanno disposto un'intensificazione dei servizi preventivi di vigilanza per contrastare la diffusione di tali manifestazioni delinquenziali e per giungere all'individuazione dei responsabili degli altri episodi criminosi, cui fa specifico riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

1) se è al corrente dei dati relativi ai detenuti tossicodipendenti secondo il censimento effettuato dal Ministro di gra-

zia e giustizia sulle presenze negli istituti di pena al 31 dicembre 1982. Le cifre indicano un incremento di presenze di assuntori di psicodroghe. Su un totale di 32.530 detenuti, i tossicodipendenti sono 3.599, con grande prevalenza, quanto a sostanza di abuso, della eroina con una media del 60 per cento circa;

2) quali misure intende attuare, specie in campo preventivo, per eliminare o ridurre al minimo tale devastante fenomeno. (4-08159)

RISPOSTA. — I dati relativi al numero dei detenuti tossicodipendenti ristretti negli istituti penitenziari della Repubblica alla data del 31 dicembre 1982 sono frutto di una rilevazione effettuata dall'ufficio del servizio sanitario penitenziario.

Una successiva ricerca svolta dall'ufficio studi della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero sui tossicomani istituzionalizzati ha consentito di rilevare che, alla data del 31 gennaio 1984, su un totale di 41.686 detenuti ed internati presenti negli istituti penitenziari, 4.044 soggetti — pari al 9,7 per cento della popolazione presente — erano assuntori di droga e che di questi l'83,2 per cento era assuntore di eroina in epoca precedente alla detenzione.

L'amministrazione penitenziaria, si avvale, per la realizzazione del trattamento intramurale dei detenuti tossicodipendenti, della collaborazione dei servizi socio-sanitari territoriali, sulla base del disposto di cui all'articolo 84 della legge 685 del 1975 attraverso la stipula di specifiche convenzioni.

Risultano operanti, allo stato, 64 convenzioni di cui 22 a titolo gratuito e 42 a titolo oneroso.

Laddove tale collaborazione non si è resa possibile, l'amministrazione si avvale del proprio personale sanitario affiancato, se necessario, da specialisti convenzionati.

Sul piano della ricerca sperimentale è in atto un'indagine sul Trattamento penitenziario dei tossicodipendenti la cui esecuzione è stata affidata all'ente italiano di servizio sociale (EISS). La ricerca, che

ha lo scopo di evidenziare le problematiche personologiche e socio-culturali dei farmacodipendenti detenuti, confrontandole con quelle dei farmacodipendenti seguiti da strutture pubbliche e/o private, si propone, anche, di raccogliere elementi conoscitivi per un più adeguato intervento istituzionale sul farmacodipendente.

Misure in campo preventivo e di trattamento dei tossicodipendenti detenuti sono attualmente allo studio della commissione interdisciplinare sul problema della droga in carcere, istituita presso la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena in data 9 luglio 1984 con decreto ministeriale n. 787361 e composta di esperti altamente qualificati nel settore.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

DEL DONNO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

come viene conteggiato il periodo di 14 mesi compiuti dai partecipanti al concorso per 39 posti ad operatore specializzato di officina nel compartimento Lombardia, assunti come impiegati straordinari ai sensi dell'articolo 3 legge 1376, nel maggio 1980, in numero 450 con decorrenza giuridica dal 16 luglio 1981;

se, ai fini del quinquennio di permanenza nel compartimento, sono validi i 14 mesi di servizio effettuati in attesa della nomina in ruolo. (4-08853)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 27 aprile 1985, n. 4, relativa alla nuova disciplina dei trasferimenti a domanda, è stato stabilito che verranno prese in considerazione le domande presentate dal personale assunto quale vincitore o idoneo di concorsi compartimentali o provinciali nei cui confronti vige l'obbligo di permanenza nelle sedi di prima nomina, dopo che siano trascorsi, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande stesse, cinque anni di effettivo servizio, ivi compreso quello prestato, senza soluzione di continuità, ai

sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965, in attesa della nomina in ruolo.

Nello specifico caso prospettato, pertanto, i quattordici mesi di servizio, prestato come impiegati straordinari da quei dipendenti assunti prima della nomina nel ruolo degli operatori specializzati di officina, verranno calcolati ai fini del raggiungimento del quinquennio di permanenza nella sede, richiesto per poter avanzare domanda di trasferimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile accelerare il corso per la pratica di aggravamento del signor Rocco Cafaro nato ad Adelfia il 29 maggio 1908, ivi residente in via Zara 27, pensionato di quinta categoria, pratica n. 3526480. (4-09205)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Rocco Cafaro — già titolare di pensione di quinta categoria per infermità bronco-polmonare — sono stati disposti, in data 21 maggio 1985, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari. E ciò a seguito di istanza di revisione per aggravamento di infermità presentata dall'interessato ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto collegio medico avrà fatto pervenire il verbale relativo ai suindicati accertamenti sanitari, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se è stato espletato il concorso a n. 285 posti di coadiutore dattilografo in prova indetto con decreto ministeriale l'8 novembre 1982;

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

se vi sono possibilità di sistemazione per gli idonei;

quale è la posizione della signorina Giovina Pagano in graduatoria. (4-09599)

**RISPOSTA.** — *La commissione esaminatrice del concorso per esame a 275 posti di coadiutore dattilografo giudiziario indetto con decreto ministeriale 8 novembre 1982, ha portato a termine le operazioni concorsuali in data 3 giugno 1985 con la formazione della graduatoria generale di merito dei 1325 candidati idonei.*

*Il numero dei posti da attribuire in esito al suddetto concorso è stato elevato a 525 con decreto ministeriale 7 agosto 1984.*

*Fatta salva la possibile applicazione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, i posti che si renderanno vacanti per effetto di rinuncia, decadenza o dimissioni, potranno essere coperti da candidati risultati idonei a norma dell'articolo 5 della legge n. 162 del 1985 che prevede in proposito un termine di tre anni dalla data di approvazione della graduatoria.*

*Tanto premesso, si precisa che la signora Giovina Pagano, avendo conseguito una votazione di 3,25/10, non è stata ammessa agli orali e non risulta pertanto compresa nel novero degli idonei.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

FAGNI, MINOZZI, DARDINI, CAPECCHI PALLINI, MOSCHINI, BELARDI MERLO E GABBUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 477 del 1973, articolo 4, e il decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, articolo 4, tendevano a dare una visione unitaria della funzione ispettiva;

esiste una diversità normativa ed economica fra gli ITC e gli ITP;

gli ITP possono, tramite concorso, passare agli ITC;

fino a quest'anno non era previsto alcun coordinamento dei servizi ispettivi così come lo dispone l'ordinanza ministeriale del 9 febbraio 1984;

di fatto l'istituzione del coordinamento trasforma i coordinatori in dirigenti superiori —

quali criteri sono stati adottati per la nomina dei membri del coordinamento;

in base a quali valutazioni una materia così rilevante è stata ordinata con ordinanza ministeriale;

se si può cambiare con un'ordinanza ministeriale la dipendenza gerarchica di un funzionario direttivo che per legge è dipendente diretto del Ministero;

se, le promozioni dovendo avvenire per concorso, la nomina di coordinatore non costituirà titolo professionale per la formazione della graduatoria. (4-05981)

**RISPOSTA.** — *Circa gli aspetti unitari della funzione ispettiva, pare, anzitutto, opportuno evidenziare che gli ispettori tecnici centrali e quelli periferici non solo esercitano i rispettivi compiti in ambiti territoriali diversi, come precisato nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, ma sono inquadrati in distinti e separati livelli, ai quali si accede mediante criteri e procedure ben differenziati.*

*E noto, infatti, che l'accesso a posti di ispettore centrale si consegue, a norma dell'articolo 38 del succitato decreto del Presidente della Repubblica, attraverso concorsi per titoli, integrati da un colloquio, al quale sono ammessi gli ispettori tecnici periferici con tre anni di anzianità di servizio nel ruolo; è evidente, pertanto, la volontà del legislatore di istituire un doppio livello nella funzione, uno riferito ai problemi di carattere più immediato ed essenzialmente locale, l'altro alla globalità del sistema educativo. Se così non fosse, non avrebbe senso il previsto meccanismo selettivo, per il passaggio da un ruolo all'altro, basato, ol-*



tre che sui titoli posseduti, anche sulla esperienza acquisita nel livello di provenienza.

Si deve, d'altra parte, far presente che la qualifica di dirigente superiore è stata attribuita agli ispettori centrali, non già dalle istruzioni ministeriali sul coordinamento dei servizi ispettivi di cui è cenno nell'interrogazione, ma dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, disciplinante tuttora le funzioni dirigenziali nelle varie amministrazioni dello Stato e recepito, limitatamente al personale in parola, dall'articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

L'eventuale attribuzione di tale qualifica dirigenziale anche agli ispettori tecnici periferici contrasterebbe con la normativa vigente, ed in particolare con la stessa legge 11 luglio 1980, n. 312, la quale, all'articolo 42, colloca la categoria di cui trattasi nel contesto del personale della scuola.

Di conseguenza, l'ordinanza del 9 febbraio 1984, volta a coordinare i compiti degli ispettori tecnici, sia centrali sia periferici, risulta emanata nella sostanziale osservanza delle disposizioni vigenti, per effetto delle quali la funzione ispettiva deve concorrere alla realizzazione delle finalità proprie delle istituzioni scolastiche secondo le direttive del ministro della pubblica istruzione (articolo 4 citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FANTÒ. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

se sono a conoscenza che la « Jonicagrumi » Spa di Caulonia M. (Reggio Calabria) intende licenziare di colpo 60 lavoratori circa;

quali sono le ragioni reali dei licenziamenti considerato che nella fase della lavorazione stagionale del pomodoro — or-

mai imminente — in genere si assumevano centinaia di operai;

se non ritengano urgente intervenire per evitare un atto immotivato che rischierebbe di aggravare la situazione sociale in una delle zone del paese (la jonica reggina) in cui più alto è l'indice della disoccupazione;

infine quale è l'assetto societario della « Jonicagrumi » Spa. (4-09710)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Calabria ha comunicato che la società Jonicagrumi Spa, che svolge attività di derivati agrumari e conserve alimentari a Caulonia Marina (Reggio Calabria), è venuta nella determinazione di ridurre il personale alle proprie dipendenze per poter produrre a prezzi competitivi e non restare esclusa dal mercato europeo di tali prodotti, invaso da nuovi paesi concorrenti, e per aver meccanizzato il servizio di carico e scarico del prodotto dai mezzi di trasporto.

Dopo che le organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono opposte a tale procedura di riduzione del personale, le parti si sono incontrate in sede sindacale presso l'associazione degli industriali di Reggio Calabria per una intesa conciliativa sulla questione e, nel mese di maggio 1985, hanno stipulato un accordo alla presenza anche di un rappresentante dell'Assessorato all'industria della regione Calabria. Secondo tale accordo, che prevede il rinvio della decisione datoriale di risoluzione dei rapporti di lavoro, 60 lavoratori sono stati posti in ferie fino a tutto il mese di luglio 1985, con l'intesa che in agosto rientreranno in servizio in coincidenza con l'inizio della campagna estiva di lavorazione del pomodoro che durerà presumibilmente fino a tutto il mese di settembre 1985.

L'accordo in parola prevede, inoltre, la possibilità di verificare le esigenze di personale mediante confronti che le parti si propongono di effettuare direttamente in azienda con una serie di incontri a partire dal mese di giugno 1985.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

*Si fa presente, inoltre, che la Ionigrumi è una società per azioni con partecipazione azionaria esclusiva di privati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il pretore di Ardore, dottor Antonio Cerra, investito del procedimento a carico del signor Cesare Napolitano per costruzione abusiva su un terreno di cui quest'ultimo è proprietario insieme al dottor Felice Maria Filocamo, magistrato di cassazione, ha assolto l'imputato, benché non in possesso della concessione edilizia —

1) se corrisponde al vero la circostanza che il dottor Cerra ha firmato la sentenza relativa al predetto procedimento il giorno 23 luglio 1984, mentre era in congedo per ferie;

2) quali iniziative intenda assumere nel caso sia confermata la eccezionale e gravissima circostanza. (4-07209)

RISPOSTA. — *Dalla documentazione trasmessa dal presidente della Corte di appello di Catanzaro, si rileva che il dottor Antonio Cerra, pretore di Ardore (Reggio Calabria) applicato alla pretura di Caulonia (Reggio Calabria) per la trattazione del procedimento penale a carico di Cesare Napolitano, definì il predetto procedimento con sentenza dibattimentale del 23 luglio 1984 e fruì del congedo ordinario a decorrere dal 24 luglio 1984.*

*Pertanto, non sussistono gli estremi per iniziative di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, de-*

*gli affari esteri, del commercio con l'estero, delle finanze, dell'industria commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il piano « Hallesint » di unificazione, cooperazione e assicurazione economica ideato da Agostino Maria Trucco (1865-1940) e promosso dall'Istituto per il rinnovamento economico (IRE) via Firenze 38, Roma, si basa sull'assicurazione del risparmio contro tutti i rischi, al fine di provocare il totale investimento nel sistema riproduttivo sia nazionale sia mondiale;

sarà così possibile investire anche nei paesi sottosviluppati per liberarli dalla miseria e dalla fame, contemporaneamente aprire sbocchi, praticamente illimitati, nella crescente produzione di tutti i paesi, aumentando l'occupazione e il benessere;

per raggiungere queste finalità A. M. Trucco ideò una riforma tecnica e pratica per la razionale integrazione dell'attuale sistema monetario-creditizio di un organismo internazionale da denominarsi « Fondo Universale Hallesint » (FUH) (da Halles = mercati e int = internazionale) il cui funzionamento prevede l'emissione di due speciali titoli (una cartella d'investimento a circolazione locale, e un assegno di pagamento a circolazione internazionale) stilati in moneta di conto internazionale unica, a valore *standard*, da denominarsi « Hallis », la quale stabilizzerà i cambi ed eviterà di trasmettere sulle altre monete i dannosi effetti delle oscillanti quotazioni del dollaro e di qualsiasi altra moneta;

l'eccedenza di cassa derivante dalla emissione rimborso di detti titoli, essendo investita con criteri di selezione e di frazionamento del rischio, assicurerà, assieme al governo della produzione e dei prezzi, un reddito medio sicuro, cioè depurato dai rischi, che consentirà di ridurre gli interessi da corrispondere alle cartelle, e quindi, di aumentare i proventi di gestione destinati, al finanziamento degli Stati, a sgravio delle imposte;

la validità della riforma ideata da A. M. Trucco è stata riconosciuta da note personalità della scienza del mondo finanziario e di quello economico nonché da un autorevole Comitato di patrocinio e confermata dal professor Marco Tonielli dell'Università di Padova;

nel 1958 per iniziativa del Ministro *pro tempore* Giuseppe Medici, il Ministero del tesoro sottopose il piano Hallesint ad un approfondito esame da parte dell'Osservatorio monetario del professor Giuseppe Palladino e che, pur avendo ricevute risposte positive detto Ministero ritenne che la proposta integrazione poteva essere espletata dalle organizzazioni finanziarie internazionali esistenti, le quali in effetti, si sono dimostrate inadeguate;

nel 1965 l'IRE ripropose la questione al Ministero degli affari esteri e che questo Ministero, avendo avuto il parere favorevole del Ministro del tesoro e della Banca d'Italia, pregò lo stesso Ministero del tesoro di sottoporre al terzo gruppo di lavoro dell'OCSE il piano Hallesint se nonché in data 10 dicembre 1965, in una riunione tenuta presso il Ministero del commercio con l'estero — intervenuto senza essere stato da nessuno interpellato, dopo aver dichiarato la sua incompetenza in materia — con la partecipazione del direttore del tesoro Stammati, del dottor Ossola per la Banca d'Italia, e di altri funzionari degli altri organi interessati si ritenne di non dar seguito a tale proposta per il motivo della sua inattualità, mentre lo stesso verbale della riunione, immediatamente dopo ne conferma la validità e l'attualità nei seguenti termini: « la sua struttura è tale che non consente correttivi parziali e d'altra parte la sua applicazione imporrebbe addirittura riforme di fondo o l'annullamento degli organismi internazionali esistenti ». Poiché quest'ultima decisione risulta in contraddizione con se stessa oltre che con le precedenti indagini, e non contiene elementi sostanziali negativi nei confronti del « piano Hallesint » e tenendo anche conto che, nonostante il pullulare di nuovi organismi finanziari e il succedersi di apposite con-

ferenze internazionali la crisi economica si aggrava e la fame nel mondo dilaga insieme alla disoccupazione —:

se il Governo intenda prendere in esame la pratica inesplicabilmente interrotta nel 1965 e nominare un Comitato in cui siano rappresentati i Ministeri direttamente interessati, la Banca d'Italia e l'IRE, con il compito di esaminare ancora una volta la validità del piano Hallesint e l'opportunità di proporlo in sede internazionale. (4-07624)

**RISPOSTA.** — *Questa amministrazione ha già rilevato, in ripetute occasioni, la impossibilità di riconoscere al piano Hallesint doti di pratica attuabilità. Tale piano — che ha il merito di aver posto in evidenza, fin dai primi anni del Novecento, il tramonto degli automatismi monetari internazionali, evidenziando la necessità di integrare il libero gioco dell'economia di mercato con appropriate nuove istituzioni nel campo internazionale — riveste, infatti, mero interesse storico, trattandosi di iniziativa originale le cui molteplici proposte, risalenti ormai ad oltre mezzo secolo, appaiono superate dall'istituzione di organismi internazionali che hanno attuato i principi e gli indirizzi del piano stesso (Fondo monetario internazionale, Banca europea per gli investimenti, Banca mondiale, eccetera).*

*Occorre, per altro, segnalare che l'attuale orientamento in materia, pur prestando la massima attenzione ai problemi economico-finanziari della comunità internazionale, tende comunque a prendere in considerazione anche altri problemi attinenti a rapporti di natura diversa come quelli politici, sociali, di difesa, eccetera, in un ambito più vasto rispetto a quello degli interessi di natura esclusivamente finanziaria.*

*Per tali considerazioni, non sembra che il piano Hallesint possa essere proposto in sede internazionale, atteso che le relative formule e soluzioni tecniche non sono da ritenersi innovatrici o quanto meno idonee ad integrare il naturale*

funzionamento degli attuali meccanismi internazionali operanti in campo monetario e finanziario.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde al vero che le tre banche d'interesse nazionale (Comit, Credit e Bancoroma) hanno rispettivamente in circolazione solo il 12,27 per cento, 12,30 per cento e il 23,58 per cento del pacchetto azionario e che pertanto non dovrebbero essere quotate in borsa.

(4-07877)

RISPOSTA. — *L'IRI (Istituto ricostruzione industriale), in adempimento degli obblighi di cui alla circolare del 12 marzo 1981, n. 81/02348, ha comunicato alla CONSOB (Commissione nazionale per le società e le borse) le percentuali di partecipazione al capitale sociale delle tre banche di interesse nazionale Comit, Credit e Bancoroma.*

*La stessa Consob fa rilevare che tali partecipazioni rappresentano, sostanzialmente, un flottante, per ciascuno dei tre istituti di credito, effettivamente inferiore al minimo del 25 per cento necessario per l'ammissione a quotazione, previsto dal regolamento approvato con delibera del 19 dicembre 1984, n. 1622.*

*Al riguardo va precisato che una sufficiente diffusione tra il pubblico del cosiddetto flottante dei titoli azionari ammessi alle quotazioni nei mercati regolamentari, rappresenta, nel più vasto contesto dei problemi attinenti la composizione del listino, una costante preoccupazione per la Commissione, che, per quanto in suo potere, non mancherà di adottare provvedimenti per porre rimedio a turbative al regolare svolgimento del mercato, o per prevenirle.*

*Giova per altro, segnalare che, al fine di evitare che cambiamenti troppo bruschi riflettano conseguenze negative sull'ordinato funzionamento dei mercati, il regolamento prevede altresì che la si-*

*tuazione dei titoli in precedenza già quotati venga riesaminata, onde riscontrare la sussistenza del menzionato requisito e degli altri prescritti, entro un termine di 36 mesi dall'entrata in vigore del regolamento stesso.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORINO E BARBALACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

il servizio repressione frodi di Palermo è affidato all'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III ad indirizzo meccanico ed elettronico, cioè un istituto che non ha alcun collegamento funzionale o professionale con i compiti del servizio;

il fenomeno della sofisticazione vitivinicola danneggia notevolmente il settore vitivinicolo della provincia di Palermo e che, per la sua repressione, appare non rilevante ed incisiva l'azione del servizio repressioni frodi di Palermo, del Ministero dell'agricoltura;

gli stessi lavoratori dipendenti, tramite la loro organizzazione sindacale, hanno denunciato la scarsa efficienza del servizio, ottenendo in contraccambio atteggiamenti discriminatori da parte di chi ha la responsabilità del servizio, con la conseguenza che il personale che lamenta l'inefficienza viene sottratto ai compiti di vigilanza e repressione ed impiegato in lavori interni -

se, in attesa della riforma del servizio, di cui auspica una sollecita definizione, non ritenga opportuno affidarne le funzioni ad un istituto regionale, in considerazione, tra l'altro, che dal 1° gennaio 1985 il servizio in questione è stato sostituito dal servizio repressioni frodi, istituito con legge della regione siciliana 9 maggio 1984, n. 26. (4-08716)

RISPOSTA. — *L'articolo 87 del regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, stabilisce che il Ministero dell'agricoltura e delle*

foreste esercita la vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario tramite istituti appositamente delegati.

Per le province di Palermo, Trapani, Caltanissetta ed Agrigento, il servizio stesso è stato affidato, con decreto ministeriale 20 dicembre 1977, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 25 marzo 1978 n. 84, all'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III di Palermo.

Tale scelta è stata effettuata dopo aver interpellato sia istituti universitari sia istituti agrari, i quali, per altro, con motivazioni varie, avevano declinato la proposta.

D'altra parte, il fatto che l'istituto in questione non abbia, secondo quanto affermato dagli interroganti, alcun collegamento funzionale o professionale con i compiti del servizio, non riveste particolare rilevanza, considerato che i servizi per la repressione delle frodi sono completamente autosufficienti sotto il profilo operativo, disponendo sia di propri attrezzati laboratori di analisi, sia di personale qualificato per i controlli esterni e per i compiti interni di ufficio.

In concreto, ciò che vi è in comune tra i servizi stessi e gli istituti delegati, è che il direttore o preside di questi ultimi riveste anche la qualifica di direttore dei servizi per la repressione delle frodi.

Tutto ciò premesso, va rilevato che l'attività del servizio nella Sicilia occidentale, pur svolgendosi tra notevoli difficoltà ambientali, è stata oggettivamente apprezzabile, soprattutto nel settore viticolo, in cui sono state effettuate operazioni di rilievo, come è confermato dal formale riconoscimento manifestato ad alcuni funzionari da parte dell'autorità giudiziaria.

Non risulta al Ministero che il direttore del servizio abbia tenuto un comportamento discriminatorio nei confronti di parte del personale, sottraendolo ai compiti esterni di controllo per adibirlo a lavori interni di ufficio. Va piuttosto preci-

sato che l'attività di vigilanza si concretizza non soltanto nei controlli esterni, ma anche mediante un complesso di adempimenti che devono svolgersi necessariamente all'interno dell'ufficio.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si rammenta che un riordinamento e potenziamento del servizio per la repressione delle frodi è previsto nel disegno di legge per l'adeguamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, già all'esame, come è noto, della Camera dei Deputati (atto n. 2745).

In attesa del perfezionamento dell'iter parlamentare del provvedimento — che si auspica il più sollecito possibile — non si ritiene di poter considerare la possibilità di affidare l'attività di vigilanza ad un istituto regionale, in quanto una scelta in tal senso determinerebbe una commistione negativa tra competenze della Stato e delle regioni, in contrasto con l'articolo 71, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che riserva alla competenza esclusiva dello Stato l'esercizio della vigilanza per la repressione delle frodi agro-alimentari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FORNER. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che il periodico *Nuovo Fronte* edito a Portogruaro con sede in via Fondaco 2, nel numero 80 datato febbraio-marzo 1985, segnalava la vicenda di un insegnante che essendosi recata alla Standa, filiale di Portogruaro, per acquisti di merce varia, si vedeva fermata all'uscita del supermercato e costretta a rilasciare le sue generalità e a consentire, suo malgrado, ad una perquisizione, che non dava esito alcuno, ciò in pubblico, senza un minimo di riservatezza dovuta —:

se nel fatto che sarebbe accaduto il giorno 18 febbraio 1985 nei locali della Standa di Portogruaro non si ravvisino gli estremi di una azione gravemente in-

timidatrice nei confronti del cittadino; un'azione che seppur ritenuta necessaria, deve pur seguire determinate regole di condotta, che sarebbero comunque imposte anche agli agenti di pubblica sicurezza;

se non intendano con urgenza adottare provvedimenti onde evitare che sedicenti polizie private possano compiere atti di sopruso e di spregio nei confronti del cittadino e altresì reati di « violenza privata »;

se di tale fatto, così come denunciato, non si intenda trasmettere notizia al competente procuratore della Repubblica di Venezia. (4-08850)

**RISPOSTA.** — *A seguito di opportuni accertamenti svolti dal commissariato di pubblica sicurezza di Portogruaro (Venezia), la protagonista dell'episodio segnalato è stata identificata ed è stata invitata presso gli uffici del commissariato stesso per la ricostruzione dell'accaduto.*

*Dalle dichiarazioni rese la dinamica dei fatti è risultata la seguente.*

*Nelle circostanze di tempo e di luogo indicate, la suddetta persona, superata la cassa in prossimità dell'uscita, veniva fermata da un impiegato, che le chiedeva di mostrare lo scontrino di acquisto.*

*Questi, dopo aver effettuato il controllo della merce acquistata, le chiedeva di aprire la borsa. Risentita, la cliente si avvicinava alla cassa, ove svuotava il contenuto della borsa e, senza che le fosse stato richiesto, anche le tasche. L'impiegato, a voce alta, dichiarava di essersi sbagliato e poco dopo si allontanava senza porgere le proprie scuse.*

*Da successivi accertamenti, l'impiegato risultava dipendente della ditta Laser-Service, con sede in Bologna, appaltatrice dei servizi di vigilanza all'interno del supermercato Standa di Portogruaro.*

*Sul fatto il locale commissariato di pubblica sicurezza ha riferito all'autorità giudiziaria competente.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FORNER.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Ceggia non sembra avere alcuna sezione di scuola materna statale;

che numerose famiglie hanno insistentemente sollecitato l'amministrazione comunale a tanto;

che si è formato un comitato per la scuola materna statale di Ceggia, che ha reiterato petizione a tutte le autorità scolastiche competenti;

che sembra che le risposte dell'amministrazione comunale e delle autorità scolastiche competenti siano assolutamente insoddisfacenti;

che l'Istituto della scuola materna trova la sua prima fonte normativa nella legge 18 marzo 1968, n. 444, e nelle circolari ministeriali, ultima quella del 7 agosto 1984, n. 244 (piano di istituzione di sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1985-1986) —

quale provvedimento intende intraprendere il Ministro nei limiti dei suoi poteri istituzionali onde richiamare ai propri doveri le competenti autorità scolastiche del comune di Ceggia. (4-08975)

**RISPOSTA.** — *A norma delle disposizioni vigenti, compete all'amministrazione comunale interessata richiedere, con le modalità e nei termini stabiliti, l'istituzione di sezioni di scuola materna statale.*

*Per ciò che concerne, in particolare, il comune di Ceggia (Venezia) si comunica che fino ad ora l'ente locale non ha mai avanzato alcuna istanza in occasione dei piani provinciali per l'istituzione di sezioni di scuola materna statale, per mancanza di locali da adibire allo scopo.*

*Si desidera comunque assicurare che questa Amministrazione non mancherà di esaminare con la massima attenzione una eventuale richiesta in tal senso che, in futuro, dovesse essere presentata dall'ente locale competente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GABBUGGIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 dicembre 1984 è pervenuto all'Amministrazione delle poste di Firenze l'atto di significazione di sfratto dell'Ufficio delle poste e telegrafi di Caldine (comune di Fiesole), con il quale si comunicava che il 18 febbraio 1985 si sarebbe proceduto all'esecuzione forzata dello sfratto medesimo, sfratto dovuto a morosità da parte dell'Amministrazione delle poste;

lo sfratto è stato definitivamente fissato per il 1° aprile prossimo dall'ufficiale giudiziario anche a seguito dell'intervento del sindaco e per la diffusa preoccupazione della popolazione del luogo. A tale data infatti verrà a cessare il servizio postale nella località con i conseguenti effetti negativi che si possono facilmente immaginare;

da molti anni si rendeva necessario individuare la localizzazione adeguata e i locali con dimensioni valide al servizio delle poste, tenuto conto del grande sviluppo edilizio della zona e dell'aumento della popolazione di Caldine —:

se non ritenga urgente, data la gravità della situazione, provvedere alla ricerca di nuovi locali adeguati alle esigenze del servizio, per evitare il rischio della interruzione definitiva dello stesso e se non ritenga utile che l'Amministrazione prenda in esame anche l'insieme del problema degli uffici postali nel comune di Fiesole, che risultano insufficienti all'importanza del servizio. (4-08215)

RISPOSTA. — *L'amministrazione postelegrafonica è venuta a trovarsi in una situazione di seria difficoltà nei rapporti con le proprietarie del locale nel quale era ubicato l'ufficio postelegrafonico di Caldine. Sta di fatto che, per motivi contabili connessi ai ritardi con cui è stata concessa la necessaria variazione di bilancio, la direzione provinciale delle poste di*

*Firenze si è trovata nella impossibilità di corrispondere puntualmente i canoni di affitto, fra i quali quello per l'ufficio di Caldine, e ciò ha determinato l'instaurarsi di una procedura di sfratto conclusasi, a seguito di proroga, il 2 aprile 1985.*

*Infruttuosi sono stati, d'altra parte, i tentativi di stipulare un contratto di locazione su nuove basi, stanti le esorbitanti pretese delle proprietarie, che hanno chiesto un canone mensile di un milione di lire a fronte dell'importo di 325 mila lire ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale. Si è dovuto, quindi, provvedere al rilascio del locale ed al trasferimento dell'ufficio, che è stato, intanto, sistemato in un immobile di proprietà della parrocchia, dove potrà rimanere fino al settembre 1985.*

*Nel frattempo i competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica continueranno ad effettuare accurate ricerche nella zona circostante, nell'intento di pervenire alla auspicata sistemazione definitiva dell'ufficio in locali idonei. In caso contrario sarà attivato un ufficio mobile, utilizzando uno degli appositi furgoni dell'Amministrazione, che sono predisposti per analoghe situazioni di emergenza e che consentono di evitare la sospensione del servizio.*

*Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto della interrogazione, si fa presente che la cittadina di Fiesole è attualmente servita da tre uffici per i quali è in corso la ricerca di più idonei locali in cui sistemare i servizi, in modo da poter meglio soddisfare le accresciute esigenze dell'utenza.*

*Circa l'istituzione di altri uffici postelegrafonici nello stesso comprensorio, si precisa che la situazione è attentamente seguita; allorquando i numerosi insediamenti abitativi che sono in corso di realizzazione avranno assunto proporzioni tali da giustificare l'adozione di appropriati provvedimenti, non si mancherà di intervenire al riguardo con ogni possibile sollecitudine.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GATTI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie dell'intero ufficio postale di Busto Arsizio (Varese), e poiché a tutti i livelli provinciali dell'amministrazione postale, si riconosce che l'ampliamento e la funzionalità dell'attuale edificio centrale delle poste è ormai un fatto ineludibile, sia per garantire la qualità e la efficienza del servizio, sia per migliorare la condizione e la produttività dei lavoratori dipendenti;

che da tempo l'amministrazione comunale ha messo a disposizione alcuni locali adiacenti all'attuale sede, al fine di produrre un decongestionamento di taluni servizi —:

quali sono gli impedimenti che non consentono di risolvere almeno in parte i disservizi più preoccupanti che comportano disguidi e carenze funzionali tali da provocare disagi e scontento fra gli utenti. (4-08787)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ufficio principale postelegrafonico di Busto Arsizio (Varese), i cui locali sono risultati non pienamente idonei allo svolgimento dei compiti di istituto sia per l'insufficiente ampiezza sia perché non più rispondenti alla normativa in tema di igiene del lavoro, forma, da tempo, oggetto di particolare interessamento da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, fattivamente impegnati nella ricerca di valide soluzioni.*

*In particolare si è decisa la ristrutturazione dell'intero immobile e del suo ampliamento da realizzarsi su un'area già acquistata dal comune, per un corrispettivo di circa tre miliardi di lire.*

*Allo scopo poi di consentire che i lavori in questione possano essere eseguiti con la maggiore speditezza possibile e al fine di ovviare, almeno in parte, alle disagiate condizioni in cui è costretto ad operare il personale dell'ufficio medesimo, si è stabilito di trasferire i servizi di movimento e di recapito delle corrispondenze*

*in alcuni locali della adiacente scuola media ceduti in fitto dalla locale autorità comunale, dopo avervi eseguito ovviamente le opere di adattamento, la cui spesa ammonta a lire 58.884.462.*

*L'approntamento di detti locali ha subito però un ritardo dovuto al fatto che il comune, non ritenendo di concedere il nulla-osta per la costruzione di un nastro trasportatore esterno, ha poi offerto, in alternativa, un altro locale sottostante a quelli già concordati, per consentire la realizzazione di un montacarichi interno.*

*Si assicura che, con il prossimo trasferimento della sezione di movimento postale in detti locali, sarà data anche una sistemazione più funzionale, nei locali lasciati liberi da questa, alla sezione pacchi. Si ritiene, dunque, che una volta eseguite tutte le opere suindicate, verranno migliorate le condizioni lavorative del personale ivi applicato e saranno altresì eliminati i disagi a cui è sottoposta l'utenza.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GIADRESCO, ANGELINI VITO E SANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se la notizia che un imprenditore di Taranto è tenuto in ostaggio in Arabia sia vera;

quali sono i motivi;

di quale imprenditore si tratta;

che cosa intendono fare per riportare la situazione a normalità. (4-09420)

RISPOSTA. — *1) Il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata d'Italia in Ryadh hanno seguito e continuato a seguire con la maggiore attenzione la vicenda del signor Michele De Pace, imprenditore di Taranto, sin dal sorgere del contenzioso fra la DE PAMI Constructions Inc., di cui il connazionale è titolare, e il committente saudita.*



La società italiana è da anni in complessi rapporti di affari con la ditta saudita General Agency Corporation (GAC), appartenente al gruppo Shobokshi, e ha ottenuto da quest'ultima in subappalto la esecuzione delle opere civili connesse con le moschee in costruzione a Yambu e a Medina. In fase di attuazione del contratto, i rapporti tra le due società si sono deteriorati e hanno evidenziato l'esistenza di vari contrasti.

La ditta saudita lamenta la mancata ultimazione dei lavori effettuati dalla De Pami, che, per quanto concerne il progetto di Medina, sarebbero stati eseguiti in misura ben esigua, malgrado che sia ormai prossimo il termine utile previsto per la consegna delle opere. La società De Pami ascrive alla condotta del committente le cause dei ritardi nei lavori relativi al progetto di Medina e reclama il pagamento dei corrispettivi pattuiti, anche per le opere che non sono state ultimate. La società saudita intende, per contro, rivolversi sulla De Pami per la mancata esecuzione dei lavori e per le somme che a titolo d'anticipo sarebbero state corrisposte alla ditta del signor De Pace.

Quest'ultimo versa in precarie condizioni finanziarie dovendo, anche, far fronte alle richieste di terzi, con i quali ha contratto debiti.

2) Di tale situazione si sono avvertiti i primi sintomi nell'ottobre 1984, quando un gruppo di 13 lavoratori italiani impiegati della De Pami in Arabia Saudita si è rivolto alla nostra ambasciata, per lamentare di trovarsi in difficoltà e per sollecitarne l'intervento in loro favore. A seguito dell'interessamento dell'ambasciata, i predetti lavoratori hanno potuto ricevere gli emolumenti arretrati e far quindi ritorno in patria.

Più complessa si presenta invece la posizione del signor De Pace, perché titolare della società ed impegnato in prima persona nei confronti di committente e di terzi. In tale veste egli è infatti chiamato a definire le varie pendenze, tanto più che il committente è anche garante dell'attività della De Pami in Arabia Saudita.

Appena appreso del suo desiderio di rientrare temporaneamente in Italia per sottoporsi a cure mediche, il Ministero ha inviato nuove istruzioni all'ambasciata in Riyadh, affinché intervenisse presso le competenti autorità locali al fine di superare le difficoltà ancora esistenti per lasciare il paese. Per quanto giuridicamente estranee alla vicenda, le predette autorità sono state richieste di collaborare attivamente, in vista di trovare una via di uscita alla situazione in cui si trova il connazionale, che continua ad essere assistito dalla nostra ambasciata.

3) Mentre da parte del Ministero e delle rappresentanze diplomatiche in Arabia Saudita sarà portata avanti l'azione per definire positivamente, come avvenuto in altri casi, la vicenda del signor De Pace, va doverosamente sottolineato che questa ultima si pone in termini complessi, in quanto il principale interlocutore non è il governo di Riyadh, bensì un imprenditore privato saudita, che sulla base degli accordi a suo tempo stipulati, chiede garanzie contro eventuali inadempienze della sua controparte contrattuale.

I problemi del titolare della De Pami constructions inc. originano infatti da un contenzioso di natura privata, nel merito del quale il Ministero degli affari esteri non può entrare, dovendo concentrare la propria azione di sensibilizzazione delle parti in causa, affinché addivengano ad un amichevole accomodamento della vertenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GORLA E CALAMIDA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'operaio Franco Cece, di Rocca S. Giovanni (Chieti), dipendente della società Cantieri industriali di Roma che opera in Libia, è impedito sin dal settembre dello scorso anno di rientrare in Italia e quindi è di fatto tenuto prigioniero dalle autorità libiche per fatti che riguardano la società di cui è dipendente;

2 operai, Stefano Barolo e Ettore Antonini, di Ospedalichio di Bastia sono tenuti in ostaggio, da oltre 2 mesi in un capannone, in un'oasi dell'Arabia Saudita, a 120 chilometri da Gedda, da un agricoltore arabo, che chiede mezzo miliardo circa per il mancato funzionamento dell'impianto di irrigazione e per il conseguente mancato raccolto;

un tecnico abruzzese, Raffaele Tamburri, dal luglio scorso è trattenuto a Zuara, località che si trova a 120 chilometri da Tripoli, per una controversia fiscale tra la Libia e la società costruttrice « Soci » di Roseto degli Abruzzi (Teramo) —:

quali iniziative intende mettere in atto per il rientro dei nostri connazionali;

se ritenga che sia utile la rapida approvazione di una adeguata normativa che tuteli i lavoratori italiani all'estero e più in generale di iniziative per salvaguardare i loro diritti. (4-08657)

**RISPOSTA.** — *Le situazioni evocate sono state e sono attivamente seguite dal Ministero degli affari esteri anche per il tramite delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane. Il caso dei connazionali Stefano Barolo ed Ettore Antonini, come è noto, si è positivamente risolto il 29 marzo 1985.*

*Tra la ditta SIUM, per conto della quale i due tecnici operavano in Arabia Saudita ed il committente saudiano si era aperta una controversia commerciale che aveva portato alla sospensione dei lavori di montaggio di alcuni macchinari per l'irrigazione. Il Ministero degli affari esteri è intervenuto, tramite l'ambasciata in Ryadh, presso le autorità saudite per protestare contro le misure restrittive della libertà dei due connazionali e per sollecitarne la revoca. Contemporaneamente, si è provveduto a sollecitare la società italiana a ricercare prontamente con la controparte saudita una soluzione della vicenda.*

*L'azione svolta in questa duplice direzione ha ottenuto gli effetti richiesti ed, a seguito di precisi ed adeguati affidamenti*

*forniti dalla ditta italiana al committente, i due tecnici italiani hanno potuto lasciare l'Arabia Saudita e rientrare in Italia.*

*In merito alla vicenda del signor Franco Cece, dipendente della Società cantieri industriali società per azioni di Roma, risulta che egli, giunto a Tripoli nel maggio 1984, essendo l'unico dipendente della ditta presente in Libia, non ha potuto far ritorno in patria nel settembre 1984, perché la ditta stessa non aveva provveduto a regolare un contenzioso con le autorità locali per il pagamento di tasse e di contributi sociali.*

*Il Ministero è intervenuto sia presso la direzione della Società cantieri industriali società per azioni di Roma per sollecitare l'assunzione di adeguate iniziative al fine di rendere possibile il rientro in Italia del signor Cece, sia presso le autorità libiche in difesa delle ragioni del tecnico italiano, richiedendo l'adozione di misure per il suo rientro in patria.*

*Una soluzione del caso non dovrebbe tardare, in quanto la società, anche a seguito di ulteriori inviti del Ministero, ha inviato alcuni suoi dirigenti a Tripoli per definire le questioni pendenti e sbloccare in tal modo la situazione del signor Cece. A quest'ultimo, il consolato generale in Tripoli presta, nel frattempo, ogni possibile assistenza.*

*Quanto, infine, alla ditta SOCI di Roseto degli Abruzzi, sottoposta a procedura fallimentare, a seguito di ripetuti interventi si è potuto pervenire a risultati favorevoli, prima per i dipendenti della ditta, e in questi giorni anche per il capo cantiere, signor Tamburri, che, fino al superamento del contenzioso in atto, è stato trattenuto in Libia.*

*L'azione del Governo italiano in campo internazionale per tutelare i lavoratori espatriati al seguito di nostre imprese non si limiterà ai soli accordi internazionali bilaterali, o all'azione che, in via preventiva, il Ministero degli affari esteri e il Ministero del lavoro sono chiamati a svolgere per accertare che i contratti assicurino un'adeguata tutela e retribuzione dei nostri lavoratori, ma sarà volta anche ad una oculata estensione della legislazione*

italiana a tali categorie di lavoratori, promuovendo al contempo misure di coordinamento con le legislazioni locali.

A tale scopo, il Governo ha presentato un disegno di legge sulla tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti nei paesi extracomunitari che, unificato con altre proposte di iniziativa parlamentare, è attualmente all'esame delle Commissioni riunite esteri e lavoro della Camera dei deputati. È auspicabile che il Comitato ristretto nominato il 29 maggio 1985, possa quanto prima redigere un testo sul quale far convergere l'assenso del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GRIPPO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

1) il provveditore agli studi di Napoli ha proceduto, d'iniziativa, all'assegnazione di sede definitiva ai vincitori del concorso a cattedra, indetto con ordinanza ministeriale del 4 settembre 1982 (legge n. 270 del 1982, articolo 20) per l'anno scolastico 1985-1986 senza tener conto delle riserve dei posti per i docenti beneficiari della legge n. 270 del 1982 (articoli 20-37 e 57 della legge n. 270 del 1982; circolare ministeriale 9 luglio 1984, articolo 1 allegato A dell'ordinanza ministeriale 4 settembre 1982);

2) in conseguenza, si è creata una palese ed immotivata disparità tra i docenti beneficiari dell'articolo 36 della legge n. 270 del 1982 (*ex* incaricati 1978-1979), ai quali il provveditore di Napoli ha assegnato la sede definitiva con scelta incondizionata sulle cattedre esistenti e tra i docenti beneficiari degli articoli 37 e 57 della stessa legge (*ex* incaricati 1979-1980 e 1980-1981) per i quali, invece è stata fortemente limitata la possibilità di scelta della sede definitiva in quanto non è stata rispettata la riserva dei posti ad essi destinati dalla citata legge;

3) peraltro, il provveditore agli studi, in attuazione dell'ordinanza ministeria-

le del 14 luglio 1984, articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 aveva effettuato le operazioni relative al reperimento di cattedre ad ore finalizzate agli adempimenti di utilizzazione e sistemazione del personale docente, accertando la reale situazione delle cattedre disponibili al 10 settembre 1983 negli Istituti di istruzione secondaria di I e II grado della provincia di Napoli e, conseguentemente, era perfettamente a conoscenza delle sedi occupate dai beneficiari della legge n. 270 del 1982;

4) il Ministro della pubblica istruzione, in risposta ad un quesito posto dal provveditore agli studi di Milano (protocollo n. 31420 del 28 settembre 1984), sanciva espressamente che « nel corso dell'anno scolastico 1984-1985 i docenti vincitori di concorso a cattedra verranno assegnati su sede definitiva dopo i beneficiari degli articoli 37 e 57 della legge n. 270 del 1982:

1) in virtù di quali disposizioni legislative, istruzioni o circolari ministeriali, il provveditore agli studi di Napoli ha proceduto all'assegnazione della sede definitiva ai vincitori di concorso a cattedra, contestualmente all'attribuzione della sede provvisoria dell'anno in corso, senza effettuare il previsto accantonamento di cattedre riservate ai beneficiari della legge n. 270 del 1982, articoli 37 e 57;

2) come si giustifica che al provveditorato agli studi di Napoli siano stati adottati, nell'assegnazione di sedi definitive, criteri difforni da quelli previsti dalle vigenti leggi e, comunque, diversi da quelli osservati in altri provveditorati quali ad esempio quello di Milano, il quale si è attenuto ai chiarimenti contenuti nella risposta richiamata in premessa circa le nomine dei docenti beneficiari della legge n. 270 del 1982, articoli 37 e 57;

3) quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per modificare la procedura adottata dal provveditorato agli studi di Napoli al fine di garantire la corretta applicazione delle leggi e di impedi-

re una ingiusta discriminazione a danno dei docenti beneficiari della legge n. 270 del 1982, articoli 37 e 57. (4-06726)

**RISPOSTA.** — *L'ufficio scolastico provinciale di Napoli, prima ancora di assegnare la sede provvisoria ai docenti inseriti utilmente nelle graduatorie di merito dei concorsi a cattedra, ha utilizzato i docenti di ruolo soprannumerari ed i docenti aventi titolo all'immissione in ruolo, ai sensi degli articoli 37 e 57 della legge n. 270 del 1982 e che erano rimasti privi di posti per cause indipendenti dalla loro volontà, così come disposto dall'articolo 11 dell'ordinanza ministeriale del 14 luglio 1984.*

*Per quanto concerne, poi, la sede definitiva, lo stesso ufficio scolastico l'ha assegnata, con priorità, ai docenti immessi in ruolo con decorrenza anteriore al 10 settembre 1984 e con obbligo di raggiungerla a tale data; nel corso invece dell'anno scolastico 1984-85, la sede definitiva è stata correttamente assegnata — in conformità di quanto stabilito dalla circolare ministeriale 9 luglio 1984, n. 211 — prima ai docenti vincitori dei concorsi a cattedra e poi a quelli immessi in ruolo dal 10 settembre 1984, per effetto degli articoli 37 e 57 della citata legge n. 270, i quali ultimi, per motivi organizzativi, dovranno raggiungere tale sede all'inizio dell'anno scolastico 1985-86.*

*Le cattedre ed i posti offerti per la scelta sono quelli di risulta dai trasferimenti effettuati per l'anno scolastico 1984-1985, ivi compresi i posti di dotazione organica aggiuntiva.*

*Quanto sopra premesso, si ritiene di dover osservare che il diverso ordine di operazioni, cui si sarebbe attenuto il provveditorato agli studi di Milano, trova giustificazione — così come precisato con la nota di questo ministero del 28 settembre 1984, n. 31420, cui ha fatto riferimento l'interrogante — soltanto laddove non è possibile procedere alle nomine dei vincitori di concorso per mancanza delle relative graduatorie; in tali ipotesi, la precedenza, ai fini dell'assegnazione della sede*

*definitiva nel corso dell'anno 1984-85, compete ovviamente ai docenti beneficiari degli articoli 37 e 57 della legge n. 270 del 1982, fermo restando, in ogni caso, l'accantonamento di cattedre disposto per le nomine dei vincitori di concorso.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**GUARRA, RALLO E POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in una assemblea tenutasi presso l'università di Salerno in data 30 gennaio 1985 i docenti presso quella università hanno stabilito di sospendere gli esami fissati per il mese di febbraio arrecando così grave nocimento agli studenti che debbono sostenere i detti esami e per i quali si erano preparati, alcuni di essi anche con grandi sacrifici di ordine economico per le loro famiglie.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per la risoluzione della vertenza, tenendo presente che i problemi dei docenti sono inscindibili da quelli degli studenti e che il normale e corretto funzionamento della istituzione universitaria comporta il soddisfacimento dei bisogni economici e morali di ambedue le componenti dell'università. (4-07788)

**RISPOSTA.** — *La questione riguardante l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto può ritenersi superata in quanto in data 8 marzo 1985 è stato approvato, in sede legislativa, il provvedimento recante tra l'altro l'aumento dell'assegno di tempo pieno al personale docente universitario.*

*Il rettore dell'università degli studi di Salerno, al quale sono state richieste notizie al riguardo, ha fatto presente che la agitazione del personale docente in quell'ateneo non ha avuto una estensione generalizzata e si è conclusa in tempi brevi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia mai venuto a conoscenza delle modalità seguite da alcuni magistrati del tribunale di S. M. Capua Vetere (Caserta) nell'espletamento del mandato giudiziario. È opportuno ricordare che la legge n. 398 del 1984 consente poteri discrezionali al giudice nel delicato compito di provvedere alle esigenze di difesa della società e di ordinato svolgimento del processo con strumenti, se possibile, diversi dalla carcerazione, per cui la compressione della libertà personale ai fini processuali può avvenire solo in funzione di scopi « strettamente e rigorosamente cautelativi ». In tali scopi invero non può rientrare, senza commettere un grave abuso di potere, né il tentativo di anticipare una pena che lo stesso inquirente sa bene che giammai sarà scontata dall'imputato, né la pressione psicologica per estorcere al sospettato una confessione possibilmente conforme all'ipotesi di lavoro sostenuta.

L'interrogante dunque, avendo avuto una pluralità di notizie in ordine alla larghezza d'uso dell'istituto della custodia preventiva da parte di alcuni membri della Procura della Repubblica di S. M. Capua Vetere in casi in cui obiettivamente e soggettivamente l'attuale normativa prevede strumenti di tipo diverso, chiede se il ministro, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga necessario intervenire tempestivamente prospettando al Consiglio superiore della magistratura l'opportunità di disporre un'indagine per conoscere con quali modalità quella Procura applica le norme della legge n. 398 del 1984 e se risulti al ministro che siano mai stati adottati provvedimenti nei confronti di quei magistrati che scientemente e continuamente le disapplicano. (4-08145)

RISPOSTA. — *Il presidente della Corte di appello di Napoli ha comunicato che si è riscontrata una corretta applicazione dei principi sanciti dalla legge n. 398 del 1984 da parte dei magistrati della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.*

*A riprova di ciò, va considerata la circostanza che i provvedimenti restrittivi emessi dai citati magistrati sono stati confermati dal tribunale della libertà nella quasi totalità.*

*Quanto sopra premesso, non sussistono gli estremi per iniziative di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

MACERATINI, RAUTI E FINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

al chilometro 40 della strada statale Boccea in agro del comune di Roma, località Tragliata Palazzaccio, vi è una scuola elementare frequentata da bambini di quella zona rurale;

l'unico mezzo pubblico arriva alla distanza di circa 10 chilometri dalla menzionata scuola elementare;

tale situazione obbliga gli insegnanti tutti residenti in Roma-città a recarsi a scuola con veicoli privati e con intuibile onerosissimo, insostenibile dispendio economico -

quali urgenti iniziative si intendano adottare per consentire agli insegnanti della scuola elementare « Tragliata Palazzaccio » di utilizzare un mezzo pubblico della rete cittadina oppure altro veicolo messo a disposizione dall'autorità scolastica onde evitare che il già modesto compenso percepito dagli insegnanti venga praticamente annullato dalla necessità di percorrere a proprie spese circa 2.000 chilometri al mese per raggiungere il posto di lavoro. (4-07236)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata rientra nelle specifiche attribuzioni dell'amministrazione comunale di Roma alla quale, più volte, gli organi scolastici locali hanno segnalato i disagi degli insegnanti, che prestano servizio presso la scuola elementare sita in località Tragliata*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

*Palazzaccio, nonché della popolazione ivi residente per la mancanza di mezzi pubblici che raggiungano la succitata zona.*

*Non risulta, tuttavia, che l'amministrazione comunale abbia adottato soluzioni idonee a risolvere il problema in questione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MARRUCCI, STRUMENDO E DONAZZON. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

*nel comune di Ceggia (Venezia), con 5.100 abitanti, non è presente alcuna sezione di scuola materna statale e pubblica;*

*la scuola materna privata appare sovrappollata sia per strutture che per personale;*

*40 famiglie hanno da tempo fatto richiesta di poter usufruire almeno di una sezione di scuola materna statale secondo la legge n. 448 del 1968 e che a tal fine da numerosi cittadini è stata sottoscritta una petizione -:*

*quali risposte intende dare ad una domanda sociale legittima ed urgente.*

(4-09272)

RISPOSTA. — *A norma delle disposizioni vigenti, compete all'amministrazione comunale interessata richiedere, con le modalità e nei termini stabiliti, l'istituzione di sezioni di scuola materna statale.*

*Per ciò che concerne, in particolare, il comune di Ceggia, si comunica che fino ad ora l'ente locale non ha mai avanzato alcuna istanza, in occasione dei piani provinciali, per l'istituzione di sezioni di scuola materna statale, per mancanza di locali da adibire allo scopo.*

*Si desidera comunque assicurare che questa amministrazione non mancherà di esaminare con la massima attenzione una*

*eventuale richiesta in tal senso che, in futuro, dovesse essere presentata dall'ente locale competente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

*se sia vero che è stato nominato, dal comune di Lucca, direttore dell'Istituto musicale « Boccherini » il professor Pietro Costanza, già in pensione;*

*se quanto sopra risponde al vero, per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale di Lucca a nominare direttore un professore in pensione, proveniente da una città lontana, anziché scegliere un professore del luogo.*  
(4-05646)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è più volte intervenuto presso l'amministrazione comunale di Lucca, per invitarla a procedere alla nomina del direttore del locale conservatorio musicale Boccherini secondo le disposizioni vigenti.*

*Alla medesima amministrazione, con nota del 20 marzo 1985, n. 3041, è stato, in particolare, fatto presente che, anche negli istituti musicali pareggiati - qual è quello suindicato - la copertura del posto di ruolo di direttore deve avvenire sempre mediante pubblico concorso, ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che il sindacato CGIL-Scuola, sezione di giurisprudenza e scienze politiche ha distribuito in data 23 novembre 1984, un volantino pesantemente diffamatorio nei confronti del FUAN (Fronte universitario di*

azione nazionale) e intimidatorio nei confronti del presidente della facoltà di giurisprudenza —

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli estensori del volantino;

cosa si intenda fare per garantire al FUAN, non solo il libero accesso ai locali della facoltà, ma anche la possibilità di propagandare idee e programmi. (4-07407)

**RISPOSTA.** — *Si osserva, in via preliminare, che dall'interrogazione parlamentare in oggetto, non risulta la sede universitaria in cui sarebbe avvenuta la distribuzione del volantino al quale ha fatto riferimento l'interrogante.*

*Nell'eventualità che tale sede fosse quella di Firenze, come sembrerebbe dagli elementi al riguardo acquisiti, si fa presente che l'episodio segnalato non ha avuto alcun seguito.*

*Il preside della facoltà di giurisprudenza di quell'ateneo ha comunicato di non aver valutato come intimidatorio, nei propri confronti, il contenuto del volantino di cui trattasi e che l'attività didattica continua a svolgersi nel pieno rispetto dei diritti dei fruitori del servizio.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**MATTEOLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la conclusione della pratica di pensione di reversibilità della signora Maiorella Santina vedova Bucci nata a Venosa (Potenza) il 2 novembre 1934, pratica n. 84601555. (4-09442)

**RISPOSTA.** — *Dagli accertamenti effettuati presso la Direzione generale delle pensioni di guerra e presso la Direzione generale degli istituti di previdenza, non risulta alcuna pratica di pensione di reversibilità intestata alla signora Santina Maiorella vedova Bucci.*

*Al fine di effettuare ulteriori ricerche, è necessario conoscere le generalità complete del dante causa signor Bucci e l'amministrazione presso la quale lo stesso ha prestato servizio.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**MATTEOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

la fondazione Nuova Antologia Giovanni Spadolini figura fra gli organismi che la Presidenza del Consiglio riconosce come benemeriti della cultura nazionale;

la personalità giuridica della fondazione Nuova Antologia Giovanni Spadolini viene concessa, a tempo di record, su proposta del ministro per i beni culturali pro tempore Oddo Biasini, del PRI, presidente del Consiglio Giovanni Spadolini (*Gazzetta ufficiale* 7 ottobre 1980, n. 275);

il fascicolo n. 2135 della Nuova Antologia contiene i seguenti argomenti:

a) Bobbio, cultura e politica di Giovanni Spadolini;

b) testo della lettera indirizzata da Giovanni Spadolini ad un centro studi e all'università di Torino per i 75 anni di Bobbio;

c) intervista di Giovanni Spadolini all'*Espresso* in dialogo con Bobbio;

d) un figlio dell'Europa della ragione, omaggio a Giacomo Devoto di Giovanni Spadolini;

e) un intervento di Renato Treves al Centro nazionale di difesa e prevenzione sociale, presieduto da Giovanni Spadolini;

f) un saggio di Luigi Paselli su Manuel Azana, che l'autore dice di essergli venuto, come idea, all'indomani della nomina di Giovanni Spadolini alla Presidenza del Consiglio. Paselli specifica anche

di essere immune da piaggeria, in quanto ha visto solo tre volte Giovanni Spadolini; una quando lasciò il soprabito nell'attaccapanni dell'ufficio dove stava lavorando, l'altra nel vagone ristorante del rapido Milano-Roma e l'ultima a Roma per un fuggevole incontro;

g) una testimonianza di Giovanni Spadolini su Giuseppe Tramarollo;

h) il testo del discorso di Giovanni Spadolini all'Università di Nuova Delhi;

l) un articolo di Paolo Bonetti sui partiti, nel quale si elogia Giovanni Spadolini;

m) una lettera di Giovanni Spadolini al Presidente della Cassa di Risparmio di Prato, in omaggio di Armando Meoni;

n) un articolo di Giovanni Spadolini: « Il mio Lorenzaccio »;

o) la cronaca dell'omaggio di Firenze a Guido Spadolini, padre di Giovanni Spadolini;

p) una recensione del volume « La democrazia di Cattaneo e Rosselli », che Giovanni Spadolini ha raccolto nella sua prestigiosa (*sic!*) collana dei « Quaderni di Storia »;

q) l'elenco dei Quaderni della Nuova Antologia finora pubblicati: 23 volumi, dei quali 10 di Giovanni Spadolini, 6 a cura di Giovanni Spadolini, e 1 dedicato a riepiloghi dell'attività del Governo Spadolini —:

quali contributi, e di quale entità, tale rivista abbia goduto, in particolare da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero per i beni culturali;

quali provvedimenti, di natura anche penale, siano stati presi nei confronti degli amministratori della rivista, dopo che l'attuale ministro per i beni culturali (risposta del 25 marzo 1985 all'interrogazione parlamentare 4-05487) ha accertato che la fondazione Nuova Antologia - Giovanni Spadolini, non risulta, come dovrebbe, iscritta fra le persone giuridiche presso il tribunale competente di Firenze, per

cui dal 1980 ad oggi, tale fondazione nulla ha registrato, in particolare quanto all'eventuale gestione di fondi pubblici ricevuti;

se tale comportamento, del tutto illegittimo, da parte degli amministratori della rivista, derivi dal fatto di tenere occultati gli strettissimi rapporti che intercorrono fra Giovanni Spadolini e l'amministratore delegato della casa editrice Le Monnier, editrice della Nuova Antologia, notoriamente iscritto nelle liste della P 2 di Licio Gelli. (4-09683)

RISPOSTA. — 1) *La fondazione Nuova Antologia fu voluta esclusivamente per assicurare la sopravvivenza della più antica rivista risorgimentale italiana, che era minacciata di morte alla fine degli anni settanta.*

2) *Essa fu costituita sulla base del ricavato dalla vendita di un appartamento a Firenze di proprietà del senatore Giovanni Spadolini, trasformato nel fondo costitutivo della fondazione stessa, con un decreto firmato il 23 luglio 1980 dal Presidente della Repubblica, registrato dalla Corte dei conti il 25 settembre 1980 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 ottobre 1980: il tutto avvenuto sotto il secondo Governo presieduto dall'onorevole Francesco Cossiga e non dal senatore Giovanni Spadolini, come si insinua nell'interrogazione. La brevità nell'iter della fondazione — ammesso che se ne possa parlare — va ricollegata alla modesta entità operativa della stessa, più la limpidezza, tutta ed esclusivamente culturale, dell'oggetto e dello statuto.*

3) *La fondazione non è una società commerciale, ma un'istituzione avente di regola un fine eminentemente culturale. La trascrizione del suo statuto nel registro delle imprese non ha efficacia costitutiva, ma soltanto valore formale. Essa è in corso, con un ritardo dovuto al fatto che nei primi cinque anni era stato introdotto all'articolo 18 dello statuto un regime transitorio per lo stesso consiglio di amministrazione.*



4) *In questi cinque anni la fondazione Nuova Antologia non ha goduto di nessun contributo del Ministero dei beni culturali e ha ricevuto solo un premio della cultura della Presidenza del Consiglio di cinque milioni di lire in sostegno della rivista sulla base di un voto unanime della commissione costituita a Roma presso la Presidenza del Consiglio, il 23 febbraio 1981, sempre in epoca anteriore all'assunzione della Presidenza del Consiglio da parte del senatore Spadolini.*

*Successive erogazioni della stessa commissione furono bloccate proprio in quanto il senatore Spadolini era Presidente del Consiglio.*

5) *Nessun componente della casa editrice Le Monnier è membro del consiglio di amministrazione della fondazione, la quale cura sotto la sua esclusiva responsabilità la pubblicazione della rivista, stampata dalla casa editrice, che quindi ha le sole funzioni di stampa e distribuzione. Il che è chiarito in ogni fascicolo della rivista, dove si dice testualmente: Alla cura della rivista sovrintende la fondazione Nuova Antologia (costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980) in vista di garantire attraverso la continuità della testata la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti (ex articolo 1 dello statuto della fondazione).*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

**MINOZZI E FABBRIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per sapere, premesso:*

*che nella città di Prato ha sede una agenzia della Alitalia e che tali servizi sono oltremodo necessari ad un'area fortemente interessata ai trasporti internazionali per il fondamentale carattere esportativo del prodotto tessile;*

*che, per responsabilità ed inerzia da addebitarsi alla compagnia, che non favorisce attività promozionali e di sviluppo consoni al carattere di una agenzia di quel tipo, tale ufficio non è messo in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze dell'area —:*

*se rispondano a verità le notizie relative ad una ipotizzata chiusura di tale agenzia da parte della Alitalia;*

*se non ritengano, invece, necessario ed urgente procedere alla sua riorganizzazione e potenziamento, onde metterla in grado, non solo di rispondere alle attuali richieste, ma di consentirle di svolgere, una volta adeguata nelle sue attività promozionali e nelle sue strutture, un ruolo dinamico finalizzato all'utilizzo di tutte le potenzialità produttive che l'area offre, anche al fine di attivare nuovi e più avanzati servizi.* (4-08081)

**RISPOSTA.** — *L'Alitalia, nel quadro di un più ampio programma di razionalizzazione della propria rete di distribuzione in Italia, intende chiudere il proprio ufficio di Prato (Firenze). Ciò consentirà un potenziamento della propria struttura di Firenze, oltre a comportare notevoli risparmi.*

*Questo duplice risultato non incide sull'occupazione e lascia inalterato il livello di servizio al pubblico, grazie alla presenza nella città di Prato di cinque agenzie di viaggio abilitate alla vendita di biglietteria aerea e di nove spedizionieri-merci abilitati alle spedizioni nazionali e internazionali.*

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

**MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA E SERVELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — considerato:*

*l'ordine del giorno approvato alla unanimità dalla Giunta municipale di Lodi, ordine del giorno con il quale si chiedono trasferimenti straordinari dello*

Stato a copertura degli oneri conseguenti alle eccezionali ed avverse condizioni atmosferiche verificatesi questo inverno;

i gravi danni all'agricoltura e perciò a tutta l'economia del lodigiano, che tali avverse condizioni atmosferiche hanno causato —:

quali immediati provvedimenti di ordine finanziario atti al risanamento della situazione intenda adottare.

(4-08659)

**RISPOSTA.** — Il Governo, e in particolare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, appena si è delineata la gravità delle conseguenze, soprattutto nel settore agricolo, dell'ondata di maltempo dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985, che ha praticamente investito tutto il territorio nazionale ed è stata caratterizzata da piogge alluvionali, venti impetuosi, mareggiate, nevicate e gelate, in attesa delle risultanze dell'accertamento dei danni da parte delle regioni interessate, ha preso l'iniziativa di un apposito disegno di legge, tradottosi nella legge 13 maggio 1985, n. 198, la quale dispone l'incremento della somma di 300 miliardi di lire della dotazione del fondo di solidarietà nazionale, per far fronte alle esigenze delle aziende agricole danneggiate.

Inoltre, la legge:

aumenta, da un milione e mezzo di lire a due milioni e mezzo, i contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1, lettera b) della legge n. 590 del 1981, contributi che, per le aziende a coltura specializzata protetta, vengono elevati da cinque milioni a otto milioni di lire;

estende le misure di pronto intervento, di cui all'articolo 1, comma secondo, lettera a), della legge n. 590 del 1981 anche agli allevamenti avicoli, cunicoli ed ittici;

prevede la concessione di mutui decennali, con preammortamento triennale, al tasso di interesse del 6,75 per cento,

ridotto al 3,25 per cento per i coltivatori diretti, singoli o associati, per la ricostruzione, il ripristino e la riconversione delle attrezzature e delle strutture aziendali danneggiate, ivi compresi impianti arborei, reimpianti di vivai, serre, stalle e viabilità aziendale, nonché dei capannoni per allevamenti avicoli, cunicoli e ittici. Per gli oliveti e per il vivaismo monocolturale specializzato alla produzione dell'olivo, il mutuo avrà la durata di quindici anni, con preammortamento quinquennale;

prevede la concessione, in alternativa con i detti mutui, dei contributi in conto capitale, di cui all'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739;

prevede la possibilità di autorizzare gli istituti ed enti esercenti il credito agrario a prorogare, per una volta sola fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario, sia di esercizio sia di miglioramento fondiario.

Infine, la legge fa riserva di ulteriori incrementi di stanziamento, in relazione ai danni reali che risulteranno a carico delle strutture e, in particolare, delle colture arboree.

Intanto, a seguito e in accoglimento delle documentate richieste delle regioni interessate, il Ministero dell'agricoltura ha già adottato i decreti di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità delle anzidette avversità, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle consentite provvidenze legislative.

In particolare, per quanto riguarda la regione Lombardia, è stato emesso il decreto 19 marzo 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 1° aprile 1985, n. 78, con cui è stata dichiarata l'eccezionalità delle nevicate e gelate verificatesi nei giorni 13, 14, 15 e 16 gennaio 1985 nell'intero territorio regionale. Inoltre, il Ministero ha già adottato il decreto con il quale gli istituti ed enti esercenti il credito agrario vengono autorizzati a prorogare, per una volta sola e fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di eser-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

*cizio e di miglioramento fondiario, contratte con le aziende agricole ricadenti nelle zone danneggiate.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

NICOTRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

L'INPS di Siracusa in data 14 marzo 1985 ha rigettato la domanda di pensione di vecchiaia presentata nell'ambito della assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti da Giacomuzzi Antonio, residente a Lentini in piazza Taormina n. 8 con la seguente motivazione: « La S.V. prestava attività lavorativa in unità periferiche non comprese nel decreto ministeriale con il quale è stata accertata la sussistenza della crisi aziendale della s.p.a. Officine Panelli di Alessandria »;

il detto provvedimento appare illegittimo, in quanto il decreto del ministro del lavoro che concedeva la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale riguardava invece tutti indistintamente i lavoratori dipendenti della s.p.a. Officine Angelo Panelli, compresi implicitamente, anche se non espressamente detto, perché sarebbe stato ultroneo, quelli delle filiali, in quanto la filiale fa parte della madre;

pertanto al Giacomuzzi non può negarsi l'accoglimento da parte dell'INPS della domanda di pre-pensionamento, se in possesso di tutti gli altri requisiti —:

se non intenda dare disposizioni alla Direzione generale dell'INPS perché venga riesaminata la posizione del Giacomuzzi Antonio ai fini del riconoscimento del diritto al pre-pensionamento, in forza del decreto ministeriale sopradetto, la cui interpretazione letterale non può discostarsi da quanto detto in premessa. (4-09378)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di pensionamento anticipato presentata dal signor Antonio Giaco-*

*muzzi è stata respinta dalla sede di Siracusa, in quanto, dalla documentazione prodotta, il predetto lavoratore risultava dipendente da una filiale della Panelli società per azioni non citata nel decreto ministeriale che dichiara lo stato di crisi della azienda.*

*Infatti, per le aziende colpite da crisi o ristrutturazione interessanti solo alcuni stabilimenti od unità periferiche, la possibilità di fruire della cassa integrazione guadagni o di pensionamento anticipato va riconosciuta, ricorrendo gli altri requisiti, solo ai dipendenti di detti stabilimenti o unità periferiche e non anche a coloro che prestano servizio in altre dipendenze dell'azienda non comprese negli appositi decreti ministeriali.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

NUCARA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza che alla signora Giuseppina Sofo, operatore d'esercizio specializzato presso l'ufficio postale di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) è stato applicato il disposto dell'articolo 42 per il mantenimento delle funzioni superiori;

se è a conoscenza che la Sofo è la moglie del direttore dello stesso ufficio;

se non intenda procedere ad accertamenti ispettivi ai fini di stabilire se il mantenimento dell'incarico non pregiudichi il regolare andamento dei servizi;

se non intenda chiarire i termini dell'erogazione di compensi per l'intensificazione e come può la signora Sofo intensificare il servizio dal momento che fa sempre il turno pomeridiano. (4-08700)

RISPOSTA. — *Dalle accurate indagini ispettive disposte in merito a quanto rappresentato dall'interrogante è emerso che legittimamente all'operatore specializzato di esercizio Giuseppina Sofo, applicata presso l'ufficio postale di Oppido Ma-*

*mertina, sono state conferite le funzioni superiori di vice direttore (sesta categoria), ai sensi dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.*

*La predetta operatrice è risultata, infatti, prima nella graduatoria formulata dal direttore dell'ufficio ed approvata dal direttore provinciale, sulla base della valutazione della anzianità di servizio, della idoneità a svolgere il proprio lavoro e dell'attitudine alle funzioni superiori.*

*La Sofo, del resto, ha dimostrato di saper svolgere con competenza tutti i servizi di istituto ed è stata chiamata a sostituire anche i dirigenti degli uffici di Tresilico e Pimonoro (Oppido Mamertina).*

*Nessun pregiudizio per il regolare andamento del servizio risulta derivare dall'attribuzione delle funzioni superiori alla citata dipendente, tant'è che l'ispettore compartimentale che ha espletato gli accertamenti, ha espressamente significato che l'incarico di vice direttore affidatole permette di assicurare al meglio la funzionalità dell'ufficio.*

*Lo stesso funzionario inquirente ha, inoltre, accertato che il compenso di intensificazione viene equamente distribuito fra tutti i dipendenti dell'ufficio di Oppido Mamertina e che non esiste alcuna contraddizione fra la percezione del compenso medesimo ed il fatto che la Sofo presta servizio nelle ore pomeridiane.*

*L'ufficio in questione, infatti, rimane aperto al pubblico nel pomeriggio con regolari turni di lavoro, per assicurare i servizi di posta-lettere: quando ne ricorrono le condizioni, pertanto, all'unità ivi applicata viene giustamente corrisposto il compenso di intensificazione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO, PAZZAGLIA, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depres-*

*se del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che come pubblicato da *Air Press* nel numero del 19 gennaio, la Commissione Sangalli ha espresso il parere consultivo in ordine al ventilato aumento delle tariffe aeree nazionali ipotizzandolo nella misura del 7,90 per cento, con l'effetto di reprimere ulteriormente la potenzialità del trasporto aereo sulle rotte nazionali, ma ha raccomandato « al Ministro dei trasporti il mantenimento dell'attuale sistema di tariffe differenziate con la Sardegna e con le isole (Pantelleria, Lampedusa) nonché l'articolazione degli aumenti in modo da favorire il trasporto aereo nelle lunghe distanze secondo la logica dei costi e il ruolo che esso deve svolgere nel quadro dei trasporti nazionali, sollecitando altresì i vettori ad estendere le attuali forme di incentivazione dell'uso del mezzo aereo alle altre regioni meridionali quali la Sicilia, la Calabria, la Puglia anche per la loro particolare perifericità » - se, considerata la funzione essenziale che il trasporto in genere e quello aereo in particolare, può svolgere ed anzi deve svolgere per rompere l'isolamento del Mezzogiorno sia in termini di relazioni interpersonali che commerciali, culturali, produttive e occupazionali, ritengano di accogliere la raccomandazione - una volta tanto obiettiva - della predetta Commissione, andando anzi oltre il contenuto dell'invito, sia mercé l'adozione di facilitazioni globali di viaggio sulle lunghe relazioni da e per tutte le regioni meridionali, sia incentivando il presso che inconsistente tessuto delle relazioni aeree di terzo livello all'interno delle stesse regioni, essendo questo aspetto fondamentale per un recupero dell'interscambio interno al Mezzogiorno, fattore essenziale per la sua autopropulsione. (4-07530)

RISPOSTA. — *Premesso che la commissione Sangalli formula pareri obbligatori ma non vincolanti per la determinazione delle tariffe del trasporto aereo, si fa presente che la predetta commissione ha formulato una proposta di aumento tariffario, per il 1985, del 7,9 per cento.*

Al riguardo, si ritiene di dover puntualizzare che la normativa che disciplina la composizione e l'operato della citata commissione, ispirandosi ai principi di esercizio del potere pubblico in termini partecipativi e di contemperamento dei diversi interessi, ha modulato la composizione della commissione stessa in modo da assicurare la presenza di tutti gli enti portatori di specifici interessi nel particolare settore, con la partecipazione, in funzione di esperti, di due rappresentanti per i gestori e di due per i vettori.

Per altro, va comunque sottolineato che secondo le norme in tema di inflazione, sugli aumenti delle tariffe aeree deve esprimersi preventivamente il CIP, il cui parere, viceversa, è vincolante.

Tale procedura non è stata ancora interamente espletata.

Si fa, poi presente che la struttura tariffaria ha subito nel tempo successive revisioni al fine di riequilibrare il rapporto costo-tariffa volo.

Tale calibratura è stata conseguita attribuendo, per alcuni anni, aumenti tariffari differenziati per fascia chilometrica; in particolare, con incrementi percentualmente maggiori sulle brevi rispetto alle lunghe percorrenze, in considerazione anche della maggiore incidenza dei costi fissi sul breve percorso.

Infatti la tariffa scende dalle 588 lire a chilometro per le distanze comprese nella prima fascia (sino a 249 chilometri), alle 173 lire a chilometro per le distanze comprese nell'ultima fascia (da 1.000 a 1.200 chilometri).

L'attuale sistema tariffario, pertanto, secondo la logica dei costi, favorisce il trasporto aereo sulle lunghe distanze e quindi, in particolare, i collegamenti da e per la Sicilia.

Le agevolazioni tariffarie vigenti, invero limitate, sono già applicate alla Sicilia che ne beneficia, anzi, in misura superiore ad altre regioni egualmente decentrate.

La tariffa nastro verde, infatti, si applica, per la Sicilia, a due scali - Catania e Palermo - mentre per la maggior parte delle altre regioni essa è limitata ad un solo scalo.

La Sicilia resta esclusa dagli abbattimenti tariffari disposti in sede governativa per la Sardegna, essendo prevalso per la Regione siciliana un criterio di perifericità rispetto a quello di insularità, proprio, viceversa, della Sardegna.

Esiste, per altro, l'impegno di questa Amministrazione ad individuare incentivazioni all'uso del mezzo aereo per le regioni meridionali in particolare, in linea anche con l'invito formulato recentemente dalla commissione Sangalli.

Per quanto riguarda l'incentivazione del terzo livello all'interno delle regioni, si ritiene che gli enti locali, le camere di commercio e gli enti regionali per il turismo siano gli organi più idonei a creare le opportune connessioni tra le risorse regionali e le parallele esigenze turistiche, commerciali, eccetera.

Per altro la Direzione generale dell'aviazione civile ha svolto e svolge ogni azione idonea a favorire tale sviluppo, non ultimo sollecitando il pubblico concessionario a diversificare la propria flotta per l'immissione in rete di aerei a capacità ridotta, tipo ATR 42, al fine proprio di attivare collegamenti di terzo livello, oggi economicamente non realizzabili con gli aeromobili a disposizione delle compagnie aeree nazionali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che su uno dei più incantevoli luoghi di Napoli - peraltro già inquinato in prossimità dal mostro siderurgico dell'Italsider - l'isolotto di Nisida, insiste l'edificio dell'« Istituto di osservazione per minori » e che la esistenza di tale struttura, con il divieto di libero accesso all'isolotto che ne consegue, « inquina » anch'essa l'ambiente eccezionale, celebrato fin dalla antichità, di Nisida -:

se ritengano di muovere gli opportuni passi volti al trasferimento della suddetta struttura penitenziaria, alla succes-

siva valorizzazione pubblica della struttura e dell'isolotto, contro ogni possibile speculazione, e comunque alla sua libera fruizione estetica, liberalizzandone l'accesso.

(4-07664)

RISPOSTA. — *L'Isola di Nisida è tutelata ai sensi della legge del 29 giugno 1939, n. 1497.*

*Pur condividendo la tesi circa l'opportunità di rendere fruibile al pubblico, valorizzandola, l'isola in questione, di indubbio interesse ambientale, paesaggistico e storico, questo Ministero non può affermare che la presenza, nell'isolotto, dell'istituto di osservazione per minori incida negativamente sulla tutela paesaggistica dello stesso.*

*Pertanto le opportune iniziative tendenti al trasferimento del detto istituto ed alla valorizzazione di Nisida dovranno necessariamente far capo alle amministrazioni regionali e comunali, di concerto con il Ministero di grazia e giustizia e con la disponibilità di questo Ministero per ogni opportuno suggerimento, nell'ambito delle proprie competenze, in merito ad eventuali proposte.*

*Il Ministero di grazia e giustizia per la parte di sua competenza, ha comunicato quanto segue: l'isola di Nisida è stata utilizzata per strutture penitenziarie e ordinarie da moltissimi anni: successivamente per la casa rieducazione minorenni e dal 1978 per istituto osservazione minorenni.*

*Gran parte dell'isola è attualmente tenimento agricolo in affidamento a privati; è in atto un voluminoso contenzioso per il recupero di tale area, anche per un utilizzo da parte della Amministrazione più adeguato e significativo.*

*Fino al settembre 1983, data in cui furono provvisoriamente accolte le detentive della casa circondariale di Pozzuoli, tutta l'area extramurale dell'isola era disponibile per attività di iniziative di varia natura, organizzate da enti ed associazioni dell'arco Flegreo.*

*Per motivi di sicurezza negli ultimi due anni si è dovuto ridurre tale dispo-*

*nibilità, proprio per la presenza della struttura femminile adulta.*

*Un progetto di valorizzazione dell'isola è allo studio di questo ufficio giustizia minorile: esso prevede il mantenimento dell'istituto minorile con una serie di iniziative, opportunità e strutture a servizio della fascia giovanile esterna e capace di attivare processi di integrazione con l'ampio territorio circostante.*

*Un eventuale trasferimento dell'istituto pur non potendosi escludere in via teorica, non appare al momento realistico per assoluta mancanza di idonee alternative.*

*L'allontanamento, invece, della casa circondariale femminile, che si spera possa avvenire in tempi brevi, determinerà le condizioni più favorevoli per realizzare il suddetto progetto integrato con gli enti locali e finalizzato ad offrire ai giovani ed alla gente di Napoli la disponibilità di gran parte dell'isola e far diventare la struttura minorile un vero e proprio servizio sociale.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

*se gli risulti rispondere a verità che il pretore dirigente presso la pretura di Sorrento, Giuseppe Iovino, risultato personalmente implicato in un caso di abusivismo edilizio, avrebbe operato in modo che non venissero celebrati i processi penali relativi a cittadini di Vico Equense imputati di reati relativi ad abusivismo edilizio, concedendo nelle more ingiustificabili dissequestri di cantieri a quei suoi «protetti», come l'avvocato Luigi Cioffi;*

*se risponde a verità che proprio da quando lo Iovino è stato nominato pretore dirigente di Sorrento l'abusivismo edilizio è notevolmente aumentato a Vico Equense;*

*se risponde a verità che le opere edilizie abusive realizzate a Vico Equense dalla moglie di detto magistrato, France-*

sca Schettino, non hanno incontrato alcuna sanzione da parte del marito;

se per quanto sopra si ritenga che la mancata sanzione nei confronti dell'abusivismo edilizio realizzato in zona sia dovuta ad un « comprensibile », ma ovviamente illegittimo « riserbo » del dottor Iovino, che non aveva adottato sanzioni nei confronti della consorte e se risulti al ministro che i competenti organi della magistratura abbiano indiziato di reato (omissione di atti di ufficio, interesse privato, ed altro) o iniziato procedimenti disciplinari nei confronti del detto pretore dirigente e se comunque il ministro, per quanto di sua competenza, abbia intenzione di intraprendere le iniziative che rientrano nei propri diritti-doveri in simili sciagurati casi. (4-09074)

**RISPOSTA.** — *Dalla documentazione trasmessa dal presidente della Corte di appello di Napoli, emerge che presso la pretura di Sorrento pende procedimento penale sub n. 4654/84 a carico di Francesca Schettino, moglie del pretore dottor Giuseppe Iovino, per il reato di cui agli articoli 1 e 17 della legge n. 10 del 1977, in relazione all'esecuzione da parte della stessa su di un immobile di sua proprietà sito nel comune di Vico Equense (Napoli), di lavori esorbitanti le autorizzazioni comunali ricevute, ultimati nel settembre 1983.*

*Il relativo procedimento è risultato assegnato al dottor Claudio D'Isa, il quale tratta gli affari penali della pretura di Sorrento.*

*In merito allo stato del procedimento, il dottor D'Isa ha riferito che, pur essendo esaurita la fase istruttoria, non è stato ancora fissato il dibattimento poiché l'ufficio, gravato da notevole pendenza per procedimenti relativi ad illeciti edilizi in buona parte commessi dal 1980 in poi, segue nella fissazione del ruolo dibattimentale, e salvo ipotesi eccezionali, il criterio della priorità temporale.*

*Il predetto magistrato, che in un primo tempo si era dichiarato assolutamente sereno e scevro da condizionamenti nella trattazione del procedimento suddet-*

*to, nonostante gli stretti rapporti di collaborazione sussistenti con il dottor Iovino, ha successivamente richiesto l'autorizzazione ad astenersi.*

*Con ordinanza in data 26 febbraio 1985 il presidente della corte di appello di Napoli ha, quindi, designato alla trattazione il pretore di Napoli nella persona del dottor Paolo De Santis.*

*Il dottor Iovino, reso edotto del contenuto dell'interrogazione, ha respinto ogni accusa di ingerenza, sia nella commissione dell'illecito, realizzatasi in epoca anteriore all'assunzione delle funzioni di pretore di Sorrento (gennaio 1984), sia nella trattazione del procedimento penale a carico della Schettino.*

*Tutto ciò premesso, non essendo emerso dagli accertamenti espletati alcun elemento atto a far ritenere il coinvolgimento del dottor Iovino nella commissione dell'illecito di cui trattasi, per altro tempestivamente accertato e perseguito, nè a far ritenere la sussistenza di indebite ingerenze del predetto magistrato nella trattazione del procedimento penale citato, si ritiene che non sussistano gli estremi per la formulazione di rilievi disciplinari a carico del dottor Iovino.*

Il Ministro di grazia e giustizia: **MARTINAZZOLI.**

**PATUELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che da sei anni le truppe sovietiche d'occupazione stanno infliggendo gravissime sofferenze al popolo afgano, senza riuscire peraltro, a piegarne la resistenza, malgrado l'impiego di mezzi militari massicci ed una sistematica devastazione del territorio — quali iniziative siano state o si intendano adottare per sostenere la lotta per la libertà del popolo afgano, per denunciare all'opinione pubblica i metodi brutali dell'esercito sovietico di occupazione e per favorire una soluzione politica del conflitto. (4-09569)

**RISPOSTA.** — *Il Governo italiano segue con profonda inquietudine gli sviluppi della situazione in Afghanistan e rileva*

che a quasi sei anni dall'occupazione sovietica in quel paese sono rimaste finora inascoltate le numerose e costruttive proposte formulate dalla stragrande maggioranza dei membri delle Nazioni Unite, dal Movimento dei non allineati, dai paesi della Conferenza islamica e da quelli della Comunità europea, per una soluzione politica della crisi basata sul ritiro delle truppe sovietiche, la restituzione del diritto alla autodeterminazione al popolo afgano e il ripristino per quel paese della sua tradizionale posizione di Stato indipendente, neutrale e non allineato.

L'Italia è pienamente solidale con l'atteggiamento della stragrande maggioranza della Comunità internazionale nella condanna dell'occupazione sovietica dell'Afghanistan.

In occasione della visita effettuata a Mosca a fine maggio 1984 dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri, la questione ha potuto essere sollevata con franchezza nei colloqui con quelle massime autorità, grazie anche alla cordialità delle relazioni reciproche, pur nella differenza di posizioni su molti problemi. Da parte italiana è stato espresso l'auspicio che l'Unione Sovietica favorisca decisamente una soluzione politica della questione afgana, in conformità con le aspirazioni di quel popolo, e ponga fine al proprio intervento militare.

Tale atteggiamento si era già estrinsecato negli ultimi anni in numerose prese di posizione: dall'appoggio alle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, alle dichiarazioni del Consiglio europeo di Lussemburgo (aprile 1980), di Maastrich (marzo 1981) e di Copenaghen (dicembre 1982); dalle dichiarazioni emesse dalla presidenza dei dieci il 27 dicembre del 1983 e del 1984 in occasione del quarto e quinto anniversario della invasione sovietica dell'Afghanistan, alla condanna dei dieci - nel Consiglio dei ministri degli esteri della CEE svoltosi a Bruxelles il 14-15 maggio 1984 - delle operazioni sovietiche nella valle del Panshir; dalla proposta del Consiglio europeo di Lussemburgo del 1981 relativa ad una Conferen-

za internazionale sull'Afghanistan articolata in due fasi, alla introduzione e all'appoggio alla pertinente risoluzione adottata a Ginevra in occasione della quarantunesima sessione della commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite. Si tratta di iniziative intese a favorire un componimento negoziale della crisi afgana suscettibile di porre termine ai lutti e alle distruzioni di una guerra che continua a coinvolgere tutto un popolo che non richiede altro che di poter determinare liberamente il proprio destino.

In tale contesto il Governo segue con grande interesse i negoziati indiretti tra l'Afghanistan ed il Pakistan sotto l'egida dell'ONU che dovrebbero riprendere a Ginevra nel giugno 1985, intesi al raggiungimento di un regolamento globale della crisi afgana mediante la attuazione articolata e simultanea di un pacchetto comprendente il ritiro graduale delle truppe sovietiche, la non interferenza in Afghanistan, le relative garanzie internazionali e il rimpatrio dei rifugiati. Da parte italiana si appoggia pienamente l'esercizio diplomatico delle Nazioni Unite e si auspica che il medesimo possa far registrare progressi effettivi verso una soluzione di pace, che rappresenta l'unica possibilità per porre termine alla spiralizzazione del conflitto in Afghanistan che comporta gravissime violazioni dei diritti umani in quel paese e, talora, anche della integrità territoriale dei paesi vicini. Di ciò il Governo si è fatto interprete, in numerose occasioni, sia nelle diverse istanze internazionali sia negli incontri che il Ministro degli esteri ha avuto a Mosca ed in quelli con i rappresentanti di paesi islamici e del non allineamento più direttamente interessati alla crisi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PAZZAGLIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se siano fondate le notizie in ordine ad una chiusura parziale dell'attività



da parte della società Marinella di Porto Torres, che aggiungerebbe la pesante situazione dell'occupazione in Sardegna e quali siano le iniziative per scongiurare tale clemenza da parte dei ministri interrogati e della regione sarda. (4-08711)

**RISPOSTA.** — *Dalle notizie comunicate dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari, non risulta alcuna società Marinella operante a Porto Torres, mentre viene denominato la Marinella il polo industriale di Porto Torres, ove, oltre a quelle del settore chimico, operano numerose aziende di servizi, metalmeccaniche ed edili, fra le quali sono state particolarmente colpite dalla crisi le imprese Vianini, Girola e Dipenta.*

*Si fa presente che la ditta Vianini, che produceva manufatti in cemento per la realizzazione di condotte idriche con finanziamenti stanziati per lo più dalla Cassa per il mezzogiorno, già dal novembre 1983, per via della crisi attraversata dal settore, aveva collocato in cassa integrazione guadagni speciale i lavoratori e aveva rifiutato la richiesta delle organizzazioni sindacali di inoltrare domanda di proroga di cassa integrazione ritenendo impossibile acquisire nuove commesse per la produzione di manufatti.*

*Per quanto riguarda, inoltre, le imprese Girola e Dipenta, impegnate nella realizzazione del porto industriale e nello impianto di depurazione industriale di Porto Torres, lavori anche essi finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, si rileva che tali aziende hanno proceduto al licenziamento di 50 unità lavorative impegnate in questi lavori e che le organizzazioni sindacali hanno chiesto la revoca dei licenziamenti e il ricorso alla cassa integrazione guadagni speciale (avvalendosi di quanto previsto dalla legge n. 36 del 1979 che riconosce lo stato di crisi), per la ripresa dei lavori.*

*A tal proposito, l'assessore al lavoro della Regione sarda e gli amministratori regionali, ai quali le organizzazioni sindacali hanno avanzato richiesta di intervento, hanno offerto ampie garanzie in rela-*

*zione al finanziamento dei lavori delle due importanti opere pubbliche sopra citate.*

**Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.**

**PELLEGATTA, POLI BORTONE, ALOI, RALLO E MUSCARDINI PALLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che, con legge n. 833 del 1978, articolo 14, lettera q), e con la corretta applicazione dell'articolo 5, quattordicesimo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazione nella legge 11 novembre 1983, n. 630, parere del Consiglio di Stato circa la competenza degli organi sanitari ad effettuare accertamenti medico legali.

A seguito inoltre del parere del Consiglio di Stato n. 27/84 dell'11 ottobre 1984 e di circolare n. 15 del 14 gennaio 1985 del Ministero della pubblica istruzione —:

come mai e per quali ragioni, il preside della scuola media statale « Mazzini » di Turate (Como), professor Aimone Genovese, si ostini e continui ad inviare il personale, recentemente il professor Sebastiano Marino, presso l'ospedale militare di Milano per la visita medica collegiale (visita di controllo) anziché presso la locale USL;

se non ritengano lesivo nei confronti del personale docente, il comportamento del soprascritto preside che disattende sistematicamente le leggi dello Stato e persino la circolare esplicativa del Ministero della pubblica istruzione del 20 febbraio 1985, inviata dal provveditore agli studi di Varese. (4-08866)

**RISPOSTA.** — *Il preside della scuola media di Turate ha invitato, in data 11 febbraio 1985, il professor Marino Sebastiano a sottoporsi a visita medico-collegiale presso l'ospedale militare di Milano al solo scopo di effettuare l'accertamento medico-legale che si rende necessario di-*

sporre ad ogni richiesta di aspettativa per motivi di salute.

In effetti, con circolare del 14 gennaio 1985, n. 15, questo Ministero aveva precisato che compete esclusivamente alle unità sanitarie locali effettuare i predetti accertamenti medico-legali; tuttavia detta normativa innovatrice non era ancora nota al preside della scuola media all'epoca in cui è stata disposta la visita fiscale in questione, in quanto la circolare in parola è stata diramata dal provveditore agli studi di Como a tutte le scuole di ogni ordine e grado in data 19 febbraio 1985.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PELLEGATTA, BAGHINO E MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza della situazione nella quale si è venuto a trovare l'ufficio postale di Viggiù (Varese) che, come evidenziato dalla stampa locale (*La Prealpina*), e da un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Viggiù, si trova in uno stato precario ed inagibile al punto tale da considerare i locali fatiscenti, pericolosi ed antigienici.

Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare, considerato anche che l'amministrazione comunale ha da tempo avviato trattative per l'acquisto di nuovi locali atti a dare una soluzione rapida e decorosa alle legittime aspettative dei cittadini di Viggiù ed alle richieste degli stessi amministratori comunali. (4-08988)

RISPOSTA. — Da tempo i competenti organi dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni — in considerazione delle accresciute esigenze manifestatesi — stanno esaminando la possibilità di sistemare l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Viggiù (Varese) in una sede più idonea.

Si è quindi pervenuti alla conclusione di procedere alla costruzione di un apposito locale ed al riguardo nella graduato-

ria compartimentale delle sedi, che necessitano di nuove costruzioni patrimoniali, quell'ufficio è stato elencato al decimo posto.

Sono state, pertanto, effettuate attente ricerche per il reperimento di una idonea area edificatoria, ma ogni sforzo al riguardo è risultato infruttuoso.

Solo recentemente, da parte di quella amministrazione comunale, è pervenuta l'offerta relativa a due suoli, ubicati l'uno vicino alla piazza dell'ex mercato, l'altro in una zona destinata a servizi pubblici dal piano regolatore.

Entrambe le proposte sono state ritenute soddisfacenti sia dalla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Varese, sia dalla società concessionaria Italposte.

Si è ora in attesa che la nuova amministrazione comunale, costituitasi a seguito delle ultime elezioni, faccia conoscere con propria delibera la scelta operata tra le due citate soluzioni.

Si assicura comunque che il problema è particolarmente sentito e che sarà fatto tutto il possibile per addivenire in tempi brevi alla auspicata soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PERRONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se non ritiene di dover modificare l'orientamento tendente ad escludere i presidi delle scuole medie, abilitati ed idonei, dai concorsi a cattedre per l'insegnamento nella scuola secondaria di secondo grado, dalle commissioni di maturità;

se non intende considerare che trattasi peraltro di docenti di istituti medi superiori, i quali hanno anche svolto per molti anni e con competenza le funzioni di commissari negli esami di maturità;

gli effettivi motivi per i quali i predetti presidi, idonei per la direzione dei concorsi a cattedra, non debbono essere valutati idonei per la presidenza degli esami di maturità. (4-08749)

RISPOSTA. — *Nessun provvedimento può essere adottato, in via amministrativa, per consentire ai presidi di ruolo della scuola media, ancorché provenienti dai ruoli delle scuole secondarie superiori, di essere nominati presidenti delle commissioni preposte agli esami di maturità.*

*I predetti presidi, infatti, non risultano compresi tra le categorie di personale aventi titolo — in conformità di quanto espressamente stabilito dall'articolo 7 della legge 5 aprile 1969, n. 119 e successive modificazioni ed integrazioni — a ricoprire la carica in questione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PETROCELLI, BOCCHI, PERNICE E SANDIROCCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

dal 1981 l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha dato vita, con periodiche emissioni filateliche, ad una nuova tematica, il folklore nel contesto di un vasto impegno tendente a valorizzare molteplici aspetti del patrimonio culturale del paese;

dopo le « fontane », i « castelli », le « ville », i programmi filatelici tendono sempre più ad una « regionalizzazione » delle emissioni, il che consente di effettuare autentiche scoperte di contenuti culturali spesso dimenticati, ma pur sempre di notevole valore;

il Molise è una regione con le più scarse presenze nel panorama filatelico nazionale (a data corrente appena 4 francobolli: 1 fontana, 2 castelli ed una villa, prossimamente il 1° giugno, un valore « turistico » per Termoli;

tale presenza si è verificata proprio grazie alla « regionalizzazione » delle tematiche;

a Campobasso, in occasione del *Corpus Domini*, da diversi secoli si rinnova la « sagra dei misteri » (ultima testimonianza delle sacre rappresentazioni d'origine

medioevale), una sfilata di « macchine viventi » nella versione settecentesca realizzata dall'artista locale Paolo V. Di Zinno —

se non ritiene opportuno dedicare alla « sagra dei misteri » un'emissione filatelica, peraltro sollecitata anche dall'amministrazione consigliere di Campobasso. (4-09167)

RISPOSTA. — *La proposta intesa ad ottenere un'emissione filatelica dedicata alla sagra dei misteri è stata sottoposta all'esame della competente consulta nazionale per la filatelia, unitamente alle altre segnalazioni pervenute, in occasione della definizione, avvenuta in data 19 dicembre 1984, del programma filatelico per il 1986, nell'ambito della nuova serie ordinaria tematica denominata folklore.*

*Non è stato, però, possibile accogliere la proposta stessa in quanto da vari anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli.*

*È chiaro, infatti, che, stanti le comprensibili esigenze del settore filatelico, non tutti gli avvenimenti, le ricorrenze ed i personaggi di particolare interesse possono essere ricordati, come sarebbe auspicabile.*

*Ad ogni modo, si assicura che — in considerazione dell'attualità del tema segnalato — la relativa richiesta sarà rappresentata all'atto della formulazione dei programmi di emissione per gli anni successivi, a partire dal 1987, sempre nell'ambito della menzionata serie tematica ordinaria.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

l'ufficio postale di via Casalbertone in Roma ubicato in una zona popolare di circa 40 mila abitanti è stato chiuso

nei giorni scorsi per lavori di ristrutturazione che avrebbero la durata di 7-8 mesi;

i 16 mila utenti dell'ufficio, in prevalenza anziani, che vi riscuotono la pensione, sono ora obbligati a servirsi di altri uffici assai distanti ubicati sulla via Tiburtina o a Torpignattara —:

se non ritenga possibile provvedere diversamente alle esigenze dei pensionati e dei cittadini di Casalbertone di usufruire dei servizi postali, attrezzando provvisoriamente — in attesa del completamento dei lavori della vecchia sede — una sede da reperire nella stessa zona o, addirittura provvedendovi con una sede mobile, annullando così o riducendo nettamente le pesanti difficoltà, specie per gli anziani, che dovranno essere affrontate se permarrà la costrizione attuale di recarsi nelle altre sedi indicate. (4-09082)

*RISPOSTA. — I competenti organi periferici di questa Amministrazione, in previsione di necessari e urgenti lavori di ristrutturazione dei locali dove è ubicato l'ufficio postale di Roma succursale 82, avevano, in un primo momento, disposto la loro chiusura al pubblico.*

*Successivamente, i predetti organi, rendendosi conto che tale provvedimento avrebbe causato notevoli disagi all'utenza, hanno cercato soluzioni alternative, ivi compresa la possibilità di servirsi di un ufficio mobile delle poste e delle telecomunicazioni.*

*Purtroppo la suddetta ricerca non ha dato esito positivo e si è dovuto rinunciare anche alla utilizzazione dell'ufficio mobile in quanto esso non offriva ragionevoli garanzie di sicurezza specialmente nei giorni di pagamento delle pensioni.*

*Si è pertanto deciso di procedere ai lavori di restauro lasciando aperto l'ufficio anche se tale soluzione comporterà un allungamento dei tempi d'esecuzione nei lavori e un espletamento dei servizi d'istituto in maniera inevitabilmente ridotta.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**PICCHETTI E PROIETTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il giorno 21 aprile il ferroviere Angelo Meloni mentre svolgeva il suo lavoro alla guida del treno 688 nel tratto Campoleone della linea Napoli-Roma veniva colpito da un sasso scagliato da ignoti perdendo la vita;

tale gravissimo atto teppistico non è un fatto isolato in quel tratto di linea ferroviaria e che atti analoghi si verificano in altri punti della linea ferroviaria del compartimento di Roma ben individuati e più volte denunciati dai lavoratori stessi e dai sindacati;

la tragica morte del ferroviere Meloni, così come varie aggressioni che si verificano ai danni dei treni, provocano nell'opinione pubblica un comprensibile timore di intraprendere un viaggio e danneggiano l'immagine della stessa azienda ferroviaria di Stato;

i lavoratori ferroviari del compartimento di Roma, profondamente colpiti dalla morte di un loro collega di lavoro, hanno dovuto effettuare uno sciopero — con gli inevitabili disagi da esso provocati per gli utenti — come espressione di una protesta per il fatto che non si prendono adeguati provvedimenti, dopo anni di denunce per lo stillicidio di violenze, aggressioni e atti di teppismo ai loro danni, per combattere questo fenomeno —:

quali siano le conseguenze operative in termini di controlli e di quant'altro è possibile fare anche nel campo dell'organizzazione del lavoro e dell'attrezzaggio dei treni stessi, che il ministro intende trarre a seguito della tragica morte del ferroviere Meloni per rendere più sicuro e protetto il difficile lavoro dei ferrovieri e la stessa utenza che si serve per i suoi spostamenti dei mezzi ferroviari.

(4-09316)

*RISPOSTA. — L'Azienda ferroviaria, nel quadro dei rapporti istituzionali con gli organi di polizia del Ministero dell'inter-*

no, ha provveduto costantemente, in via generale, ad interessare gli organi di polizia ferroviaria per una sempre più efficace azione di vigilanza negli impianti delle Ferrovie dello Stato e sui treni per la prevenzione e repressione degli atti criminali in ambito ferroviario, anche per quanto riguarda eventuali atti di violenza e di teppismo in danno del personale ferroviario.

Per quanto attiene al lancio di oggetti contundenti da parte di soggetti sconsigliati contro i convogli ferroviari, l'Azienda delle ferrovie dello Stato provvede alla tempestiva segnalazione del fenomeno agli organi di polizia ferroviaria, i quali attuano ogni possibile intervento, compatibilmente con le forze disponibili.

Deve, per altro, rilevarsi che i fatti lamentati — aventi origine in aree e terreni limitrofi alle linee ferroviarie ma pur sempre al di fuori dei recinti ferroviari — sono di difficile localizzazione e quindi di difficile provvedibilità e perseguibilità.

Per quanto riguarda, in particolare, l'episodio verificatosi il 20 maggio 1984, che ha causato la morte del ferroviere Angelo Meloni, di scorta al treno 688 in transito nei pressi della stazione di Campoleone, sono stati svolti accurati accertamenti da parte di agenti della squadra giudiziaria della polizia ferroviaria del commissariato di pubblica sicurezza del compartimento ferroviario di Roma, in concorso con militari dell'arma dei carabinieri, ed è emerso con quasi assoluta certezza che l'episodio di cui trattasi non è da attribuire ad un atto intenzionale o ad azione teppistica.

Il sasso che ha originato il mortale evento risulterebbe infatti essere stato accidentalmente proiettato, o comunque introdotto nella sede ferroviaria, dal terreno adiacente al sottostante terrapieno, nel quale si svolgevano lavori di sterro e bonifica.

Sono tuttora in corso accertamenti per ogni possibile identificazione materiale della persona responsabile, sia pure non intenzionalmente, dell'accaduto.

Inoltre l'azienda ferroviaria, nell'ambito del compartimento di Roma, ha anche

provveduto ad interessare il prefetto di Roma per ogni possibile coordinamento degli interventi delle varie forze di polizia per la vigilanza lungo i tratti di linea per i quali venga eventualmente localizzato il ricorrente lancio di oggetti contro i treni.

Quanto al problema della protezione della sede ferroviaria dalla caduta, per cause naturali o accidentali, di oggetti che possano pregiudicare la sicurezza dell'esercizio e causare danni alle persone, l'azienda ferroviaria già provvede, sulla base di rilevazioni e studi sulla natura dei terreni, a formare siepi, a costruire cunette e ad elevare barriere paramassi (muri, reti eccetera) lungo quei tratti di linea adiacenti a terreni con caratteristiche tali (pareti rocciose, forti pendii, tratti scoscesi eccetera) da presentare in concreto specifici rischi di frane o di cadute di pietre o di massi.

Poiché le caratteristiche dei terreni della zona in cui si è verificato l'episodio in questione non sono del tipo ora descritto, nessun particolare accorgimento è stato per la stessa realizzato.

Per quanto riguarda, infine, i possibili interventi tecnici per una migliore protezione del personale ferroviario di scorta sui treni, l'azienda ferroviaria ha programmato la sistematica sostituzione degli attuali vetri monostrato delle vedette dei bagagliai con vetri antiurto del tipo già impiegato per le finestre frontali delle locomotive.

Il Ministro dei trasporti: SINGORILE.

PIREDDA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale n. 4871 del 2 giugno 1983 veniva bandito un concorso compartimentale per la Sardegna per quattro posti di perito meccanico elettrotecnico categoria 6<sup>a</sup>;

la prova scritta è stata fatta il 6 novembre 1983 e che sono stati ammessi a sostenere la prova orale 40 concorrenti, dei quali venivano dichiarati 4 vin-

citori nelle persone di: Giamporcaro Antonio, Sanna Giorgio, Arru Piergiorgio, Aru Roberto e venivano altresì dichiarati idonei 33 concorrenti;

dalla conclusione del concorso 2 giugno 1984 - e dalla richiesta dei documenti ai vincitori: 17 settembre 1984 - sono trascorsi inspiegabilmente 8 mesi;

negli ambienti dell'amministrazione delle poste circolano strane notizie che danno per annullato il concorso stesso per presunte irregolarità, che comunque non riguardano né in modo assoluto né in modo relativo il 2°, 3° e 4° vincitore.

Si è avuta tra l'altro notizia che i vincitori intendono adire la magistratura -:

se è a conoscenza della grave situazione che si è creata;

se non ritenga opportuno sbloccare il concorso affinché vengano nominati i vincitori che abbiano tutti i requisiti e le cui prove siano fuori discussione.

(4-09376)

**RISPOSTA.** — *All'analogha interrogazione n. 4-08025, presentata dall'interrogante ed annunciata alla Camera dei deputati in data 12 febbraio 1985 si è data risposta con nota del 18 maggio 1985, n. GM 21699/548/4-08025/int./BP.*

*Nel confermare le notizie fornite con la sopracitata lettera, si partecipa che il decreto di annullamento delle prove di esame, concernenti il concorso compartimentale per la Sardegna a quattro posti di perito elettromeccanico (categoria sesta), è tuttora in corso di registrazione alla Corte dei conti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**POLIDORI.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere:

quali motivi ritardano la definizione della pratica di Egidio Guerrini, nato a Campiglia Marittima il 4 aprile 1914 residente in Piombino, posizione n. 1597471.

Fa presente che la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze in data 6 giugno 1984 ha proposto la settima categoria di pensione a vita, accettata dall'interessato. Da allora non vi è stata più nessuna risposta;

quali provvedimenti intende adottare per definire la pratica. (4-07676)

**RISPOSTA.** — *Con decisione del 10 maggio 1983, n. 58322 - pervenuta a questa Amministrazione il 18 gennaio 1984 - la Corte dei conti ha riconosciuto ammissibile la domanda di pensione, a suo tempo presentata dal signor Egidio Guerrini, con decorrenza dal 16 gennaio 1968, data di applicazione delle più favorevoli disposizioni introdotte dalla legge 18 marzo 1968, n. 313.*

*Per effetto di tale giudicato, si rendeva necessario, ai fini di esaminare nel merito la pratica, effettuare ulteriori adempimenti disponendo, tra l'altro, nei riguardi del predetto istante, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze.*

*Sottoposto dal suindicato collegio medico a visita il 6 giugno 1984, come accennato dall'interrogante, il signor Guerrini è stato riscontrato affetto da marcata esiti di pleurite parieto-basale sinistra e fibronodulia sottoclaveare destra e da artrosi diffusa del rachide con discopatia cervicale ed ernia intraspongiosa lombare ritenute ascrivibili, singolarmente, alla settima categoria di pensione.*

*Poiché dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti non risultava debitamente comprovata la dipendenza da causa di servizio di guerra delle surriferite infermità, è stata interpellata, per un conclusivo parere tecnico-sanitario, la commissione medica superiore la quale, nella seduta del 18 gennaio 1985, ha espresso l'avviso che soltanto la infermità pleurica fosse in rapporto con il servizio militare prestato dal signor Guerrini durante il conflitto 1940-1945.*

*Pertanto, in conformità dell'anzidetto parere, all'interessato è stata concessa, con*

*determinazione direttoriale del 17 aprile 1985, n. 3544412, pensione a vita di settima categoria, a decorrere dal 16 gennaio 1968, per l'infermità pleurica e, nel contempo, non è stata ammessa a pensione l'affezione artrosica, perché non dipendente da causa di servizio di guerra.*

*Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 maggio 1985, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2217152, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Livorno con elenco del 15 giugno 1985, n. 15, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Guerrini.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, del tesoro, della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

se i Ministri delle finanze e della difesa siano a conoscenza dello stato delle indagini da tempo disposte dai comandi generali della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri nel merito della partecipazione azionaria dell'Ente di sviluppo in Calabria (ESAC) alle società ICA-SUD e SO.ME.SA, e del rilevamento degli impianti Cirovin, nonché della transazione, dell'ordine di diversi miliardi di lire, intervenuta con l'ICCREA a fronte di una esposizione debitoria eccedente i limiti fissati dal consiglio di amministrazione dell'ente interessato e della vicenda dei viaggi all'estero da parte di funzionari ed amministratore del medesimo ESAC;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri sia al corrente dello stato dei giudizi di responsabilità per danno erariale pendenti presso la procura generale della Corte dei conti a carico di amministratori dell'anzidetto Ente di sviluppo agricolo in Calabria a fronte delle richiamate operazioni (finanziamenti ed acquisto impianti Cirovin; rilevamento del pacchetto maggio-

ritario ICA-SUD; partecipazione azionaria alla SO.ME.SA.; viaggi all'estero di funzionari e consiglieri di amministrazione), nonché della vicenda che riguarda la vendita di vino da esportare negli Stati Uniti ad un prezzo risultato, secondo le indagini della Guardia di finanza di Cosenza, addirittura inferiore al costo di produzione sostenuto dall'ESAC;

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza dello stato dei procedimenti penali da anni pendenti presso l'ufficio istruzione del tribunale di Cosenza e la locale pretura a carico di amministratori del predetto ente di sviluppo ed in particolare a carico del direttore generale dottor Alberto Torre, nonché dei procedimenti aperti presso la procura della Repubblica;

se e quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare, anche per il tramite del competente commissario di Governo, per riportare il predetto ente pubblico entro l'alveo di una legalità gravemente ed a lungo violata, come emerge da una situazione giudiziaria che non ha precedenti nell'intero paese ed alla quale non viene dato alcun seguito, in via penale ed amministrativa. (4-04083)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali, dell'agricoltura e delle foreste, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

se il Ministro dell'agricoltura e foreste, attraverso i propri servizi di repressione frodi, ed i Ministri delle finanze e della difesa, tramite i nuclei speciali della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri, siano a conoscenza del fatto che l'ESAC, ente di sviluppo calabrese, dei cui scandali si è occupata la Commissione antimafia nel corso della recente visita in Calabria, ha proceduto all'acquisto, per la campagna vinicola 1983, di oltre 100 mila quintali di uva con gradazione zuccherina inferiore a 15 gradi, corrispondendo ai conferitori il prezzo di lire 2.184 grado

zucchero, in violazione delle norme del regolamento CEE 337/79 (ex articolo 18 Reg. CEE 816/70) e del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, prevedenti una particolare ricchezza zuccherina delle uve destinate alla produzione di vino, tale da consentire, per la zona C 3-b che riguarda la regione Calabria, la gradazione alcolometrica minima naturale di 9 gradi;

se i Ministri medesimi sono a conoscenza del fatto che a tale operazione, che ha suscitato particolare scalpore tra le categorie interessate, l'ente di sviluppo ha proceduto senza alcuna autorizzazione formale da parte dei competenti organi interni e regionali, ma su personale iniziativa del direttore generale, dottor Alberto Torre, tuttora alla responsabilità di un ente che amministra centinaia di miliardi all'anno, malgrado un rinvio a giudizio per peculato, disposto dal giudice istruttore di Cosenza con ordinanza del 12 giugno scorso ed i numerosi procedimenti penali pendenti a suo carico davanti alla procura della Repubblica, al tribunale ed alla pretura di Cosenza;

se i Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della difesa non ritengano opportuno disporre l'apertura di una indagine, tramite i servizi repressioni frodi ed i nuclei speciali della Guardia di finanza e dei Carabinieri per accertare se:

a) i conferitori di uve con gradazione zuccherina inferiore a 15 gradi siano effettivamente produttori, oppure se trattasi di speculatori che, acquistato il prodotto presso altre zone, a prezzo bassissimo, abbiano posto in essere una colossale truffa mediante la vendita di uve, con scarso valore qualitativo, per usufruire di un più alto guadagno rispetto a quello di mercato per le uve non utilizzabili per la vinificazione;

b) se le uve con grado zucchero inferiore ai 15 gradi acquistate dall'ente di sviluppo, attraverso le cantine e le gestioni speciali, siano state utilizzate ed in che modo e se, comunque, di tale massiccio conferimento sia stato informato,

come per legge, il competente ufficio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la repressione delle sofisticazioni e delle frodi;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso la procura generale della Corte dei conti, non intenda avviare un procedimento di responsabilità per danno erariale a carico di chi, senza le debite autorizzazioni ed in violazione delle norme che regolano la materia, ha disposto l'acquisto degli ingenti quantitativi di uve non utilizzabili per la vinificazione, utilizzando all'uopo stanziamenti pubblici invece destinati alla campagna vinicola 1983 e, quindi, con distrazione di fondi;

se il Ministro di grazia e giustizia, in relazione ai tanti scandali che quotidianamente riguardano l'ente in questione, sia a conoscenza dello stato dei tanti procedimenti penali da tempo pendenti a carico di amministratori dell'ESAC e, in particolare, del direttore generale, dottor Alberto Torre, ormai in posizione di grave discredito a motivo appunto del suo coinvolgimento in gravissime situazioni giudiziarie, procedimenti per i quali è auspicabile una rapida definizione. (4-05633)

*RISPOSTA. — In merito alle questioni prospettate dall'interrogante nella prima parte della interrogazione n. 4-04083, il Ministero della difesa ha comunicato che le indagini disposte dal comando generale dell'arma dei carabinieri si sostanziano in accertamenti che il gruppo di Cosenza, d'intesa con l'autorità giudiziaria, sta svolgendo.*

*Trattandosi di indagini molto complesse, che implicano la consultazione di numerosi atti amministrativi e contabili presso diversi uffici, si ha motivo di ritenere che le medesime non possano essere espletate in tempi brevi.*

*Il predetto Ministero ha aggiunto che le indagini stesse sono coperte dal segreto istruttorio.*

*A sua volta, il Ministero delle finanze ha comunicato che il comando del nucleo regionale di polizia tributaria della guar-*



dia di finanza di Cosenza ha eseguito nel 1979, su incarico della locale procura della Repubblica, indagini e accertamenti, riferiti all'esportazione di vini prodotti dalle cantine dell'Ente di sviluppo agricolo in Calabria (ESAC).

A conclusione degli accertamenti, il comando ha inviato apposito rapporto alla procura medesima, che successivamente ha ordinato altri accertamenti circa presunte irregolarità della gestione finanziaria dell'ente. Tali accertamenti sono tuttora in corso di svolgimento sotto le direttive del magistrato inquirente e legati a segreto istruttorio.

Il Ministero di grazia e giustizia, per parte sua, ha riferito che la procura della Repubblica di Cosenza ha instaurato i seguenti procedimenti penali, connessi con la gestione dell'ESAC:

n. 786/78 pubblico ministero, procedimento penale contro Francesco Barontini e Alberto Torre, imputati entrambi: articoli 81, 110, 323 del codice penale; articoli 81, 110, 328 del codice penale, il primo inoltre: articoli 81, 314 del codice penale, il secondo inoltre: articoli 81, 323 del codice penale; articoli 81, 314 del codice penale. Detto procedimento, in data 7 aprile 1984, è stato trasmesso al giudice istruttore, in sede, con le seguenti richieste: a) dichiarare non doversi procedere contro Francesco Barontini e Alberto Torre in ordine alle imputazioni di cui agli articoli 323, 328 del codice penale, perché estinte per sopravvenuta amnistia; b) ordinare il rinvio a giudizio di Francesco Barontini e Alberto Torre al tribunale di Cosenza per rispondere del reato di cui agli articoli 81, 314 del codice penale, così come loro scritto e specificato in rubrica ed in mandato;

n. 540/78 RG-C, denuncia del 19 ottobre 1978 riflettente la indebita utilizzazione degli apparecchi telefonici da parte di persone estranee all'opera valorizzazione Sila. Detta denuncia, in data 23 ottobre 1978, è stata trasmessa alla procura della Repubblica di Roma, per competenza;

n. 624/78 RG-C, denuncia del 20 novembre 1978 del dottor Carlo Cileone con-

tro il dottor Alberto Torre per interesse privato in atti di ufficio. In data 3 novembre 1978 gli atti sono stati trasmessi alla locale pretura, per competenza. Il pretore di Cosenza, con sentenza istruttoria del 15 marzo 1982 dichiarava non doversi procedere contro l'imputato per intervenuta amnistia;

n. 683/78 RG-C, denuncia del 15 dicembre 1978 del dottor Cileone contro il dottor Alberto Torre. Detto incarto, in data 18 dicembre 1978, è stato trasmesso alla locale pretura, per competenza. Il pretore, con decreto del 27 giugno 1979, archiviava gli atti ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale;

n. 97/79 RG-C, denuncia del 26 febbraio 1979 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Francesco Barontini per omissione di atti di ufficio e abuso innominato di ufficio, trasmessa, in data 28 febbraio 1979, al pretore di Cosenza, per competenza. Il pretore con decreto del 24 ottobre 1981 archiviava gli atti ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale;

n. 280/79 RG-C, denuncia del 14 maggio 1979 del dottor Carlo Cileone contro Francesco Barontini e Alberto Torre, trasmessa, in data 9 ottobre 1979 al pretore di Cosenza, per competenza. Il pretore, con decreto del 22 ottobre 1981, archiviava gli atti ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale;

n. 615/80 pubblico ministero, procedimento penale contro Italo Cosentino, Vincenzo Mazzullo, Francesco Barontini, Angelo Torre e Sante Sgroi, imputati tutti: articoli 110, 112, n. 1, 324 del codice penale, inoltre il primo, terzo, quarto: articoli 81, 110, 314 del codice penale; articoli 110, 323 del codice penale. In data 17 ottobre 1980, detto processo è stato trasmesso al giudice istruttore in sede, ove tuttora trovasi per il prosieguo della formale istruzione;

n. 654/80 RG-C, denunce del 5 febbraio 1981, 1° giugno 1981, 8 giugno 1981 e 10 giugno 1981, già riunite sotto il prefato numero ed archiviate con provvedi-

mento del 29 dicembre 1982 del giudice istruttore, in sede, regolarmente vistato, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale. A detto incarto è stata riunita la denuncia del 14 luglio 1981;

n. 408/81 RG-C, denuncia del 16 giugno 1981 del dottor Carlo Cileone per presunti illeciti di carattere amministrativo che si verificherebbero presso l'ESAC. In data 6 luglio 1981, l'incarto processuale è stato rimesso al pretore di Cosenza, per competenza. Il pretore di Cosenza in data 28 giugno 1984, restituiva gli atti alla procura, per competenza, atti che sono stati presi in carico al n. 633/84 RG-C, ed attualmente trovansi in fase di istruzione sommaria;

n. 1491/82 pubblico ministero già 748/81 RG-C, denuncia-querela del 3 novembre 1981 e del 9 dicembre 1982 del dottor Carlo Cileone contro Serafino Lio, imputato del reato di cui all'articolo 358 del codice penale. Detto procedimento, in data 29 dicembre 1983, trovasi presso il giudice istruttore, in sede;

n. 1385/83 pubblico ministero, procedimento penale contro Elio Gagliardi, Salvatore Greco, Adone Parise e Nicola Cataldi, imputati del reato di cui agli articoli 61, n. 10, 595 del codice penale, in danno del dottor Carlo Cileone; a detto procedimento è stato riunito l'incarto n. 613/82 RG-C; in data 22 dicembre 1983 il processo è stato trasmesso al tribunale, in sede, per il dibattimento-rito direttissimo. Il tribunale di Cosenza, con sentenza dell'8 marzo 1984 ha assolto gli imputati dal reato loro ascritto, perché il fatto non sussiste;

n. 184/83 RG-C, denuncia del 7 marzo 1983 contro gli amministratori dell'ESAC, in ordine al reato di interesse privato in atti di ufficio. A detto procedimento sono riuniti i fascicoli numeri 205/83 RG-C e 207/83 RG-C. Tutto l'incarto, in data 18 giugno 1983, è stato trasmesso al nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, per sollecitare approfondite indagini e rapporto, il quale non è stato ancora restituito;

n. 930/79 pubblico ministero (n. 3458/79 GI), procedimento penale contro Leonardo Cribari, Alberto Torre e Mario Campagna, imputati i primi due del reato di cui agli articoli 61 n. 7, 110, 314 del codice penale; tutti: articoli 61 n. 7, 110, 81, 314 del codice penale (denuncia del 31 maggio 1979 del dottor Carlo Cileone). Procedimento penale già formalizzato il 6 ottobre 1979 e restituito all'ufficio di procura il 29 marzo 1984, per le ulteriori determinazioni del pubblico ministero.

Lo stesso Ministero ha aggiunto che è pendente presso la pretura di Cosenza l'incarto processuale n. 906/84 RG-B, rubricato Atti relativi al telegramma di Apolito-Cases, riflettente presunte illecite assunzioni clientelari da parte dell'ESAC.

In merito alle lamentate lentezze dei predetti procedimenti penali, il procuratore generale di Catanzaro ha assicurato che segue costantemente lo stato delle varie quanto complesse inchieste concernenti l'ESAC, sollecitandone periodicamente lo espletamento agli uffici interessati.

Per quanto riguarda la interrogazione n. 4-05633, concernente l'acquisto, da parte dell'ESAC, delle uve della campagna 1983 con gradazione zuccherina inferiore ai 15 gradi, la regione Calabria, interessata in merito tramite il competente commissariato del Governo, ha fatto presente che l'Ente di sviluppo agricolo gestisce le cantine di San Biase, Cirò, Caselle e Domaici ed annualmente acquista l'uva dai produttori delle zone di influenza delle cantine stesse, sulla base di una contrattazione articolata che, negli anni precedenti al 1984, avveniva presso l'assessorato dell'agricoltura della regione Calabria con la partecipazione della regione stessa, dell'ESAC, delle associazioni dei produttori, delle forze sindacali e dei rappresentanti dei comuni interessati.

In tale contrattazione venivano fissati il prezzo per grado zuccherino e per quintale delle uve, l'eventuale contributo regionale, nonché la gradazione zuccherina minima che dovevano presentare le uve all'atto del conferimento, e ciò al fine di incentivare il miglioramento qualitativo

della produzione, che è alla base della valorizzazione della produzione stessa.

Per la produzione dell'annata 1983 si è determinata, per l'andamento climatico, durante le operazioni di vendemmia, particolarmente nella zona di Lametia Terme, una situazione anomala, che portava nel complesso ad un abbassamento in percentuale del grado zuccherino, per effetto della ripresa vegetativa dei vigneti e del reingrossamento dell'acino dell'uva.

La cantina di San Biase, sulla base delle disposizioni ricevute, non accettava le uve con gradazioni inferiori ai 15 gradi, il che determinava una violenta protesta da parte degli interessati, che trovavano in questo modo preclusa la possibilità di raccogliere i frutti di un'intera annata di lavoro, compromessa negli ultimi giorni da un andamento climatico avverso.

La protesta, molto violenta, anche se giustificata dalla preoccupante prospettiva della perdita, per molti, dell'unica fonte di sostentamento, si articolava in continue assemblee, nel blocco della cantina e delle strade adiacenti, interessando in tal modo anche l'ordine pubblico; e di tanto la direzione della cantina San Biase dava comunicazione alla sede centrale.

Nella riunione dell'11 ottobre 1984, indetta dall'assessorato regionale all'agricoltura con la partecipazione del vice presidente e di funzionari dei servizi interessati dell'ESAC, nonché di rappresentanti dei produttori e dell'amministrazione comunale, si decideva di riprendere temporaneamente la lavorazione, ricevendo anche le uve con gradazione alcolica inferiore a 15 gradi, per la produzione di vino da destinare alla distillazione, per risolvere il problema contingente, lasciando all'ente le successive determinazioni in ordine ai quantitativi da lavorare.

In attuazione di detta decisione, l'ente comunicava all'assessorato regionale alla agricoltura di aver disposto la riapertura della cantina di San Biase e il ricevimento delle uve con gradazione zuccherina inferiore ai 15 gradi, da destinare alla distillazione, nel limite massimo di 140 mila quintali.

Tale limitazione dei quantitativi, per altro imposta da obiettive situazioni di fatto, determinava ancora una volta la vibrata protesta dei produttori e la sollecitazione da parte dei comuni e della prefettura di Catanzaro, preoccupati dell'ordine pubblico, nonché della Regione, di aderire alle richieste, attesa la gravità e la particolarità della situazione.

A seguito della chiusura della cantina di San Biase, disposta in data 25 ottobre 1984 dall'ente che aveva ritenuto di non poter aderire ulteriormente alle sollecitazioni, il sindaco di Lamezia Terme ordinò al direttore pro-tempore della cantina di consentire l'accesso allo stabilimento dei viticoltori e l'esecuzione delle opportune operazioni di conferimento.

Tale ordinanza, eseguita al fine di garantire l'incolumità del personale dipendente, veniva denunciata alle competenti autorità, perché ritenuta illegittima.

A maggior chiarimento, l'ente ha precisato che i quantitativi di uva inferiori a 15 gradi zuccherini ammontano complessivamente a 115 mila quintali per un monte gradi di 1.644.138 e con una media per quintale di gradi 14,18.

Il vino prodotto inferiore ai dieci gradi, che non poteva essere messo in commercio, è stato destinato alla distillazione, così come per altro era stato deciso nella ricordata riunione del 12 ottobre 1984 alla Regione.

L'intera questione, sottoposta al consiglio di amministrazione dell'ESAC nella riunione del 28 dicembre 1983 con ampia relazione, è stata regolarmente approvata, tanto è vero che in quella seduta fu autorizzato un primo pagamento di lire 1.350 a grado zuccherino e si è poi provveduto nel 1984 a liquidare la differenza.

A detta dell'ente, l'operazione non ha destato alcuno scalpore nelle categorie interessate, atteso che l'intervento era vivamente sollecitato dai produttori ed era teso a superare un particolare momento di disagio che aveva colpito la viticoltura regionale e, in particolare, quella meno favorita di Lametia Terme, con un andamento stagionale notevolmente avverso.

Un'operazione siffatta non poteva discendere da una iniziativa personale del direttore generale dell'ESAC, dottor Alberto Torre, ma piuttosto, com'è avvenuto, da un'azione ampiamente sollecitata e concordata con la Regione, regolarmente autorizzata dai competenti organi istituzionali con il corretto e doveroso apporto degli organi interni.

Comunque, sulla qualità e destinazione delle uve acquistate dall'ente sono in corso indagini da parte del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Catanzaro, in collaborazione con l'istituto di vigilanza di questo Ministero - distaccamento di Cosenza.

Per quanto riguarda il rinvio a giudizio per peculato del dottor Torre l'ente ha comunicato che esso riflette un supposto utilizzo non legittimo dell'automezzo di servizio denunciato dal dipendente dottor Carlo Cileone.

Di tanto è stata, dal presidente facente funzione, sporta denuncia alla procura della Repubblica di Cosenza per calunnia continuata ed aggravata ed è stata richiesta alla regione Calabria la nomina di un commissario ad acta, per presiedere la commissione di disciplina, alla quale il Cileone è stato rinviato dal consiglio di amministrazione per essere giudicato in ordine al proprio comportamento, atteso che il direttore generale, che ne è il presidente per legge, non ritiene di poter svolgere le funzioni per l'incompatibilità determinata dalla denuncia sporta nei suoi confronti dal Cileone stesso.

Gli altri procedimenti penali pendenti sono sempre afferenti a denunce presentate dal Cileone per presunte irregolarità amministrative, sulle quali la magistratura sta svolgendo le indagini del caso.

Circa, infine, i provvedimenti per riportare l'ESAC nell'alveo della legalità, si rammenta che, a norma dell'articolo 1 della legge della regione Calabria 14 dicembre 1978, n. 28, concernente adeguamento della normativa dell'opera Sila ai principi fissati dalla legge 30 aprile 1976, n. 386, l'ente, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, è strumento

operativo della Regione per l'ammodernamento e il potenziamento del sistema produttivo dell'agricoltura.

Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del presidente della giunta regionale, su conforme deliberazione del Consiglio regionale, al quale spetta l'elezione del presidente dell'ente stesso.

Alla Regione spettano altresì i poteri di vigilanza e di controllo (ivi compresi quelli di controllo sostitutivo) della nomina di un commissario ad acta, di disporre ispezioni per accertare il regolare funzionamento dell'ente, di sciogliere il consiglio di amministrazione e di nominare un commissario straordinario.

Le osservazioni e le raccomandazioni, eventualmente formulate dal collegio dei revisori dei conti, vanno trasmesse al presidente dell'ente e al presidente della Regione.

Infine, la nomina del direttore generale è demandata al presidente della giunta regionale, previa deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente.

Da quanto precede, si evince che, in merito alle questioni prospettate dall'interrogante, il Governo può soltanto interessare la regione Calabria, come ha ripetutamente fatto, per il tramite del competente commissario del Governo.

D'altra parte, delle questioni stesse si interessano la magistratura ordinaria e la Corte dei conti, di cui, pertanto, non resta che attendere le decisioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLLICE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali. — Per sapere - premesso che da circa 8 mesi dal conferimento delle uve presso la cantina sociale gestita dall'ESAC (Ente di sviluppo agricolo in Calabria) di Lamezia Terme da parte dei coltivatori di questa zona, è stata corrisposta ai suddetti coltivatori meno della metà (precisamente il 47 per cento) della somma totale loro spettante - quali iniziative si intendano

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

prendere nei confronti degli organismi preposti della regione Calabria per sollecitare una immediata soluzione del problema sollevato che provoca tanti inconvenienti fra i coltivatori della zona di Lamezia. (4-04282)

POLLICE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ESAC (Ente di sviluppo agricolo in Calabria) non ha ancora provveduto al saldo completo delle uve conferite presso le cantine sociali del suddetto ente nella campagna viticola 1983;

sono già trascorsi 2 mesi dal conferimento 1984 e che nessuna notizia del pagamento di queste uve è ancora giunta ai viticoltori lametini e delle altre zone della Calabria;

se è a conoscenza di questa situazione che si è creata e che determina gravi disagi per questi lavoratori;

se inoltre non ritiene opportuno intervenire presso i competenti organi regionali perché intervengano per mettere fine a questo stato di cose. (4-07833)

RISPOSTA. — *La regione Calabria, ripetutamente interessata in merito, per il tramite del competente commissariato del Governo, sia da questo Ministero che dall'ufficio del ministro per gli affari regionali, ha comunicato che il saldo completo del pagamento delle uve conferite alle cantine in gestione diretta dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria nel corso della vendemmia 1983 è stato effettuato dalle cantine interessate nel decorso mese di novembre 1984.*

*Il saldo completo del pagamento delle uve conferite alle stesse cantine nel corso della vendemmia 1984 è stato effettuato nel decorso mese di febbraio 1985.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana ricetrasmissioni CB ha rivolto un fiducioso appello al Presidente del Consiglio, onorevole Bettino Craxi, perché il Consiglio dei ministri, affrontando con urgenza il problema dell'emittenza privata, non dimentichi che i cittadini, più o meno abbienti, sono uguali di fronte alla legge;

due milioni di CB, di operatori della banda cittadina, di persone che usano piccole radio emittenti come mezzo di espressione individuale sono braccati come criminali nel paese. Quattrocento CB in un giorno sono stati denunciati per lo stesso articolo 195 e le loro stazioni sequestrate e rischiano da 3 a 6 mesi di prigione ed un'ammenda da 200 mila a 2 milioni di lire, proprio come Berlusconi e soci;

sarebbe *summa iniuria* che un provvedimento urgente che consenta ai grandi capitali privati l'interconnessione nazionale e l'installazione di impianti radiotrasmittenti di ben più rilevante entità dimentichi migliaia di onesti cittadini quasi sempre, è vero, meno abbienti, meno capaci di difendersi, ma certamente con uguali diritti garantiti dalla Costituzione repubblicana, che trasmettono in ambito locale con piccola potenza, che certo non pongono problema di monopolio;

sarebbe *summa iniuria* perché la storica sentenza n. 225 del 1974 della Corte costituzionale, che ha consentito la nascita dell'emittenza privata nel paese, non era relativa a nessuna radio libera commerciale, ma proprio prevalentemente a quella forma di radiodiffusione ad uso individuale che è la banda cittadina. Su 16 ordinanze 12 erano relative a procedimenti penali a carico di CB e solo 4 a carico di ripetitori televisivi;

a seguito di questa sentenza tutti i CB incriminati nelle 12 ordinanze rimesse alla Suprema Corte furono assolti dalla magistratura perché il fatto non costituiva

reato e ora con una serie di cavilli il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni criminalizzava nuovamente la CB —

se non sia matura una legge sulla emittenza privata che riguardi i CB e che stabilisca che « l'uso della radio come mezzo individuale di espressione e comunicazione (CB) costituisce una particolare forma di radiodiffusione, pertanto non è soggetta all'articolo 195 del nuovo codice postale e sue successive modificazioni ».  
(4-06723)

**RISPOSTA.** — *Il problema della disciplina legislativa della emittenza privata deve essere tenuto nettamente distinto da quello relativo all'esercizio di apparati radio ricetrasmittenti di debole potenza.*

Infatti l'utilizzazione di questi ultimi impianti è disciplinata da alcuni articoli contenuti nel codice postale: gli articoli 183, 195 e 334 ne regolano l'installazione e l'esercizio, e l'ultimo articolo in particolare fa espressamente divieto ai city band di effettuare le trasmissioni di programmi o comunicati destinati alla generalità degli ascoltatori.

Vero è che molti pretori hanno sottoposto alla Corte costituzionale la questione di legittimità dei citati articoli, ma è altrettanto vero che la Corte stessa con la recente sentenza n. 237 del 1984 ha ritenute legittime tali norme.

Pertanto, quando gli organi ispettivi di questa Amministrazione accertano l'esercizio abusivo di impianti radioelettrici per il quale è richiesto l'atto di concessione, non possono sottrarsi all'applicazione della legge per la considerazione che i soggetti colpiti sono numerosi.

Ciò non di meno questo Ministero si è già da tempo posto il problema se la normativa di cui trattasi sia da conservare immutata nonostante la modifica della situazione di fatto cui si applica.

La conclusione cui si è pervenuti è che esistono le condizioni che ne richiedono la sostituzione.

Pertanto nell'ambito della predisposizione di uno schema di disegno di legge

riguardante la riforma delle aziende postelegrafoniche ed un nuovo assetto dei servizi delle poste e delle telecomunicazioni si prevede una delega al Governo per l'aggiornamento delle norme del codice postale ormai superate fra cui saranno ricomprese anche quelle che disciplinano l'esercizio di apparati ricetrasmittenti di debole potenza.

Per quanto concerne invece la disciplina dell'emittenza radiotelevisiva privata, il Governo, allo scopo di regolamentare almeno in parte la materia ha ritenuto di dover intervenire innanzitutto con un provvedimento a carattere eccezionale che servisse ad eliminare alcuni gravi inconvenienti che si stavano verificando (decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807).

Tale provvedimento è stato convertito nella legge 4 febbraio 1985, n. 10.

Nel frattempo il Governo ha presentato al Parlamento il disegno di legge Atto Camera 2508 contenente una disciplina organica del sistema radiotelevisivo nazionale.

Si spera che l'esame congiunto di tale disegno di legge e delle numerose proposte di legge presentate sulla materia possa essere rapidamente concluso dal comitato ristretto della Camera dei deputati cui è stato assegnato, in modo da poter porre ordine in un settore che attualmente opera in regime di assoluta mancanza di regolamentazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**POLLICE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a che punto si trova la domanda di grazia del signor Gaggiano Angelo, detenuto a Barcellona Pozzo di Gotto da dodici anni e complessivamente negli stabilimenti carcerari da 32;

se e come è stata presa in considerazione la situazione del signor Buffone Luigi, sempre detenuto a Barcellona trattenuto in modo illegittimo in quanto i genitori si sono rifiutati di accoglierlo e

la USL di zona non ha provveduto al suo reinserimento;

quale è la situazione di fronte alla legge del signor La Vita Bernardo anche egli detenuto a Barcellona Pozzo di Gotto. (4-07058)

**RISPOSTA.** — *Il detenuto Angelo Gaggiano, nato a Lacedonia il 20 aprile 1911, è stato condannato, con più sentenze, alla pena complessiva di 33 anni, un mese e 13 giorni di reclusione.*

*Arrestato il 23 febbraio 1954, essendo stata l'espiatione della pena più volte sospesa per l'esecuzione di misure di sicurezza, anche prorogate, il Gaggiano, allo stato, dovrebbe essere scarcerato il 12 giugno 1989.*

*La direzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) ha reso noto, in proposito, che è in corso di emissione da parte della procura generale di Napoli un provvedimento di cumulo.*

*Non risulta che il Gaggiano abbia presentato domanda di grazia.*

*Relativamente ai detenuti Luigi Buffone e Bernardo La Vita, va rilevato che le misure di sicurezza per le quali — ai sensi dell'articolo 222 del codice penale — erano internati presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, sono state revocate dal magistrato di sorveglianza di Messina con provvedimenti del 6 e del 5 settembre 1984, pervenuti all'ospedale psichiatrico giudiziario il successivo 18 settembre 1984.*

*Trattandosi di soggetti nei cui confronti ricorrevano le condizioni previste dagli articoli 33, comma terzo, e 34, comma quinto, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per la sottoposizione a trattamento sanitario obbligatorio, la direzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario richiedeva, nella stessa giornata del 18 settembre, al sindaco il ricovero in una istituzione ospedaliera esterna.*

*Poiché le risposte pervenivano soltanto il 29 settembre 1984 la direzione riteneva di trattenere i due pazienti fino a tale data.*

*Dalla stessa data di dimissione dall'ospedale psichiatrico giudiziario, i detti ex internati debbono, quindi, ritenersi liberi.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

**POLLICE E RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quanto è avvenuto nel carcere di Monza, con la drammatica morte per asfissia dei due giovani diciottenni Franzé e Nicolosi, mentre protestavano contro l'invivibilità della struttura carceraria in cui erano reclusi in attesa di giudizio, rappresenta il triste esito consequenziale di una realtà inumana che genera essa stessa violenza caratterizzata da: a) sovraffollamento della popolazione carceraria (190 detenuti invece di 50), composizione interna caratterizzata in grande maggioranza da detenuti in attesa di giudizio, di cui oltre un terzo (più di 40) giovani fra i 18 e i 24 anni con problemi di tossicodipendenza; b) fatiscenza delle strutture ed in modo particolare mancanza delle minimali condizioni igieniche e sanitarie, inesistenza dei minimi spazi vitali (dentro e fuori le celle) cosicché si può ben definire il carcere di Monza una struttura medioevale;

il consiglio comunale di Monza ha approvato, nella seduta del 27 febbraio 1984, con il solo voto contrario di DP, l'ubicazione del nuovo carcere cittadino nel quartiere di San Rocco senza alcuna garanzia sulla tipologia, impatto ambientale e sociale del futuro carcere, salvo la dichiarazione fatta in quella seduta dal sindaco architetto Malvezzi « per quanto riguarda la tipologia del nuovo carcere: la commissione ministeriale si è esplicitamente pronunciata, ribadendo che si tratta di costruire una casa circondariale, così come era stato previsto, della capacità di 260 detenuti... ». Da allora il silenzio più assoluto in consiglio comunale, salvo il palleggiarsi delle rispettive respon-

sabilità fra sindaco e Ministero dalle pagine delle cronache locali —:

quali sono gli intendimenti circa il carcere monzese, la cui chiusura è stata richiesta anche dalla commissione regionale lombarda sulla criminalità che ha più volte visitato la fatiscente struttura carceraria;

quali sono le decisioni ministeriali in merito al nuovo carcere monzese, nello specifico per quanto riguarda: l'area su cui sorgerà, i finanziamenti per la sua edificazione ed i tempi di costruzione, i rapporti con la giunta monzese che addossa, globalmente, le responsabilità del ritardo al Ministero;

che tipo di carcere sorgerà a Monza? Quale sarà, realmente, la sua tipologia (circondariale, mandamentale) per quanto riguarda in modo particolare la sua capienza definitiva in termini di popolazione carceraria, guardie carcerarie, personale di servizio. (4-08873)

**RISPOSTA.** — *Sul piano generale si osserva che la casa circondariale di Monza risente obiettivamente di una situazione di sovraffollamento, comune, per altro, a tutti gli istituti di pena della Repubblica, alla quale si cerca di far fronte operando periodici sfollamenti.*

*Attualmente appare adeguato, tenuto conto della situazione generale, anche l'organico degli agenti di custodia se si considera che a fronte di una popolazione detenuta mediamente oscillante intorno alle 100 - 110 unità risultano essere in servizio 42 militari.*

*Numerosi poi, sono gli interventi tesi al risanamento ed alla manutenzione della struttura edilizia della casa circondariale di Monza.*

*Ed infatti è stato recentemente ultimato un primo gruppo di lavori per l'installazione delle nuove porte alle celle (cosiddetti monoblocchi); è stato autorizzato in data 21 marzo 1985 l'espletamento della gara per l'affidamento dei lavori per*

*un importo complessivo di lire 590 milioni relativi all'installazione dei rimanenti monoblocchi nonché alla ristrutturazione di tutta la sezione maschile, ivi compreso il risanamento dei locali adibiti a docce; sono in corso di elaborazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche gli atti peritali relativi alla sistemazione dei cortili di passeggio ed all'ampliamento ed alla ristrutturazione dell'ambulatorio e della caserma agenti.*

*Sulla scorta, infine, di un grafico progettuale trasmesso dalla direzione della casa circondariale di Monza, il competente ufficio della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena sta valutando la possibilità di reperire spazi da destinare a corsi professionali e ad attività lavorative, allo stato inesistenti per l'assoluta mancanza di locali idonei.*

*Si rappresenta, infine, che gli attuali programmi di edilizia penitenziaria prevedono la realizzazione di una nuova casa circondariale in Monza con una capienza di 200 posti uomini, 50 donne e 30 semiliberi, nonché una caserma agenti per 150 militari, destinata a soddisfare le esigenze penitenziarie del circondario di Monza.*

*In ordine all'iter necessario per l'appalto dell'opera ho comunicato, tramite il Sottosegretario di Stato senatore Bausi, presidente dell'adunanza, nella seduta dell'11 aprile 1985 del comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, il mio intendimento di procedere alla costruzione della nuova casa circondariale di Monza.*

*Pertanto, saranno con urgenza intraprese le procedure per il sollecito esame del progetto di massima dell'opera in parola da parte della commissione ex articolo 3 della legge n. 404 del 1977, nonché i successivi adempimenti di competenza del provveditorato alle opere pubbliche di Milano.*

*Per la realizzazione della nuova opera è, allo stato, disponibile un finanziamento di quindici miliardi di lire limitato al primo lotto di opere.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.



**POLLICE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il comune di Acqua Formosa in provincia di Cosenza ha indetto tre concorsi pubblici per assistente tecnico, operaio fontaniere e autista inserviente con delibere rispettivamente n. 68, 69 e 70 della giunta comunale;

le prove scritte ed orali di tali concorsi si svolgeranno tra il 20 e 27 aprile;

il presidente di tutti i concorsi sarà il sindaco Vicchio Dante uscente e ricandidato alle prossime elezioni del 12 maggio —:

se non ritiene un grave fatto di scorrettezza amministrativa ed un elemento di turbativa elettorale l'espletamento di tali concorsi;

se non ritiene necessario nominare un commissario prefettizio per garantire imparzialità, correttezza e serietà in una fase così delicata. (4-09065)

**RISPOSTA.** — *Presso l'amministrazione comunale di Acquaformosa sono in corso di espletamento tre distinti concorsi per titoli ed esami — due dei quali riservati al personale già in servizio — per la copertura di tre posti vacanti in organico.*

*Le commissioni giudicatrici sono state nominate in conformità delle norme dell'apposito regolamento comunale vigente, in base alle quali la presidenza spetta al sindaco. Questi ha ritenuto di svolgere personalmente detta funzione, non avvalendosi della facoltà di delega.*

*Le commissioni, regolarmente insediate, hanno già compiuto gli atti preliminari procedendo anche all'espletamento delle prove scritte del concorso, che si erano svolte in varie date, durante il mese di aprile 1985. Per la definizione dei concorsi restano quindi le prove orali e le conseguenti formulazioni delle graduatorie.*

*Il sindaco presidente della commissione giudicatrice si è ripresentato ed è stato rieletto, nella competizione elettorale del 12 maggio 1985 per il rinnovo del consi-*

*glio comunale; ma la coincidenza di circostanze del genere non determina, secondo le norme del citato regolamento comunale sull'espletamento dei concorsi, alcuna situazione di incompatibilità, né impone la sospensione delle procedure concorsuali.*

**Il Ministro dell'interno:** SCALFARO.

**POLLICE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali sono i motivi che hanno fatto interrompere le trasmissioni in lingua dei segni per minorati dell'udito;

quando potrà essere riattivato il servizio di telegiornale per i minorati dell'udito, e se non ritiene opportuno che si approntino in lingua dei segni anche programmi televisivi di carattere scientifico e culturale a favore dei portatori di tale handicap. (4-09305)

**RISPOSTA.** — *Il quesito formulato riguarda la programmazione delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.*

*Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.*

*Tuttavia allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato chiesto nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la Concessionaria RAI, la quale ha precisato di essere stata sempre consapevole dei problemi umani che debbono affrontare coloro che non possono recepire pienamente i programmi trasmessi dalla televisione perché audiolesi.*

*Per tale motivo, sono allo studio proposte di trasmissioni televisive che terranno conto delle istanze di vario tipo formulate dalle associazioni dei non udenti.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la specifica domanda sui motivi che hanno determinato la sospensione delle trasmissioni dedicate agli audiolesi, la concessionaria ha significato che, dopo la normale sospensione estiva, le trasmissioni in questione non sono state riprese per obiettive difficoltà di ordine vario, connesse a problemi di carattere organizzativo ed alla mancata disponibilità di personale idoneo a tradurre il contenuto delle trasmissioni in linguaggio gestuale.*

*La concessionaria, comunque, prevede di iniziare dal prossimo autunno le trasmissioni di un notiziario quotidiano dedicato agli audiolesi della durata di tre-quattro minuti, nello spazio orario fra le 17 e le 18, notiziario che verrà realizzato con l'impiego sia delle didascalie che del linguaggio gestuale.*

*La RAI ha soggiunto anche di avere allo studio il problema della sottotitolatura di alcuni programmi mediante teletext.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale atteggiamento intende assumere in merito alla richiesta avanzata dal comune di Gatteo (Forlì) di istituire una sezione di scuola materna statale.

Tale richiesta, a giudizio degli interroganti, non risponde affatto alla reale

necessità della zona che è fornita già di una rete di scuole più che sufficiente a soddisfare le esigenze degli utenti. La ragione di essa è un'altra: l'amministrazione di Gatteo, non sapendo come impiegare un asilo nido, fatto costruire anni fa, con la capienza di 60 posti (un'enormità per il bisogno effettivo) e attualmente occupato solo a metà, ha deciso di impiegare lo stabile semivuoto con una scuola materna.

Un progetto simile, oltre che rivelarsi inutile, danneggerebbe anche alcune scuole materne non statali che da anni svolgono con serietà ed efficienza la loro funzione educativa. (4-08399)

RISPOSTA. — *La sezione di scuola materna statale, richiesta dal comune di Gatteo non è stata inserita nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1985-86.*

*La questione, pertanto, può considerarsi superata nel senso auspicato dall'interrogante.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PUJIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere -

premesso che i diritti previdenziali dei lavoratori all'estero sono sottovalutati giacché alle norme relative della eccessiva legislazione in materia vengono date diverse e contraddittorie interpretazioni;

ricordato, a tal proposito, come a seguito di quesiti di volta in volta posti dagli uffici periferici la sede centrale dell'INPS ha persino revocato le autorizzazioni alla prosecuzione volontaria con la motivazione che i versamenti erano stati neutralizzati dai periodi di lavoro all'estero durante i quali il lavoratore aveva acquisito la cittadinanza straniera;

rilevato che appare ingiusto riservare simile trattamento ad italiani che spesso

hanno acquisito la cittadinanza per comprensibili motivi di sicurezza —:

se non ritenga di assumere valide iniziative dirette:

1) ad ottenere dall'INPS che venga modificata l'interpretazione della norma in materia di neutralizzazione dei periodi lavorativi all'estero per il diritto alla prosecuzione volontaria;

2) a predisporre un testo unico delle norme previdenziali e assicurative relative ai lavoratori migrati. (4-03829)

**RISPOSTA.** — *Ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1432 del 1971, l'INPS ha giustamente revocato, nei confronti dei cittadini italiani che hanno lavorato in paesi stranieri, l'autorizzazione al pagamento dei contributi volontari perché i versamenti erano stati neutralizzati dai periodi di lavoro prestato all'estero che avrebbero comportato in Italia l'obbligo assicurativo.*

*Per quanto riguarda, poi, la richiesta concernente la predisposizione di un testo unico delle norme previdenziali ed assicurative relative ai lavoratori migranti, si osserva che la richiesta stessa non presenta possibilità di accoglimento, trattandosi di una materia di per sé eterogenea.*

*La tutela previdenziale dei lavoratori migranti è, infatti, tradizionalmente perseguita con la stipulazione di accordi internazionali basati sui fondamentali principi della parità di trattamento con i nazionali, della totalizzazione dei periodi di assicurazione compiuti nel paese di provenienza ed in quello di occupazione, e dall'esportazione delle prestazioni acquisite in un paese anche in caso di trasferimento nell'altro paese contraente.*

*E per tale ragione, quindi, che ogni accordo, anche se fondato sui predetti principi, presenta sempre particolarità e diversità di regolamentazioni dovute alla peculiarità dei sistemi di sicurezza sociale da esso disciplinati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**RABINO, BAMBI, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, RINALDI E ZAMBON.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere al fine di riportare serenità nel mondo della produzione vitivinicola nazionale, di sintesi e concretezza in merito ai sempre più gravosi e complicati adempimenti legislativi legati alle denunce delle uve e dei vini.

In particolare sta tuttora creando notevole disagio ai produttori vitivinicoli, che con operosità e professionalità tentano di movimentare i mercati dei vini da tavola e DOC, la norma riportata dal decreto 20 settembre 1984 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 9 ottobre 1984 in tema «termini e modalità per la presentazione della dichiarazione annuale di raccolta uve e di produzione vino e prodotti vinicoli» avvertenze generali, quando prevede l'obbligo di scrivere gli estremi della partita IVA o codice fiscale per coloro che non sono titolari di partita IVA.

Ciò provoca una farraginoso ricerca soprattutto del dato di codice fiscale, in tutti quei numerosissimi casi, di vendita a privato consumatore.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se con ciò si desume altresì l'obbligo di riportare il numero di codice fiscale del privato consumatore non soggetto IVA, anche sui VA1 e VA2, con ovvie negative conseguenze sulla commercializzazione. (4-06653)

**RISPOSTA.** — *L'obbligo di indicare gli estremi della partita IVA o del codice fiscale nella dichiarazione annuale di raccolta dell'uva e di produzione del vino e dei prodotti vinicoli costituisce un pratico mezzo di controllo-attesa la certezza del dato e la possibilità della sua utilizzazione attraverso moderni sistemi di informazione e di elaborazione — ai fini della prevenzione e repressione dei reati di sofisticazione.*

*Proprio allo scopo di verificare la corrispondenza delle uve raccolte al vino prodotto, nella dichiarazione di raccolta deve*

essere indicato, oltre al numero di partita IVA o codice fiscale del dichiarante, anche quello del destinatario vinificatore.

Quest'ultimo, a sua volta, dovrà indicare, nella dichiarazione di produzione del vino, il proprio numero di codice fiscale o partita IVA e, nei prescritti allegati, i dati relativi ai fornitori di uve.

Il decreto del 20 settembre 1984 non prevede, invece, l'obbligo di indicare il numero di codice fiscale dell'acquirente del vino.

Non sussistono, pertanto, le difficoltà prospettate dagli interroganti per i casi di vendita a privato consumatore.

Va infine precisato che sul documento di accompagnamento dei prodotti vinicoli (moduli VA1 e VA2) deve essere riportato soltanto il numero di codice fiscale dello speditore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RAUTI. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza della clamorosa (e documentata) denuncia che è stata inoltrata alla magistratura dal professor Oreste Tofani, nella sua qualità di capogruppo consiliare del MSI-DN, per la « tangenziale » di Alatri (Frosinone).

Su tale strada, sostiene anzitutto il professor Tofani, « non è stato mai eseguito il collaudo »; e ciò « è sintomatico — prosegue l'esponente missino — del grave disagio in cui l'amministrazione comunale si è venuta a trovare avendo constatato (e non occorre una competenza ingegneristica) la pessima esecuzione dei lavori sia dal punto di vista strutturale sia dal punto di vista della qualità dei materiali impiegati.

« L'amministrazione infatti — è detto ancora — non ha potuto ignorare e non ha ignorato i numerosi incidenti automobilistici che si sono verificati soprattutto nelle due curve più pericolose, sia per la mancanza della necessaria pendenza, sia per la qualità del manto asfaltato, che diviene assai sdruciolevole anche per ef-

fetto di polvere (dalla vicina cava di pietra) e di pioggia, due elementi che aggravano l'inconveniente della composizione dell'asfalto col materiale calcareo impiegato in luogo di quello silicico ».

Sempre secondo l'esposto di Tofani: « Assai più semplice sarebbe stato ultimare il collaudo, rilevare i vizi dell'opera ed addossare la correzione a chi di competenza, impresa appaltatrice o direttore dei lavori. Non è chiaro poi se l'onere aggiuntivo cui il comune dovrebbe sobbarcarsi è di lire 130 milioni o di lire 42 milioni ».

E infine: « Non si comprende come mai l'incarico dei lavori suppletivi venga dal comune affidato a quell'ingegner Santori che ha progettato e diretto, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, i lavori della prima esecuzione ».

Per conoscere, dunque, visto che quanto sopra appare chiaramente rispondente a verità, se non intendano intervenire compiendo sulla vicenda una severa inchiesta. (4-03050)

RISPOSTA. — Il 5 dicembre 1984, il tecnico incaricato della Cassa per il mezzogiorno, ingegner Mauro, ha trasmesso a detto ente la relazione finale di collaudo della strada di collegamento al centro urbano di Alatri, dalla quale emerge che l'opera in argomento non risulta collaudabile per le carenze riscontrate nella pendenza trasversale di una delle curve e nella profilatura trasversale della piattaforma stradale.

Con tale elaborato viene proposto il rialzo esterno della piattaforma stradale entro il suaccennato limite massimo del 7 per cento e l'irruvidimento del tappeto bituminoso esistente sul fronte stradale antistante la cava di pietra e lungo il tratto viario compreso fra le due curve più pericolose, con un sovratappetino in graniglia silicea.

La Cassa per il mezzogiorno, con successiva nota del 16 marzo 1985, ha sottolineato il fatto che il progetto dell'opera — redatto dall'ingegnere Santori ed approvato dalla Cassa medesima — rispetta

pienamente il piano regolatore comunale vigente, evidenziando del pari che le affermazioni del tecnico collaudatore vertono sui valori relativi alla pendenza trasversale della curva con raggio di metri 110 giudicati insufficienti. Secondo l'ingegner Mauro, infatti, tali valori dovrebbero essere aumentati fino a un valore massimo del 7 per cento.

Al riguardo la Cassa del mezzogiorno precisa che la normativa prevista dal Consiglio nazionale delle ricerche trova applicazione solo per le strade extra urbane e non assume, pertanto, carattere prescrittivo in quanto si tratta di strada urbana, sottoposta al limite di velocità di 50 chilometri orari.

La Cassa ha, altresì, rilevato, in ordine alla composizione dei conglomerati bituminosi adoperati per la pavimentazione, che le norme del capitolato speciale di appalto prescrivono un limite inferiore ed un limite superiore dei coefficienti di resistenza all'usura e di frantumazione delle graniglie adoperate nell'impasto, limiti che possono essere rispettati sia con l'impiego di materiali calcarei che di materiali silicei.

In ordine, poi, alla perizia suppletiva concernente i lavori di miglioramento della percorribilità, si fa presente che l'importo di lire 42.038.812 costituisce il risultato dell'applicazione dei prezzi originali delle opere, laddove con l'applicazione dei prezzi approvati, l'importo complessivo della perizia ascende a lire 178 milioni.

Tale perizia è stata sottoposta all'esame degli organi deliberanti della Cassa, a seguito della recente emanazione, in tale materia, della delibera CIPE, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio 1985 e delle direttive del ministro per il Mezzogiorno, in applicazione della delibera stessa.

Secondo quanto ha riferito il procuratore della Repubblica di Frosinone, da parte di quell'ufficio, a seguito della denuncia di Oreste Tofani, è stata acquisita documentazione e quindi assunto quale testimone lo stesso ingegner Mauro.

Non essendosi ravvisato alcun fatto di penale rilevanza è stato richiesto al giudice istruttore in sede, decreto di improponibilità dell'azione penale ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale, decreto pronunciato in data 31 marzo 1984.

Si comunica, infine, che, con ordinanza del 15 dicembre 1984, il sindaco di Alatri, presa conoscenza della relazione dell'ingegner Mauro, ha disposto l'immediata chiusura al traffico veicolare della strada suddetta, ad esclusione del traffico locale.

Con successiva delibera del 19 dicembre 1984 è stato affidato ad un legale del luogo l'incarico di accertare, in base agli atti e documenti di ufficio, se esistano responsabilità e di presentare apposita relazione e proposte.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RONZANI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che a seguito della richiesta di poter usufruire dei primi sei mesi di disoccupazione speciale essa veniva concessa ai lavoratori della manifattura VALCER di Sagliano Micca (Vercelli) licenziati il 5 novembre 1983 a decorrere dal 2 gennaio 1984 e cioè dal momento in cui i lavoratori interessati sono stati iscritti all'ufficio provinciale del lavoro e per la massima occupazione;

che la successiva proroga di tre mesi è però avvenuta avendo come punto di riferimento non già la data di iscrizione dei lavoratori all'ufficio provinciale del lavoro e per la massima occupazione ma quella del licenziamento, ragion per cui essa è stata concessa sino al 7 agosto 1984 anziché il 7 ottobre 1984;

che per evitare tale disagio era sufficiente limitarsi « a prolungare la disoccupazione speciale di un trimestre con decorrenza dal giorno successivo al centottantesimo di corresponsione » come avviene per altro in molti casi;

che un tale disagio rischia di penalizzare fortemente e ingiustamente i lavoratori interessati al provvedimento, i quali avendo ottenuto nei fatti soltanto un mese di proroga perderebbero due mesi di disoccupazione speciale che non potrebbero essere recuperati con le proroghe successive —:

che cosa intenda fare per regolarizzare la situazione e consentire ai lavoratori di usufruire di due mesi di disoccupazione di cui hanno diritto. (4-08584)

**RISPOSTA.** — *In materia di decorrenza della disoccupazione speciale per i lavoratori dipendenti da aziende in crisi, al fine di dare una più precisa scadenza alle proroghe trimestrali, questo Ministero, d'intesa con l'INPS, ha adottato recentemente un nuovo criterio secondo il quale, a decorrere dal settimo giorno successivo alla data del licenziamento, sono calcolati i 180 giorni pagati dall'istituto, trascorsi i quali vengono stabilite le proroghe trimestrali.*

*Si fa presente, comunque, che questo nuovo sistema di calcolo — che dà solo una più precisa temporalizzazione dei decreti ministeriali — non altera minimamente il diritto dei lavoratori a beneficiare del trattamento di disoccupazione speciale per i periodi concedibili.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**ROSINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le nevicate dello scorso mese di gennaio hanno provocato ingenti danni alla agricoltura e specificatamente alle:

- 1) colture;
- 2) strutture di aziende agricole tradizionali;
- 3) strutture di aziende agricole specializzate;

spesso queste aziende svolgono una unica forma di attività e che la distruzione della struttura impedisce ogni altra forma di reddito e che pertanto esse necessitano di capitali per la riattivazione produttiva;

la somma stanziata precedentemente al maltempo citato, pari a 200 miliardi, è insufficiente stante il fatto che nella sola regione Lombardia sono stati stimati danni per l'agricoltura pari a tale importo —:

se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non intenda proporre uno stanziamento suppletivo di fondi nell'entità del quadruplo di quanto sia già stabilito;

se il Ministro non intenda anche disporre un provvedimento (analogo a quello predisposto per le imprese artigianali, ex articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902) recante finanziamenti agevolati quindicennali a un tasso d'interesse pari al 20 per cento del tasso di riferimento stabilito dal Ministero del tesoro con suddetto atto, fino a concorrenza dell'ammontare complessivo del danno per la riparazione e riattivazione degli impianti e la ricostituzione delle normali scorte d'esercizio.

(4-07827)

**RISPOSTA.** — *Il Governo, e in particolare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non appena si è delineata la gravità delle conseguenze, soprattutto nel settore agricolo, dell'ondata di maltempo dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985, che ha praticamente investito tutto il territorio nazionale ed è stata caratterizzata da piogge alluvionali, venti impetuosi, mareggiate, nevicate e gelate, in attesa delle risultanze dell'accertamento dei danni da parte delle regioni interessate, ha preso l'iniziativa di un apposito disegno di legge, tradottosi nella legge 13 maggio 1985, n. 198, la quale dispone l'incremento della somma di lire 300 miliardi della dotazione del fondo di solidarietà nazionale, per far fronte alle esigenze delle aziende agricole danneggiate.*

Inoltre, la legge aumenta, da lire 1 milione e 500 mila a due milioni e 500 mila, i contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1, lettera b), della legge n. 590 del 1981, contributi che, per le aziende a coltura specializzata protetta, vengono elevati da lire 5 milioni a lire 8 milioni; estende le misure di pronto intervento, di cui all'articolo 1, comma secondo, lettera a), della legge n. 590 del 1981 anche agli allevamenti avicoli, cunicoli ed itticoli; prevede la concessione di mutui decennali, con preammortamento triennale, al tasso di interesse del 6,75 per cento, ridotto al 3,25 per cento per i coltivatori diretti, singoli o associati, per la ricostruzione, il ripristino e la riconversione delle attrezzature e delle strutture aziendali danneggiate, ivi compresi impianti arborei, reimpianti di vivai, serre, stalle e viabilità aziendale, nonché dei capannoni per allevamenti avicoli, cunicoli e itticoli. Per gli oliveti e per il vivaismo monocolturale specializzato alla produzione dell'olivo, il mutuo avrà la durata di quindici anni, con preammortamento quinquennale; prevede la concessione, in alternativa con i detti mutui, dei contributi in conto capitale, di cui all'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739; prevede la possibilità di autorizzare gli istituti ed enti esercenti il credito agrario a prorogare, per una volta sola e fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento fondiario.

Infine, la legge fa riserva di ulteriori incrementi di stanziamento, in relazione ai danni reali che risulteranno a carico delle strutture e, in particolare, delle colture arboree.

Intanto, a seguito e in accoglimento delle documentate richieste delle regioni interessate, il Ministero dell'agricoltura ha già adottato i decreti di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità delle anzidette avversità, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle consentite provvidenze legislative.

In particolare, per quanto riguarda la regione Lombardia, è stato emesso il de-

creto 19 marzo 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 78 del 1° aprile 1985, con cui è stata dichiarata l'eccezionalità delle neviccate e gelate verificatesi nei giorni 13, 14, 15 e 16 gennaio nell'intero territorio regionale.

Inoltre, il Ministero ha già adottato il decreto con il quale gli istituti ed enti esercenti il credito agrario vengono autorizzati a prorogare, per una sola volta e fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario, contratte con le aziende agricole ricadenti nelle zone danneggiate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ROSSI DI MONTELERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, ha stabilito come organi proponenti progetti di sperimentazione scolastica e didattica i collegi docenti, i consigli di circolo e di istituto, i consigli scolastici distrettuali, gli IRRSAE, il consiglio scolastico nazionale e il centro europeo di educazione —:

se è a conoscenza che:

a Torino la sperimentazione nella scuola elementare è stata proposta da alcuni ispettori tecnici (unici a non avere titolo, in base all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, per proporre sperimentazioni) tramite i direttori didattici ai collegi docenti;

è stata raccomandata in modo perentorio e provocatorio come unica proposta quella esplicitamente bocciata dal ministro della pubblica istruzione nella presentazione dei nuovi programmi;

la documentazione relativa alla sperimentazione non è stata preparata dai docenti sperimentatori i quali, dopo aver richiesto i pareri degli organi collegiali e dei genitori, hanno fatto riferimento ad una unica documentazione preparata da un gruppo anonimo;

gli insegnanti che hanno scelto di presentare progetti di sperimentazione in linea con i nuovi programmi e le proposte del Ministero della pubblica istruzione hanno dovuto preparare ampia documentazione non esistendo un punto di confluenza e di appoggio tecnico fornito invece alla sperimentazione delle 30 ore settimanali, attuando così una inaccettabile discriminazione.

Si chiede altresì di sapere:

se il ministro della pubblica istruzione intende autorizzare una sperimentazione che ha come principale finalità quella di ovviare alla carenza di posti;

chi e con quali criteri valuterà l'effettiva capacità di sperimentare di quegli insegnanti che non hanno presentato alcun tipo di documentazione personale;

se l'IRRSAE del Piemonte è stato effettivamente interpellato nella messa a punto dei progetti di sperimentazione.

(4-08760)

**RISPOSTA.** — *Il progetto di sperimentazione risulta elaborato, a seguito di una serie di incontri dedicati alle esperienze scolastiche della provincia di Torino, da un gruppo di lavoro composto non solo da ispettori tecnici periferici, ma da direttori didattici, rappresentanti dei servizi aggiornamento e sperimentazione dell'IRRSAE del Piemonte e da rappresentanti di organizzazioni sindacali.*

*In sostanza, il suddetto gruppo di lavoro, partendo da una riflessione sul quadro generale della provincia, particolarmente attiva nelle numerose iniziative di tempo pieno, sperimentazione e aggiornamento professionale e sempre attenta alle esigenze più vive dell'ambiente scolastico, ha progettato un modello, generalizzabile, di organizzazione e di tempo scuola che risultasse in armonia con le più diffuse esperienze locali.*

*I vari circoli didattici interessati hanno proposto, ai fini di cui trattasi, numerosi progetti sperimentali aventi obiettivi, procedimenti metodologici e strumenti di ve-*

*rifica comuni, determinati da un'unica ipotesi di lavoro, in stretta correlazione con gli spunti offerti dai nuovi programmi della scuola elementare.*

*Tali progetti - che risultano, per altro, diversificati nei modelli organizzativi, elaborati ed approvati dai singoli collegi dei docenti - dovranno essere esaminati autonomamente sia dal competente IRRSAE sia, ovviamente, dal comitato tecnico scientifico per la sperimentazione, istituito presso questo Ministero.*

*Sulla base delle suesposte considerazioni, è da ritenere quanto mai apprezzabile e proficua l'attività di coordinamento e di collaborazione tra vari operatori scolastici, in relazione ad una proposta, che sarà, in ogni caso, opportunamente valutata dai menzionati organismi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per soperare - in seguito a quanto è stato riferito dalla stampa - quali siano le linee delle raccomandazioni sulla politica comunitaria delle telecomunicazioni, approvate nel corso della riunione dei Ministri dell'industria CEE, tenutasi il giorno 8 ultimo scorso nel Lussemburgo e quali implicazioni potrebbero avere sul sistema italiano. (4-06067)

**RISPOSTA.** — *Nel corso della riunione dei ministri dell'industria CEE, tenutasi nell'ottobre 1985, sono state approvate due raccomandazioni, poi adottate dal Consiglio delle comunità europee, riguardanti, rispettivamente, l'attuazione dell'armonizzazione nel settore delle telecomunicazioni e la realizzazione di una prima fase di apertura degli appalti pubblici di telecomunicazioni ai paesi membri della Comunità.*

*La prima raccomandazione, in particolare, si pone quali principali obiettivi la creazione di una gamma di servizi armonizzati di telematica e la costituzione di*



un dinamico mercato comunitario per le apparecchiature di telecomunicazione.

A tale scopo suggerisce ai governi degli Stati membri di consultarsi, nell'ambito CEPT, (Conferenza europea delle poste e telecomunicazioni), prima di introdurre nuovi servizi per adottare orientamenti omogenei che consentano di offrire prestazioni compatibili in tutta l'Europa.

Con la seconda raccomandazione, il Consiglio, partendo dalla considerazione che il programma di armonizzazione dovrebbe offrire maggiori possibilità di utilizzazione di forniture provenienti da altri paesi della Comunità stessa, invita le amministrazioni interessate degli Stati membri a dare alle imprese del settore degli altri Stati membri l'opportunità di presentare offerte riguardanti i terminali di telematica, i terminali tradizionali, appalti per le apparecchiature di commutazione e di trasmissione fino ad un valore corrispondente al 10 per cento delle proprie ordinazioni annue.

Tutto ciò allo scopo di sostenere lo sviluppo economico della Comunità e di rafforzare la presenza industriale europea nel settore.

Da un punto di vista più specifico esse sono in linea con la scelta politica italiana di ricercare un rafforzamento della propria economia nel più vasto quadro europeo.

Ne deriva, infatti, per le imprese italiane, la possibilità di partecipare, nel rispetto dei principi della reciprocità internazionale, alle gare comunitarie per quanto riguarda i terminali da utente e le apparecchiature di commutazione e trasmissione.

In merito ai terminali da utente la raccomandazione non dovrebbe comportare particolari novità, considerato che la circolazione degli stessi, con l'unica clausola dell'omologazione, è già praticamente liberalizzata, mentre maggiori difficoltà sorgono per ciò che concerne gli apparati di commutazione e di trasmissione poiché ogni innovazione che riguardi questo campo si deve inserire in un sistema già consolidato.

Il problema che si presenterà ai paesi membri è, pertanto, quello di proporre una politica industriale che, con le opportune azioni di standardizzazione e di sostegno alla ricerca, possa favorire uno sviluppo tecnologico coordinato che tenga, tuttavia, conto delle realtà e delle esperienze produttive già esistenti nei diversi paesi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FRANCO. — Ai Ministri della agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a seguito del rapporto n. 23 del 3 aprile 1982 dei vigili urbani di Subiaco, il pretore di quel capoluogo ha aperto procedimento giudiziario contro i signori:

1) Lustrissimi Maurizio, nato a Roma l'8 dicembre 1941, residente ad Affile, via Monte Duomo 1;

2) Lustrissimi Pietro, nato ad Affile il 5 febbraio 1949, ivi residente, via Monte Duomo 1;

3) Orlandi Giovanni, nato a Subiaco il 24 marzo 1952, ivi residente, contrada Morra Ferog;

per violazione degli articoli:

a) articoli 110, codice penale, e 17 lettera b), legge 28 gennaio 1977, n. 10, in relazione all'articolo 32, legge 17 agosto 1942, n. 1150, per aver eseguito la costruzione di una strada carrabile, larga metri 8 e lunga metri 600, in contrada Monte Calvo, in agro di Subiaco, senza la concessione del sindaco;

b) articolo 635, n. 5, codice penale, per aver danneggiato il bosco alle pendici di Monte Calvo mediante lo sbancamento del terreno livellando la vegetazione e l'abbattimento di alberi di faggio;

c) articoli 7, 8, 24, regio decreto 16 maggio 1926, n. 1126, e articolo 41 e seguenti per avere eseguito una strada e sradicato ceppaie in zona di bosco vincolata:

con sentenza del 26 maggio 1984 i signori Lustrissimi Maurizio e Pietro sono stati condannati rispettivamente a 20 giorni di arresto e lire 2.000.000 di multa per i reati di cui al capo a) e mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo b), oltre il pagamento, in solido, delle spese processuali;

considerato che:

tuttora la strada forestale Campaegli-Monte Livata è percorsa giornalmente da autovetture da e per Campaegli con a bordo persone che si recano a sciare a Monte Livata;

la strada è tenuta costantemente sgombera da parte della stessa ditta che ebbe l'incarico di costruire il tratto abusivo della strada che collega la strada forestale con Campaegli e i cui titolari sono stati condannati con la soprarichiamata sentenza —:

1) se sono a conoscenza che la gara di appalto predisposta a seguito dell'intervento iniziale del pretore, nel 1982, ha visto la partecipazione di una sola ditta che successivamente ha, « stranamente », rinunciato;

2) quali provvedimenti intendono adottare affinché sia fatto obbligo ai responsabili dell'opera abusiva di ristabilire le condizioni ambientali prima esistenti, compresa la chiusura con barriere della strada forestale Campo Livata-Cervara.

(4-06463)

**RISPOSTA.** — *La costruzione della strada abusiva segnalata dall'interrogante è stata regolarmente contravvenzionata dal personale del corpo forestale dello Stato, come risulta, tra l'altro, dalla sentenza con cui il pretore di Arsoli (al quale erano stati rimessi gli atti da quello di Subiaco (Roma), per competenza territoriale) ha condannato gli autori dell'illecito, e che fa riferimento, oltre al rapporto dei vigili urbani di Subiaco, al verbale elevato da parte del comando della stazione forestale di Subiaco.*

*Ciò premesso, si precisa che questo Ministero non ha alcun potere di intervenire affinché siano ristabilite le condizioni ambientali preesistenti, in quanto sia il bosco danneggiato per la costruzione del tratto di strada abusivo, sia la pista forestale Campo Livata-Cervara, di cui l'interrogante chiede la chiusura al transito, sono di proprietà comunale.*

*Spetta pertanto al comune di Subiaco ogni iniziativa in merito, come del pari al medesimo compete ogni intervento inteso a ridurre in pristino le condizioni ambientali modificate a seguito dell'abuso edilizio commesso nell'aver costruito la strada senza la prescritta concessione del sindaco.*

*Per quanto riguarda, infine, la violazione delle disposizioni del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, consumata per aver costruito la strada e sradicato cepaie in zona di bosco vincolata, si fa presente che il pretore, nel dichiarare il reato estinto per avvenuta oblazione, non ha ritenuto di prescrivere la rimessa in pristino dei luoghi, probabilmente in quanto i relativi lavori avrebbero arrecato ulteriori danni all'ambiente.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che le detenute del carcere delle « Sughere » a Livorno, a causa di uno sciopero della fame intrapreso per protestare contro l'insufficienza delle strutture sanitarie del carcere stesso, sono state messe in condizione di non poter scrivere e ricevere corrispondenza, e se in seguito allo sciopero della fame vi siano state anche violenze nei confronti delle detenute;

quali sono i motivi per i quali il direttore del carcere nega che sia avvenuta la protesta, mentre diversi familiari di reclusi affermano il contrario;

che cosa intende fare per accertare l'effettiva situazione sanitaria e generale

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

del carcere delle « Sughere » e per risolvere i problemi che hanno provocato la protesta delle detenute. (4-08956)

*RISPOSTA. — Dagli atti in possesso di questo Ministero, nonché da quanto comunicato dal direttore della casa circondariale di Livorno, non risulta che le detenute ristrette presso l'istituto livornese abbiano posto in atto proteste, né che alle medesime sia stato inibito di scrivere o ricevere corrispondenza, né che siano state usate nei loro confronti forme di violenza.*

*Tanto premesso, va rilevato che il servizio sanitario della nuova casa circondariale di Livorno è assicurato da un medico incaricato coadiuvato da altro medico parcellista per un ammontare massimo di 200 visite mensili.*

*Il servizio integrativo di assistenza sanitaria è prestato da sei medici per complessive otto ore giornaliere.*

*Il servizio infermieristico è invece svolto da quattro infermieri civili.*

*Nel suddetto istituto, inoltre, è stata autorizzata l'istituzione del servizio integrativo di assistenza sanitaria permanente nell'arco delle 24 ore, nonché l'aumento del servizio infermieristico da 18 a 48 ore al giorno, servizi che verranno attuati non appena lo consentiranno le disponibilità dell'apposito capitolo di bilancio.*

*L'istituto di Livorno, infine, è dotato di un riunito odontoiatrico e di apparecchiature oculistiche. Sono in corso la fornitura di un impianto radiologico e la fornitura dell'arredamento delle camere di degenza della infermeria.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

**RUSSO RAFFAELE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*ogni anno, presso ciascuna Corte di appello della Repubblica si svolgono gli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale banditi*

*con decreto ministeriale e che le commissioni di esami sono composte da eminenti magistrati, docenti universitari ed avvocati che vengono nominati, di volta in volta, dal Ministro di grazia e giustizia; il lavoro affidato che è svolto dalle Commissioni, con l'assistenza di un direttore di sezione che funge da segretario, è particolarmente gravoso e delicato;*

*nessuna norma dispone circa il compenso dovuto ai componenti di tali commissioni e che il Ministero di grazia e giustizia li liquida adottando, per analogia, la legge 5 giugno 1967, n. 417, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, sui compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati e collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione delle carriere statali;*

*pertanto ai predetti commissari di esami spetta un gettone di presenza di lire 3.000 (tremila) lorde per ogni giornata di partecipazione alle relative sedute;*

*l'adozione della norma in parola ai fini della determinazione del gettone dovuto ai commissari per gli esami di procuratore legale è certamente erronea;*

*in mancanza di specifica normativa è lecito utilizzarne altra per analogia, ma non si spiega perché il Ministero di grazia e giustizia abbia fatto ricorso alla legge n. 417 del 1967 e non ad altra più specifica che è quella dell'8 dicembre 1956, n. 1378, modificata nell'articolo 5 dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1866, per gli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni, infatti il richiamato articolo 5 dispone che « ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni spetta un compenso di lire 12.000 (dodicimila) per i primi dieci o frazione di dieci candidati esaminati, da aumentare di lire 6.000 (seimila) per ogni ulteriore gruppo di dieci o frazione di dieci candidati esaminati. Tali importi sono*

ridotti alla metà qualora detti componenti abbiano diritto al trattamento di missione. Ai componenti estranei all'amministrazione dello Stato è corrisposto, limitatamente ai giorni di effettivo svolgimento delle prove di esame, in aggiunta al trattamento di cui al comma precedente, un compenso pari al trentesimo dello stipendio mensile iniziale previsto per i dipendenti statali con coefficiente di stipendio 500, con esclusione di eventuali quote di aggiunta di famiglia e di altre indennità. Ai professori universitari collocati a riposo si applica, per quanto riguarda l'eventuale trattamento di missione, il disposto della legge 24 gennaio 1958, n. 18 » -

se ha allo studio una specifica normativa per il caso rappresentato e, nelle more, quali direttive intenda impartire affinché gli uffici competenti provvedano ad adottare l'articolo 5 della legge n. 1866 del 1962, con retroattività, per la liquidazione del gettone di presenza dovuto ai commissari per gli esami di abilitazione alla professione di procuratore legale.

(4-09446)

**RISPOSTA.** — *La normativa attualmente applicata per la liquidazione dei compensi ai componenti le commissioni di esami per l'esercizio della professione di procuratore legale (legge 5 giugno 1967, n. 417, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5) ha carattere generale, come si rileva chiaramente, tra l'altro, dallo stesso titolo: Compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati e collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali.*

*D'altronde, le disposizioni delle quali si richiede l'applicazione per analogia, sono contenute nella legge 8 dicembre 1956, n. 1378, modificata dal provvedimento 31 dicembre 1962, n. 1866, che riguarda soltanto l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agrono-*

*mo, veterinario, perito forestale e della professione di dottore commercialista nonché di abilitazione nelle discipline statistiche, come tassativamente indicato nell'articolo 1 della suddetta legge n. 1378 del 1956.*

*Questa normativa, pertanto, pur sembrando apparentemente applicabile al caso in esame, trattando gli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni, si riferisce in concreto soltanto alle professioni sopra specificamente elencate e non è quindi estensibile, per la sua particolarità, in via analogica, dovendosi considerare di natura eccezionale la normativa stessa.*

*Va, infatti, rilevato che la particolare posizione che riveste il procuratore legale, nello svolgimento della sua attività giudiziaria, fa ritenere che l'esame per la relativa abilitazione abbia un carattere diverso da quello riguardante gli altri professionisti di cui alla legge n. 1378 del 1956.*

*Appare, in sostanza, evidente il maggiore collegamento della professione di cui trattasi con l'amministrazione della giustizia, considerazione questa che sembra determinante per l'applicabilità della normativa di carattere generale citata, tenuto, inoltre, conto che la commissione di esame, per l'esercizio della professione in questione, opera proprio nell'ambito di questo Dicastero, anche se con decentramento presso le varie Corti di appello e, quindi, tale commissione è tra quelle specificamente indicate nel decreto del Presidente della Repubblica in questione.*

*La rilevanza della questione era stata, comunque, avvertita da questo Ministero, tanto che di concerto con il Dicastero del tesoro è stato presentato al Consiglio dei ministri, che nella seduta del 3 aprile 1985 lo ha approvato, uno schema di disegno di legge concernente l'adeguamento dei compensi con preciso riferimento alla normativa attualmente applicata, compenso che nell'articolo 1 del predetto schema è previsto nella misura di lire 10 mila, come gettone di presenza per giornata di sedute.*

*Infine, non sembra possibile provvedere con retroattività, per la liquidazione in questione, stante il principio generale di*

cui all'articolo 11 delle preleggi, in base al quale appunto la legge non dispone che per l'avvenire, tanto più valido con riferimento a disposizioni che impongono un onere finanziario a carico dello Stato.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

RUSSO RAFFAELE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:

la pretura di Marano (in provincia di Napoli), che ha anche giurisdizione sui comuni di Giugliano, Melito, Mugnano, Qualiano e Villaricca, fino agli inizi del corrente anno ha avuto un organico di tre magistrati che hanno svolto con sollecitudine la notevole mole di lavoro a cui la pretura in parola è stata ed è sempre sottoposta;

tra marzo e gli inizi di maggio due magistrati sono stati assegnati, senza sostituzione, ad altre preture per cui si è immediatamente determinata la paralisi di tutta l'attività con il rinvio, salvo pochissime eccezioni, di tutte le cause ad oltre un anno;

considerato che è impensabile ed assolutamente inammissibile tenere la popolazione dei comuni innanzi detti (oltre 200.000 abitanti) priva dell'attività pretorile, quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di normalizzare la suddetta attività. (4-09553)

RISPOSTA. — L'organico della pretura di Marano di Napoli è costituito da tre magistrati, tutti presenti fino al 28 gennaio 1985, data in cui il dottor Enrico Marino ha preso possesso nel tribunale di Napoli.

Per quanto riguarda il dottor Sergio Zazzera, il cui decreto di trasferimento era stato normalmente inserito nel bollettino ufficiale n. 4 del 1985, pubblicato il 30 marzo 1985, va rilevato che detto magistrato ha assunto possesso nella pretura di Napoli nei termini ordinari e precisamente il 19 aprile 1985.

Nessuna richiesta di proroga per il dottor Zazzera è mai pervenuta a questo Ministero, né direttamente dalla pretura di Marano di Napoli né tramite la presidenza del tribunale o della corte di appello di Napoli.

Presso la pretura di Marano di Napoli prestano attualmente servizio un magistrato di carriera (dottor Filiberto Ajello) e due vice pretori onorari.

I due posti vacanti sono stati già messi a concorso mediante inserimento nel bollettino ufficiale del 15 maggio 1985, n. 9, pubblicato il 27 maggio 1985.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SAVIO. — Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per conoscere -

premessi che nella notte tra il 25 e il 26 luglio 1984 si sono abbattuti sulla città di Verona ed in una vasta zona della provincia, comprendente in particolare i comuni di Pescantina, Bussolengo, Villafranca e del legnaghese e colognese due violenti temporali, accompagnati da una grandinata di eccezionale intensità, che hanno provocato rilevanti danni a cose e soprattutto alle colture locali: frutta, mais, uva e tabacco;

considerato che nelle predette zone si è avuta la quasi totale distruzione del raccolto con conseguenze disastrose per i produttori che hanno visto andare in fumo il loro lavoro e il loro guadagno di un anno -

quali provvedimenti si intendano adottare in proposito sia come primo intervento sia come risarcimento e contributi vari per la ripresa delle cennate zone, non ultimi interventi di esenzione fiscale. (4-05176)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con il decreto del 21 dicembre 1984, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio 1985, n. 15, ha

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

provveduto, accogliendo la proposta formulata dalla regione Veneto, a dichiarare, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, la esistenza del carattere di eccezionalità della grandinata che ha colpito i territori di numerosi comuni della provincia di Verona — tra cui quelli segnalati dall'interrogante — nei giorni 25 e 26 luglio 1984.

Tale dichiarazione, come è noto, rende operanti le provvidenze creditizie e contributive previste dalla citata legge n. 590, intese ad agevolare il ripristino delle strutture e ad assicurare la continuità dell'esercizio delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche.

La regione Veneto è stata quindi posta in condizione di provvedere alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi in relazione alla natura dei danni accertati, tenendo presente che nella provincia operano due consorzi di difesa delle produzioni agricole dalla grandine, dal gelo e dalla brina, che raccolgono l'adesione di numerosi agricoltori, i quali, pertanto, si vedranno risarciti dalle compagnie di assicurazione i danni subiti.

Per quanto concerne eventuali interventi di esenzione fiscale, si rammenta che, in caso di perdita di almeno il trenta per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, soccorrono le disposizioni degli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), e dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, per quanto riguarda l'imposta locale sui redditi (ILOR).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SCAIOLA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che il territorio dei comuni di Dolceacqua, Camporosso, Perinal-

do, Soldano, San Biagio della Cima, Seborga, Vallebona, Vasia, Borgomaro, Chiusanico, Aurigo e Caravonica, nella provincia di Imperia, è stato colpito sabato 15 settembre da una violentissima grandinata che ha provocato gravissimi danni alla zona con particolare riferimento alle colture agricole più pregiate, che sono la principale fonte del reddito locale (fiori, vite e olivo) —

quali iniziative intendano promuovere in applicazione della legge sulle calamità naturali e in sostegno dei comuni colpiti dall'evento. (4-05513)

RISPOSTA. — Il Ministero, in accoglimento delle motivate proposte, formulate dalla regione Liguria ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, ha emesso, a norma dello stesso articolo, il decreto del 27 dicembre 1984, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio 1985, n. 26, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle grandinate verificatesi il 15 settembre 1984 in alcuni comuni della provincia di Imperia, ivi compresi tutti quelli indicati dall'interrogante, ad eccezione del comune di Vasia, perché non segnalato dalla Regione.

Come è noto, tale decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, le provvidenze contributive e creditizie previste dalla citata legge, spettando alla Regione, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvedere alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione del tipo di provvidenze da applicarsi, previste dalla richiamata legge.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che alla propria direzione generale dei servizi civili non sono pervenute nella circostanza, richieste d'interventi straordinari di carattere economico in favore delle popolazioni colpite della provincia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1471597 intestata ad Ivo Camuzzi nato a Labro (RI) il 2 agosto 1920 e residente a Terni Collestatte, località Tiro a Segno n. 19. (4-09177)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra concernente il signor Ivo Camuzzi risulta da tempo definita.*

Infatti, con decreto ministeriale del 15 marzo 1966 n. 3161107 al predetto venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° marzo 1962 al 28 febbraio 1966 per l'infermità: otite media purulenta cronica sinistra. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammesse a pensione le denunciate affezioni malarica e bronchiale, in quanto non riscontrate dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Roma in sede dei relativi accertamenti sanitari ed inoltre perché non constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Con i successivi decreti ministeriali dell'8 marzo 1967 n. 3195196 e del 16 maggio 1968 n. 3249605 il suindicato assegno di ottava categoria fu rinnovato sino al 29 febbraio 1968 e, nel contempo, all'interessato fu negato diritto a pensione per l'affezione auricolare destra — per altro giudicata non classificabile — perché non constatata entro i termini di cui al succitato articolo 24 della legge 1240 del 1961.

Infine, con determinazione direttoriale del 6 settembre 1972, n. 2506252/Z al signor Camuzzi venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico. E ciò in quanto la commissione medica superiore, interpellata per un conclusivo parere tecnico-sanitario, ebbe ad esprimere l'avviso, previa visita diretta eseguita il 15 giugno 1971, che l'infermità auricolare sinistra fosse da ritenere, alla scadenza del surriferito assegno rinnovabile, non più classificabile.

Contro quest'ultimo provvedimento, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo

17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico che fu assunto a protocollo con il n. 7874/RI-GE.

In conseguenza, venne dato corso alla revisione della pratica pensionistica del signor Camuzzi. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 12 agosto 1980, n. 010685/RI-GE, venne respinto il surriferito ricorso gerarchico.

Detto decreto fu regolarmente notificato al figlio dell'interessato, per il tramite del comune di Terni, in data 10 settembre 1980.

Dopo tale data, non risulta che il signor Camuzzi abbia presentato una qualsiasi altra richiesta e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del predetto interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano, da parte del comitato di vigilanza per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, l'esame del ricorso prodotto da Cesira Costantini, nata a Farindola il 26 febbraio 1932 e residente in Pianella (Pescara).

La predetta Cesira Costantini è titolare della pensione IO n. 834115 e il ricorso in oggetto è stato prodotto in data 27 agosto 1984. (4-09200)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il ricorso, in secondo grado, proposto dalla signora Cesira Costantini, avverso il diniego della pensione di invalidità, è stato respinto dal comitato di vigilanza della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni nella seduta del 13 marzo 1985, in quanto non sono risultate a carico dell'assicurata infermità tali che riducano la sua capacità di guadagno nei limiti di cui al regio decreto-legge n. 636 del 1939 e successive modificazioni.*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

*Gli atti relativi sono stati in pari data restituiti alla sede INPS di Pescara per la notifica all'interessata della decisione adottata dal suddetto organo.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 3-01271, del 17 ottobre 1984, l'interrogante chiedeva al Ministro del tesoro di voler autorevolmente riaffermare che il Fondo comune degli agenti di cambio, istituito con regio decreto n. 815 del 1932, doveva essere alimentato con importi uguali alle « tasse dei foglietti bollati che gli agenti di cambio si scambiavano per gli affari conclusi in borsa », così come stabilito dall'articolo 7 di detto decreto, e che tali importi non dovevano essere riferiti al 1932 ma alle tasse effettivamente pagate sui fissati bollati;

la ragione della richiamata interrogazione è da ricercarsi nel fatto che, grazie ad una furbesca interpretazione della legge, per alimentare il Fondo comune degli agenti di cambio, vengono versati importi del tutto insignificanti ed assolutamente inidonei a far fronte a qualsiasi insolvenza di borsa, considerato che ad oltre 50 anni di distanza il Fondo comune degli agenti di cambio della borsa valori di Roma è di circa 200 milioni;

a tutt'oggi il Ministero del tesoro non ha inteso rispondere alla richiamata interrogazione, in tal modo omettendo di fornire una interpretazione corretta della normativa preposta alle nostre borse valori, nonché ponendosi, di fatto al servizio di oscuri interessi contrari a qualsiasi rinnovamento ed aggiornamento dei nostri mercati mobiliari;

la mancata risposta del Ministro del tesoro fa seguito ad una serie di fatti inequivocabili — quali la messa in frigorifero

della Montetitoli — che confermano l'esistenza dei citati oscuri ma ben precisi interessi contrari a che nelle borse valori italiane tutto avvenga all'insegna della massima correttezza, anche allo scopo di salvaguardare i fini istituzionali della borsa, che, sarà utile ricordarlo, sono quelli di incanalare il risparmio verso gli investimenti —

se il Ministro del tesoro, o in sua sostituzione il Presidente del Consiglio dei ministri, non ritenga doveroso fornire una interpretazione corretta della richiamata normativa, imponendo a tutti i soggetti interessati la sua osservanza. (4-08967)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione non ha ancora provveduto a rispondere alla precedente interrogazione a risposta orale n. 3-01217, di analogo contenuto, in quanto la stessa non è stata, a tutt'oggi, iscritta all'ordine del giorno per il relativo svolgimento presso la Camera dei deputati, per cui si fa presente, interpellato anche il comitato direttivo degli agenti di cambio di Roma, quanto segue.*

*L'articolo 7 del regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 815, ha previsto la costituzione, presso ogni singola borsa, del fondo comune amministrato dal competente comitato direttivo degli agenti di cambio con l'obbligo di investire le somme affluite a tale fondo in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, da depositarsi presso la Banca d'Italia.*

*I fondi istituiti con decreto ministeriale 2 settembre 1932 presso ciascuna borsa valori, sono alimentati:*

a) *da un versamento iniziale di lire mille per ciascun agente di cambio;*

b) *dai versamenti provenienti da uno speciale contributo gravante sui foglietti bollati che gli agenti di cambio si scambiano per gli affari conclusi fra loro, contributo inizialmente pari all'importo della tassa dei foglietti bollati stessi;*

c) *dagli interessi e frutti del fondo;*

d) *da altri eventuali proventi.*



È prevista, altresì, la possibilità di incremento del fondo comune, attraverso altri cespiti di entrata, mediante decreto del ministro del Tesoro, sentita l'organizzazione sindacale nazionale.

In proposito, si fa rilevare che, attesa la necessità di incrementare il fondo in parola, a seguito della svalutazione post-bellica, con decreti ministeriali 26 novembre 1949, 30 agosto 1950 e 15 marzo 1955 sono stati fissati i contributi da versare al fondo comune delle borse maggiori nella misura di lire un milione ed a quello delle borse minori nella misura di lire 500 mila.

Al riguardo, il comitato direttivo degli agenti di cambio della borsa valori di Roma nel comunicare che l'importo del fondo comune ammonta attualmente a lire 207 milioni e 900 mila, ha precisato che la riduzione del numero degli agenti di cambio operanti sulla piazza (attualmente 27) ha inciso sull'entità del fondo stesso, mentre i contributi di cui al punto b) sono sempre rimasti invariati rispetto alle tasse sui contratti di borsa, giusta quanto stabilito dal menzionato articolo 7.

In effetti si è dell'avviso che l'interpretazione finora attribuita all'articolo 7 del citato regio decreto-legge n. 815 del 1932, debba ritenersi corretta in quanto il legislatore, nel commisurare l'entità del contributo alla tassa dei contratti di borsa, ha determinato il suo importo con riferimento alla situazione in quel momento esistente, escludendo pertanto l'ipotesi di adeguamenti automatici del contributo stesso agli eventuali successivi aumenti della tassa. Diversamente, il termine iniziale, figurante nel contesto della norma, non potrebbe avere alcun significato pratico.

In altri termini, il legislatore ha ritenuto, all'atto dell'istituzione del contributo, di correlare lo stesso all'importo della tassa (e non dell'imposta di bollo) allora gravante sui foglietti bollati, non escludendo per altro che tale parametro potesse, in futuro, essere diversamente commisurato. Poiché tuttavia non risulta a tutt'oggi intervenuta alcuna modifica della originaria previsione normativa, sembra non solo giu-

stificato, ma anche aderente al precetto di cui all'articolo 23 della Costituzione, il criterio interpretativo sin qui adottato.

Giova comunque soggiungere che la materia delle garanzie professionali, nonché il problema relativo al sostanziale adeguamento dei fondi comuni in questione saranno oggetto di approfondito esame in seno alla commissione di studio per la riorganizzazione del mercato mobiliare, appositamente istituita presso la direzione generale del Tesoro di questo Ministero.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TAMINO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che

la circolare ministeriale n. 3898 del 15 novembre 1984 del Ministero della pubblica istruzione, dando chiarimenti sulla legge 13 agosto 1984, n. 476, dice testualmente: «Dopo avere abrogato l'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto delegato 11 luglio 1980, n. 382, concernente la possibilità di ammissione ai corsi dei ricercatori dipendenti da enti pubblici e professori di ruolo delle scuole secondarie superiori; la nuova legge — all'articolo 2 — testualmente recita che: "Il pubblico dipendente ammesso al dottorato di ricerca è collocato, a domanda, in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per tutto il periodo di durata del corso e che, ove ne ricorrano le condizioni, egli usufruisce della borsa di studio" »;

la circolare ministeriale per i professori delle scuole medie superiori permette a chi già frequenta il dottorato di avvalersi, volendolo, della nuova disciplina;

questa circolare ministeriale consente ciò che il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1984 vietava, cioè, l'accesso alla borsa di studio da parte dei pubblici dipendenti e dei professori di ruolo delle scuole medie superiori;

il reddito per poter usufruire delle borse di studio suddette è calcolato non sul reddito degli anni precedenti, ma sul reddito presunto dell'anno successivo;

il dottorato di ricerca ha preminenti finalità pubbliche e non è finalizzato a interessi privati —

se non ritenga:

illegale tale situazione, anche perché tali impiegati di ruolo dello Stato vedono diminuire il loro stipendio, in quanto la borsa di studio è circa la metà del suo ammontare, sempre nell'ambito della stessa amministrazione;

illegittimo, anche in considerazione di quanto previsto dal nono comma dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, abolire una norma già precedentemente approvata dal Parlamento. (4-07325)

**RISPOSTA.** — *Con circolare del 15 novembre 1984, n. 3898, questo Ministero ha ritenuto di dover chiarire le innovazioni introdotte dalla legge 13 agosto 1984, n. 476, in merito al dottorato di ricerca ed, in tal senso, uniformare il comportamento delle università.*

*È noto che la nuova legge abolisce l'ammissione privilegiata dei professori di scuola secondaria superiore e, nel contempo, consente al dipendente pubblico di venire collocato in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni.*

*La circolare non intende consentire ciò che il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha vietato, ma cerca di risolvere la presenza del dottorato dei docenti della scuola, ai quali è sembrato equo estendere la disciplina dettata dalla legge n. 476 del 1984.*

*È da precisare, per altro, che i docenti ammessi in base alla ora soppressa normativa (ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980) non sono stati obbligati ad usufruire del congedo straordinario senza assegni, ma lasciati liberi di chiederlo o meno e di ottenere, ricorrendone i presupposti, la borsa di studio.*

*Attese le finalità della borsa di studio, la cui natura assistenziale appare per altro confermata dal fatto che il legislatore l'ha resa esente da ogni imposizione fiscale, è sembrato, per altro, più opportuno e razionale erogarla sulla base del reddito percepito nell'anno del suo godimento, piuttosto che negli anni precedenti.*

*Per quanto concerne, infine, il sacrificio economico imposto al pubblico impiegato che, frequentando il dottorato, vede ridurre a quasi la metà l'importo del suo stipendio, si fa notare che, se è innegabile una finalità pubblica del dottorato, come del resto anche dei corsi di laurea e della scuola in genere, sembra altrettanto innegabile che esso è preminentemente rivolto a soddisfare un interesse di promozione culturale ed economica del cittadino e soprattutto dello studioso appena laureato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quali provvedimenti urgenti di intervento straordinario intendono assumere in merito ai necessari aiuti e interventi per l'agricoltura della pianura padana e segnatamente emiliana particolarmente danneggiata dal clima glaciale di questi ultimi tempi.*

(4-07491)

**RISPOSTA.** — *Il Governo, e in particolare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, appena si è delineata la gravità delle conseguenze, soprattutto nel settore agricolo, dell'ondata di maltempo dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985, che ha praticamente investito tutto il territorio nazionale ed è stata caratterizzata da piogge alluvionali, venti impetuosi, mareggiate, neviccate e gelate, in attesa delle risultanze dell'accertamento dei danni da parte delle regioni interessate, ha preso l'iniziativa di un apposito disegno di legge, tradottosi nella legge 13 maggio 1985, n. 198, la quale dispone l'incremento della*

somma di lire 300 miliardi della dotazione del fondo di solidarietà nazionale, per far fronte alle esigenze delle aziende agricole danneggiate.

Inoltre, la legge: aumenta, da lire un milione e 500 mila a lire 2 milioni e 500 mila, i contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1, lettera b), della legge n. 590 del 1981, contributi che, per le aziende a coltura specializzata protetta, vengono elevati da lire 5 milioni a lire 8 milioni; estende le misure di pronto intervento, di cui all'articolo 1, comma secondo, lettera a), della legge n. 590 del 1981 anche agli allevamenti avicoli, cunicoli ed ittici; prevede la concessione di mutui decennali, con preammortamento triennale, al tasso di interesse del 6,75 per cento, ridotto al 3,25 per cento per i coltivatori diretti, singoli o associati, per la ricostituzione, il ripristino e la riconversione delle attrezzature e delle strutture aziendali danneggiate, ivi compresi impianti arborei, reimpianti di vivai, serre, stalle e viabilità aziendale, nonché dei capannoni per allevamenti avicoli, cunicoli e ittici. Per gli oliveti e per il vivaismo monocolturale specializzato alla produzione dell'olivo, il mutuo avrà la durata di quindici anni, con preammortamento quinquennale; prevede la concessione, in alternativa con i detti mutui, dei contributi in conto capitale, di cui all'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739; prevede la possibilità di autorizzare gli istituti ed enti esercenti il credito agrario a prorogare, per una volta sola e fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario, sia di esercizio sia di miglioramento fondiario.

Infine, la legge fa riserva di ulteriori incrementi di stanziamento, in relazione ai danni reali che risulteranno a carico delle strutture e, in particolare, delle colture arboree.

Intanto, a seguito e in accoglimento delle documentate richieste delle regioni interessate, il Ministero dell'agricoltura ha già adottato i decreti di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità

delle anzidette avversità, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle consentite provvidenze legislative.

In particolare, per quanto riguarda la regione Emilia-Romagna, è stato emesso il decreto 16 aprile 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 maggio 1985, n. 108, con il quale è stata dichiarata l'eccezionalità delle nevicate e gelate verificatesi nel mese di gennaio nell'intero territorio regionale.

Inoltre, il Ministero ha già adottato il decreto con il quale gli istituti ed enti esercenti il credito agrario vengono autorizzati a prorogare, per una volta sola e fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario, contratte con le aziende agricole ricadenti nelle zone danneggiate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TATARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che da anni le direzioni generali della pubblica istruzione sottoscrivono per conto del Ministero migliaia di abbonamenti alle più diverse riviste per le biblioteche delle scuole italiane di ogni ordine e grado —

1) quali sono i criteri che sono alla base delle scelte che vengono operate annualmente;

2) se tra le migliaia di riviste valide pubblicate in Italia vi sia una certa rotazione, considerato che l'abbonamento è anche una sorta di sostegno alla rivista;

3) quali sono state le scelte operate nel corso dell'ultima riunione collegiale tra i rappresentanti delle diverse direzioni generali per la sottoscrizione degli abbonamenti per il 1985;

4) se tutte le riviste per le quali in passato si sono sottoscritti abbonamenti sono state regolarmente pubblicate con la periodicità dichiarata e recapitate alle scuole italiane;

5) quale sia l'elenco nominativo delle riviste per le quali sono stati sottoscritti gli abbonamenti. (4-07320)

**RISPOSTA.** — *In applicazione dell'articolo 6 - lettera b) - del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416, al soddisfacimento dei fabbisogni di pubblicazioni periodiche e di dotazioni librerie delle varie istituzioni scolastiche provvedono, anzitutto e per la massima parte, i singoli consigli di circolo e di istituto i quali si avvalgono, a tal fine, degli appositi stanziamenti di bilancio assegnati, annualmente, da questo Ministero per il tramite dei competenti provveditori agli studi.*

*Gli acquisti effettuati, nel settore in parola, direttamente da questo Ministero - e che assumono, invero, scarsa rilevanza finanziaria - sono deliberati invece sulla base dei criteri e delle indicazioni di massima, formulati dall'apposita commissione interdirezionale, costituita, tra l'altro, da personale esperto, da ispettori tecnici e da qualificati docenti.*

*Allo scopo di offrire un valido apporto alle esigenze di aggiornamento, di consultazione e di approfondimento delle tematiche proprie del mondo della scuola, i suddetti criteri mirano soprattutto a privilegiare quelle pubblicazioni che rivestano uno stretto interesse culturale, scientifico, pedagogico, didattico ed amministrativo, presenti in tutte le aree geografiche ed, in particolare, in quelle che per la propria condizione oggettivamente marginale, abbisognano di maggiore considerazione e sostegno.*

*A tale scopo, annualmente, la suindicata commissione, previo esame delle caratteristiche delle varie riviste e sulla base anche delle relative condizioni di abbonamento, esprime parere circa il mantenimento, la riduzione e l'eventuale acquisto di nuove pubblicazioni.*

*In merito poi alla richiesta di cui al punto 4) dell'interrogazione, si fa presente che l'Amministrazione procede alla liquidazione delle fatture solo se le riviste, oggetto degli abbonamenti, vengono*

*regolarmente pubblicate e recapitate alle singole scuole, atteso che la documentazione idonea a giustificarne i pagamenti viene sottoposta all'esame degli organi di controllo (ragioneria centrale e Corte dei conti).*

*Quanto, infine, all'elenco delle scelte operate per l'anno 1985 l'interrogante potrà prenderne visione presso i competenti uffici di questo Ministero.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

**TIRABOSCHI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se è a conoscenza che il direttore delle poste di Ascoli Piceno ha inviato alla FILPT-CGIL un telegramma minacciando di denunciare all'autorità giudiziaria i lavoratori;*

*considerato che l'organizzazione sindacale da tempo chiede che siano risolte questioni organizzative e di applicazione contrattuale, quali interventi intende assumere per eliminare il sopravvenuto stato di disagio e ogni forma di assurda intimidazione nei riguardi della organizzazione dei lavoratori;*

*se sia il caso di invitare il direttore delle poste di Ascoli Piceno ad avviare una responsabile ed utile trattativa che valga a rimuovere le cause dell'agitazione.* (4-08817)

**RISPOSTA.** — *Presso la direzione provinciale di Ascoli Piceno si è verificata una carenza nell'organico di talune qualifiche di personale, il che ha reso necessaria l'adozione di provvedimenti atti a consentire il regolare svolgimento dei servizi.*

*In particolare, atteso che, al 1° febbraio 1985, la situazione del personale con mansioni di operatore di esercizio presentava una deficienza del 10 per cento circa, si è dovuto ricorrere agli abbonamenti ed alla sospensione della erogazione del congedo ordinario per l'assoluta impossibilità di sostituzione.*

Tale situazione, però, è migliorata sensibilmente con l'immissione in servizio di 19 unità (sostituti portalettere) e con l'assunzione dal 1° aprile 1985 di 54 unità della quarta categoria nel compartimento Marche-Umbria, di cui 14 destinate ad Ascoli Piceno.

Si informa, inoltre, che è stata avviata di recente la procedura per l'assunzione di ulteriori 32 operatori d'esercizio da destinare alla direzione compartimentale Marche-Umbria.

In tale contesto il sindacato CGIL-FILPT, al contrario di quanto avevano fatto tutte le altre organizzazioni sindacali, non tenendo conto delle iniziative prese dalla direzione provinciale, ha programmato ed effettuato uno sciopero il 21 marzo 1985.

In merito alle minacce di denuncia all'autorità giudiziaria degli scioperanti da parte del direttore provinciale di Ascoli Piceno, lo stesso ha fatto presente di essersi limitato soltanto a disporre che la partecipazione allo sciopero venisse segnalata, come del resto avviene sempre in circostanze del genere, al fine di operare le prescritte trattenute sulle competenze.

Si soggiunge, infine, che in data 24 aprile 1985, ha avuto luogo un incontro tra il direttore provinciale di Ascoli Piceno ed i rappresentanti sindacali, nel corso del quale sono stati approfonditi gli argomenti alla base della controversia pervenendo a reciproci e soddisfacenti chiarimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere i motivi che ostacolano la liquidazione della pensione di guerra di D'Onofrio Giovanni di Alliste (Lecce). La pratica ha posizione n. 9033727 ed ha avuto determinazione concessiva n. 3541323 in data 20 dicembre 1984. (4-09235)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giovanni D'Onofrio è stata emessa, in data 20 dicembre 1984, determinazione direttoriale n. 3541323.

Con il cennato provvedimento, all'interessato è stato concesso, per riscontrato aggravamento dell'affezione auricolare bilaterale riscontrata nella visita eseguita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 30 marzo 1981 ed in conformità del successivo parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 19 gennaio 1984, assegno rinnovabile di settima categoria per anni tre a decorrere dalla suindicata data di visita di revisione per aggravamento di infermità.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2217148, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce con elenco del 12 giugno 1984 n. 25, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor D'Onofrio.

Si fa presente, infine, che, allo scopo di stabilire il diritto o meno dell'interessato ad ulteriore trattamento pensionistico, alla scadenza del surriferito assegno rinnovabile, in data 13 maggio 1985 sono stati disposti, nei riguardi del predetto, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TORELLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

se è a conoscenza che il 15 settembre a Dolceacqua, Camporosso, Soldano, San Biagio, Perinaldo, Vallebona, Seborga, Borgomaro, Chiusanico, Aurigo, Caravonica, Vasia, comuni della provincia di Imperia, si sono verificati violenti nubifragi, con grandinate diffuse tali da distruggere gran parte del raccolto di olive, uva, fiori (in pien'aria e in coltivazioni protette) e da compromettere in modo drammatico una produzione vinicola tipica come quella del Rossese di Dolceacqua;

se gli risulta che il reddito di tali zone dipende grandemente dalle menzionate produzioni agricole e che pertanto

tali danni, oltre che sugli agricoltori direttamente interessati, si ripercuotono sul complesso delle attività economiche già compromesse da una endemica crisi;

se non ritiene di intervenire rapidamente per accelerare, in base alle norme della legge n. 590 del 1981, le pratiche per la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferiche nelle zone sopramenzionate e quali provvidenze, più in generale, intende prendere a favore delle aziende colpite. (4-05457)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero, in accoglimento delle motivate proposte, formulate dalla regione Liguria ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, ha emesso, a norma dello stesso articolo, il decreto del 27 dicembre 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 31 gennaio 1985, n. 26, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle grandinate verificatesi il 15 settembre 1984 in alcuni comuni della provincia di Imperia, ivi compresi tutti quelli indicati dall'interrogante, ad eccezione del comune di Vasia, perché non segnalato dalla Regione.*

Come è noto, tale decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, le provvidenze contributive e creditizie previste dalla citata legge, spettando alla Regione ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvedere alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione del tipo di provvidenze da applicarsi, previste dalla richiamata legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**TRANTINO.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se i funzionari dell'ufficio postale di Montecitorio promossi a seguito di concorso interno, alla qualifica di dirigenti

d'esercizio, non debbano intendersi inquadabili e compresi tra i soggetti della pubblica amministrazione « in posizione di comando o di distacco presso organi pubblici »;

in caso di contrario avviso, quale « organo pubblico » abbia più significative prerogative del Parlamento, dove i funzionari prestano servizio e se l'eventuale esclusione non costituisca penalizzazione abnorme per dipendenti statali puniti (con altra sede e connessi disagi logistici) perché promossi. (4-08858)

**RISPOSTA.** — *I dipendenti applicati presso l'ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni di Montecitorio non possono essere considerati in posizione di comando o di distacco, in quanto svolgono i normali compiti di istituto presso gli uffici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ubicati all'interno della Camera dei deputati.*

*Gli impiegati che a seguito di concorso interno sono stati promossi alla qualifica di dirigente d'esercizio, pertanto, non possono essere trattati diversamente dagli altri dipendenti postelegrafonici che si trovano in analoga situazione.*

*Si assicura, tuttavia, che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, al momento di effettuare i trasferimenti di personale che si renderanno necessari a seguito delle attuate promozioni, non mancherà di esaminare con la massima considerazione le eventuali richieste del personale applicato presso il menzionato ufficio di Montecitorio, al fine di conciliare le esigenze del servizio con quelle personali e familiari degli impiegati medesimi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**TREBBI E GATTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato:

che la situazione dell'ufficio postale di Viggiù (Varese) diventa sempre più pre-

caria e inaccettabile per una comunità civile, perché sito in locali cadenti, pericolanti, fatiscenti e antigienici;

che il consiglio comunale continua da oltre due anni a denunciare tale incredibile situazione con lettere inviate (il 27 gennaio 1981, il 22 dicembre 1981, il 12 marzo 1984, il 28 maggio 1984) dal sindaco alla Direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni di Varese;

che con delibera n. 129 del 29 novembre 1983 il consiglio comunale ha deliberato l'acquisto di fabbricati siti in via Roma n. 60 allo scopo di metterli a disposizione dell'ufficio postale di Viggiù;

che il consiglio comunale ha votato all'unanimità il 16 ottobre 1984 una delibera richiedente un intervento risolutivo del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e della Direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni di Varese confermando la propria disponibilità a collaborare -

quali misure urgenti intenda predisporre per dare una rapida soluzione all'annoso problema e assicurare ai cittadini di Viggiù un ufficio postale degno di una comunità civile e laboriosa. (4-08573)

**RISPOSTA.** — *Da tempo i competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni - in considerazione delle accresciute esigenze manifestatesi - stanno esaminando la possibilità di sistemare l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Viggiù (Varese) in una sede più idonea.*

*Si è quindi pervenuti alla conclusione di procedere alla costruzione di un apposito locale ed al riguardo nella graduatoria compartimentale delle sedi che necessitano di nuove costruzioni patrimoniali, quell'ufficio è stato elencato al decimo posto.*

*Sono state, pertanto, effettuate attente ricerche per il reperimento di una idonea area edificatoria, ma ogni sforzo al riguardo è risultato infruttuoso.*

*Solo recentemente, da parte di quella amministrazione comunale, è pervenuta la*

*offerta relativa a due suoli, ubicati l'uno vicino alla piazza dell'ex mercato, l'altro in una zona destinata a servizi pubblici dal piano regolatore.*

*Entrambe le proposte sono state ritenute soddisfacenti sia dalla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Varese, sia dalla società concessionaria Italposte.*

*Si è ora in attesa che la nuova amministrazione comunale, costituitasi a seguito delle elezioni del 1985, faccia conoscere con propria delibera la scelta operata tra le due citate soluzioni.*

*Si assicura comunque che il problema è particolarmente sentito e che sarà fatto tutto il possibile per addivenire in tempi brevi alla auspicata soluzione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere - in relazione alla Convenzione di sicurezza sociale tra Italia e Argentina n. 32 del 18 gennaio 1983, che sostituisce la Convenzione sulle assicurazioni sociali celebrata tra i due Stati il 12 aprile 1961;*

*se i nostri connazionali emigrati in Argentina, che a suo tempo respinsero il trattamento previsto da quest'ultima, possono aderire alle nuove disposizioni per ottenere che i contributi versati all'INPS vengano calcolati per aumentare le loro pensioni argentine;*

*in caso affermativo, per quali motivi il personale del consolato generale d'Italia in Cordoba nega questo diritto agli interessati, e se ritiene regolare che sconsigli i titolari di pensioni INPS di riempire e spedire in Italia alla sede centrale dell'Istituto il modulario « F. Imposte 772 » per l'esecuzione dell'imposizione italiana sulle pensioni e/o altre remunerazioni analoghe.* (4-07449)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 32, secondo comma, della convenzione di sicurezza sociale tra l'Italia e l'Argentina del 3 no-*

vembre 1981, ratificata con legge del 18 gennaio 1983, n. 32, ed entrata in vigore il 1° gennaio 1984, stabilisce che i diritti riconosciuti o ricusati prima della entrata in vigore della convenzione sono disciplinati dalle disposizioni in base alle quali tali diritti furono riconosciuti o ricusati.

Salvo i diritti autonomi, sorti in virtù delle sole legislazioni argentina e italiana, indipendentemente dalla convenzione, i diritti cui fa riferimento l'articolo citato sono disciplinati dalla precedente convenzione sulle assicurazioni sociali del 12 aprile 1961.

Questa convenzione prevedeva la facoltà di scelta tra due trattamenti proporzionali (pro rata), calcolati secondo le disposizioni della convenzione, ed un trattamento spettante in modo autonomo, in base alle sole leggi nazionali di uno dei due paesi. La scelta di quest'ultimo trattamento comportava la rinuncia alla prestazione in pro rata dell'altro paese, il quale non era tenuto a corrispondere la propria quota parte di pensione.

In tale situazione si trovano molti connazionali che a suo tempo hanno scelto il solo trattamento di pensione argentino o italiano e che, in base alle disposizioni sopra ricordate, non possono ora riproporre domanda di revisione dei diritti ricusati nei confronti dell'altro paese.

In sede di negoziati per la stipula della nuova convenzione era stato tenuto conto di tale situazione, ma la controparte argentina non ha ritenuto di poter aderire alla tesi italiana di consentire la revisione dei diritti ricusati a seguito di opzione.

L'operato del nostro consolato generale di Cordoba è, quindi, conforme alle nuove disposizioni convenzionali che, come detto, non consentono la revisione di diritti ricusati.

D'altra parte, v'è da rilevare che il terzo comma dello stesso articolo 32 prevede che le situazioni non risolte definitivamente alla data di entrata in vigore della nuova convenzione siano regolate fino a tale data dalle disposizioni precedenti e, a partire da tale data, dalle disposizioni della convenzione.

Di conseguenza, le domande di pensione in corso di trattazione al 1° gennaio 1984, per le quali non sono intervenute decisioni definitive, beneficiano di una duplice disciplina che garantisce un trattamento più favorevole.

Infatti, la nuova convenzione ha superato il vecchio principio limitativo della opzione, consentendo la compatibilità tra una prestazione conseguita in modo autonomo a carico di un paese ed un pro rata spettante a carico dell'altro paese.

In applicazione di tale nuovo principio, e in attuazione delle intese procedurali semplificate, concordate nel 1984 con le autorità argentine in occasione della riunione della commissione mista prevista dalla convenzione, il nostro istituto della previdenza sociale sta procedendo alla definizione delle situazioni che rientrano nella fattispecie in questione.

In base a tali procedure, l'INPS concede o conferma le pensioni autonome spettanti a carico dell'assicurazione italiana, demandando agli organismi argentini l'incarico di corrispondere, ove sussistano i requisiti, un pro rata di pensione argentina, dal 1° gennaio 1984, in applicazione delle nuove disposizioni convenzionali.

Analoga procedura dovrebbe essere adottata da parte argentina, nel caso di diritto autonomo a carico di quel paese, in concomitanza con un diritto ad un pro rata di pensione italiana.

Si aggiunge che, in applicazione di norme interne di garanzia, in questa seconda ipotesi, il pensionato riceve, nel complesso delle due prestazioni, un importo almeno pari al trattamento minimo di pensione italiana.

Quanto al regime fiscale delle pensioni corrisposte dall'INPS in Argentina, si chiarisce che questo Ministero ha già provveduto a fornire le necessarie istruzioni alla nostra rete diplomatica consolare in Argentina, su conforme parere favorevole del Ministero delle finanze. Tale parere era stato sollecitato a seguito di perplessità sorte in merito all'estensione della procedura di detassazione alla fonte di tali prestazioni, in applicazione della convenzione italo-argentina, per evitare le dop-



pie imposizioni in materia di imposte sul reddito, del 15 novembre 1979, ratificata con legge del 27 aprile 1982, n. 232.

La procedura di detassazione alla fonte delle pensioni corrisposte dall'INPS a favore di beneficiari italiani residenti in Argentina è applicabile per tale paese in base all'articolo 18 della succitata convenzione, secondo il quale le pensioni e le altre remunerazioni analoghe, pagate ad un residente di uno Stato contraente, in relazione ad un cessato impiego, sono imponibili soltanto in questo Stato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **AGNELLI.**

**TREMAGLIA.** — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra intestata alla signora Angela Fontana vedova Zen, posizione n. 02296 tr., a favore delle figlie Giuseppina Zen nata il 24 marzo 1916 e Clara Zen nata il 14 novembre 1918, residenti a Marter di Roncegno (Trento), la cui domanda fu inoltrata tramite l'ufficio provinciale del tesoro di Trento al competente Ministero in data 6 maggio 1981. (4-07966)

**RISPOSTA.** — La signora Angela Fontana, deceduta il 29 aprile 1953, già intestataria della pratica n. 022096/TR, cui accenna l'interrogante, non risulta che sia stata titolare di pensione od assegno di guerra, né risulta, tantomeno, che la medesima abbia fonti di trattamento di reversibilità in qualità di vedova del civile militarizzato Placido Zen.

Tale pratica, infatti, fu definita negativamente con decreto ministeriale del 14 gennaio 1924, n. 226828. E ciò in quanto l'infermità polmonare, che il 10 ottobre 1918 trasse a morte il marito, fu giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra e attinente alla guerra.

Il suindicato provvedimento fu regolarmente notificato all'interessato, per il tramite della pretura mandamentale di Noaledo, in data 18 febbraio 1924.

Poiché, come anzidetto, l'infermità che trasse a morte il signor Placido Zen fu giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra, anche per le orfane Giuseppina e Clara Zen manca il fondamento giuridico per poter far luogo alla concessione della pensione indiretta di guerra.

Pertanto, le istanze con le quali le predette, in data 27 giugno 1980, hanno chiesto di conseguire il cennato beneficio, sono state respinte, rispettivamente, con determinazioni direttoriali emesse in data 7 maggio 1985, nn. 2703308 e 2703307.

Le surriferite determinazioni direttoriali, approvate dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 20 maggio 1985, sono state trasmesse, il 6 giugno 1985, al comune di Roncegno per la notifica alle parti interessate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **RAVAGLIA.**

**TREMAGLIA.** — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere l'esito della domanda presentata alla Direzione generale del Tesoro di Agrigento il 29 settembre 1981, con la quale la signora Andolina Calogera nata l'8 marzo 1903 chiedeva la devoluzione della pensione di guerra già goduta dalla madre Bracco Anna (iscrizione n. 743094) deceduta l'11 agosto 1943. (4-08875)

**RISPOSTA.** — Con determinazione del 30 maggio 1985, n. 1391903, è stata liquidata a favore della signora Calogera Andolina, nella sua qualità di collaterale di Calogero Andolina, deceduto per causa di servizio di guerra, la pensione di cui alla tabella M allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal 1° settembre 1981.

Il suddetto provvedimento è stato inviato per l'esame di merito al comitato di liquidazione, ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

*Dopo che tale consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato la citata determinazione, questa, unitamente al relativo ruolo di iscrizione, sarà inviata alla direzione provinciale del Tesoro di Agrigento, per il pagamento degli assegni all'interessata.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda prendere nei confronti della concessionaria RAI per far sì che si realizzino per gli utenti di Stilo (Reggio Calabria) condizioni di ricevitibilità accettabile del segnale della 1ª e 2ª rete televisiva e per estendere a Stilo ed a tutto il suo territorio la ricevitibilità del segnale della 3ª rete televisiva, essendo indilazionabile la necessità del potenziamento del ripetitore che serve la fascia jonica e della installazione di un altro ripetitore per i centri dell'entroterra della vallata dello Stilara, come richiesto dal consiglio comunale di Stilo con deliberazione del 23 febbraio 1985. (4-09024)*

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.*

*È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata entro il 1985, ai medesimi capoluoghi di provincia e al 65 per cento della popolazione di ogni regione.*

*In particolare per quanto attiene alla situazione evidenziata dall'interrogante, si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che il territorio del comune di Stilo è servito per la prima e la seconda rete TV dal ripetitore di Pazzano i cui segnali, salvo inevitabili piccole zone d'ombra, vengono ricevuti in tutto il comprensorio comunale.*

*Per quanto, infine, si riferisce alla diffusione dei programmi della terza rete TV, nel ribadire che la suddetta convenzione pone a carico della RAI l'obbligo di estendere il servizio ai capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione regionale, si rende noto che in Calabria il servizio stesso ha già raggiunto il 72 per cento della popolazione in parola, per cui, al momento, non sono previsti ulteriori interventi sull'impianto TV-3 di Pazzano.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VELENSISE, RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o promosso per sottolineare l'eccezionale impegno civile della preside Anita Marchetti e dei suoi collaboratori professor Antonio Farina e professoressa Maria Avitto i quali, in occasione dell'episodio drammatico del 13 marzo 1984 nella scuola media Ignazio Silone di Roma, dimostrarono, a fianco degli alunni, grande coraggio ed alto senso del dovere, tanto da apparire meritevoli di un riconoscimento al valor civile. (4-09153)*

**RISPOSTA.** — *In relazione al drammatico episodio, verificatosi nell'anno scolastico 1984-1985 presso la scuola media Ignazio Silone di Roma, il competente provveditore agli studi, dopo aver compiuto gli opportuni accertamenti, ha ritenuto di segnalare l'ammirevole comportamento, tenuto nella circostanza dal capo di istituto, professoressa Anita Marchetti Filippi, e dal professor Antonio Farina proponendo, nei confronti degli stessi, il conferimento del diploma di benemerito della scuola.*

*In accoglimento di tale proposta, è stato assegnato ai predetti il diploma di benemerita di seconda classe, con decreto del Presidente della Repubblica in data 2 giugno 1984.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

**VIOLANTE, ALBORGHETTI E TAGLIABUE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Ardenno (Sondrio) ha annullato, con ordinanza del sindaco in data 26 maggio 1984, la licenza edilizia n. 120 del 1976 rilasciata al signor Spini Alessandro per illegittimità della stessa, disponendo altresì la demolizione delle opere e la rimessa in pristino stato dei luoghi;

il pretore di Morbegno ha condannato, in data 5 novembre 1984, il sindaco del comune di Ardenno al pagamento di una multa di lire 500.000;

la motivazione esplicitata nel decreto di condanna penale fa riferimento al fatto che il sindaco « senza esplicitare alcun serio motivo » avrebbe disatteso il parere della commissione edilizia;

il parere della commissione edilizia è — in forza delle norme vigenti — puramente consultivo —

quale opinione ritenga di dover esprimere nei confronti di tale atteggiamento ed interpretazione delle norme vigenti da parte di un magistrato e se non ritenga

necessario — in proposito — chiarire con le più opportune iniziative la responsabilità del sindaco — e i livelli di effettiva autonomia — nel rilascio di autorizzazioni o concessioni edilizie o nel loro annullamento, anche ai fini della lotta contro i fenomeni di abusivismo edilizio. (4-08613)

**RISPOSTA.** — *Il procuratore della Repubblica di Milano, ha comunicato quanto segue.*

*In data 5 novembre 1984 a seguito di circostanziata denuncia a firma di Dolores Pasina, moglie di Alessandro Spini, consigliere di minoranza presso l'amministrazione comunale di Ardenno, nonché delle risultanze delle indagini di polizia giudiziaria, il pretore di Morbegno (Sondrio) emetteva nei confronti di Pietro Covaia, sindaco dello stesso comune, decreto penale di condanna a lire 500 mila di multa per il delitto di abuso innominato di ufficio ex articolo 323 del codice penale giustificato tanto dal fatto che il sindaco Covaia, ordinando la demolizione di un fabbricato di proprietà dello Spini, previo annullamento della licenza edilizia rilasciata nel 1976, aveva disatteso il parere sicuramente non vincolante della commissione edilizia, quanto dal fatto che tra lui e lo Spini era emersa l'esistenza di attriti e rivalità sfociati anche in procedimenti penali per denunce reciproche: ricorrevano pertanto tutti i presupposti perché venisse iniziata azione penale in ordine al summenzionato delitto.*

*Avverso il decreto penale il Covaia proponeva ritualmente opposizione e, all'esito del conseguente procedimento, il pretore di Morbegno, tenute presenti le ulteriori risultanze processuali, lo assolveva sotto il profilo strettamente giuridico perché il fatto non sussiste.*

Il Ministro di grazia e giustizia: **MARTINAZZOLI.**

**VISCARDI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che su un diffuso quotidiano

nazionale il magistrato napoletano Carlo Alemi, titolare dell'inchiesta sulla colonna napoletana delle brigate rosse di Giovanni Senzani e dell'indagine stralcio sulla trattativa BR-camorra-servizi segreti, che il giorno successivo all'assassinio di Ezio Tarantelli è stato immotivatamente privato della scorta ha dichiarato: « Sto pensando seriamente di mollare. È inutile fare il don Chiscotte contro vertici militari che con regolarità ti infilano i bastoni nelle ruote. Con questo ostracismo non è possibile raggiungere alcun risultato quando l'oggetto dell'inchiesta è la parte malata dei servizi segreti. Vent'anni fa quando diventai magistrato non pensavo di dover anche rischiare la vita, ma d'altronde chi conduce queste inchieste, e le dichiarazioni di Carlo Palermo lo testimoniano, mette nel conto anche la pelle ma solo se le indagini possono in qualche modo essere produttive e se circondati dalla sensibilità delle istituzioni... Ma non so se resterò al mio posto ancora per molto. In queste condizioni si resiste per dignità verso se stessi e per un rispetto dello Stato, quello con la esse maiuscola. Ma non si può a lungo combattere contro i mulini a vento » —:

se non ritengano di dover intervenire subito per ristabilire le condizioni indispensabili affinché il giudice Alemi possa concludere positivamente il proprio complicato lavoro nell'interesse della democrazia e del popolo italiano senza alcun condizionamento od ostracismo. (4-09215)

RISPOSTA. — *Il dottor Carlo Alemi, titolare dell'inchiesta sulla colonna napoletana delle brigate rosse di Giovanni Senzani e dell'indagine stralcio sulla trattativa brigate rosse-camorra-servizi segreti, gode attualmente delle seguenti misure di protezione: tutela a mezzo di agente di pubblica sicurezza a bordo dell'autovettura*

*blindata sulla quale viaggia e scorta permanente a mezzo di tre agenti Digos al seguito dell'auto blindata.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

gli atti concernenti il ricorso n. 708618 presentato dal signor Cerri Ernesto, nato il 9 aprile 1922 — residente a Borghetto Lodigiano (Milano) per pensione di guerra — recentemente definito — sono stati restituiti dalla Corte dei conti (Segreteria sezione speciale per le pensioni di guerra) al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra con elenco n. 653;

il ricorso presentato nel dicembre 1966 è stato accolto positivamente —:

quali iniziative intende prendere per sollecitare l'istruttoria e per un definitivo riconoscimento e pagamento di quanto è previsto al signor Cerri Ernesto. (4-08802)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 1200315/N.G. relativa al signor Ernesto Cerri è stata definita, in esecuzione alla decisione della Corte dei conti del 12 aprile 1984, n. 278762, con la determinazione del 4 marzo 1985, n. 3542882.*

*Con tale provvedimento è stata concessa all'interessato la pensione di guerra di ottava categoria a decorrere dal 1° maggio 1952 a vita.*

*Il relativo ruolo di variazione n. 2216998 è stato trasmesso, con elenco del 21 maggio 1985, n. 27, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Milano per l'esecuzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.